

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI VERCELLI



COMUNITA' MONTANA
VALSESIA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA E ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA



COMUNE DI ALAGNA
VALSESIA



COMUNE DI SCOPELLO



MONTEROSA 2000 S.p.A.

COMPLETAMENTO DEL SISTEMA SCIISTICO DELLA VALSESIA

AGGIORNAMENTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA
SIGLATO IL 14 NOVEMBRE 2006

TITOLO ELABORATO

SMANTELLAMENTO FUNIVIA "BOCCHETTA DELLE PISSE -
PUNTA INDREN" E RISTRUTTURAZIONI IMMOBILI

Relazione paesaggistica

ELABORATO n°	SCALA	DATA	REDDATTO	Marzo 2017	Vari
D.10.2.2	1:10.000	MARZO 2017	CONTROLLATO	Marzo 2017	P.A. Donna Bianco
			APPROVATO	Marzo 2017	C. Francione

NOME FILE	D.10.2.2.dwg				
REVISIONE N°	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE E RIFERIMENTI DOCUMENTI SOSTITUTIVI			
	Marzo 2017	Emissione			

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI TORINO
arch. Pier-Angelo Donna Bianco
n° 2801



PROPONENTE



MONTEROSA 2000 S.p.A.
FRAZIONE BONDA, 19
13021 ALAGNA VALSESIA (VC)

PROGETTISTA



MONTEROSA 2000 S.p.A.
FRAZIONE BONDA, 19
13021 ALAGNA VALSESIA (VC)

Ing. Claudio Francione



ECOPLAN
SOCIETA' DI INGEGNERIA
& ARCHITETTURA AMBIENTALE
10154 TORINO Via S.Botticelli, 57

Arch. P.A. Donna Bianco
Dott. Nat. M. Forneri

Massimo Donati

La presente relazione è stata redatta a cura di:

- Dott. Ing. Claudio Francione; *Monterosa 2000 S.p.A.*;
- *Ecoplan S.r.l.*, nelle persone del Dott. Arch. Pier Augusto Donna Bianco e del Dott. Nat. Massimo Forneri, con la collaborazione del Dott. Arch. Erwin Durbiano. Alla predisposizione dei paragrafi 4.1 e 6.1 ha collaborato la Dott.sa Arch. Ilaria Cavaletto.

Indice

1	RIFERIMENTI PRELIMINARI	3
1.1.	RICHIEDENTE	3
1.2.	OPERE IN PROGETTO - LOCALIZZAZIONE	3
1.3.	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI	4
1.3.1	<i>Riferimenti normativi</i>	4
1.3.2	<i>Quadro delle prescrizioni da precedenti procedure autorizzative</i>	4
2	DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA	6
2.1	PREMESSA	6
2.2	AREE PROTETTE	6
2.3	AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000	6
2.4	VINCOLO PAESAGGISTICO	9
2.5	VINCOLO IDROGEOLOGICO	15
3	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA – PIANIFICAZIONE URBANISTICA	16
3.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	16
3.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	20
3.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	27
3.4	PIANO D'AREA DEL PARCO E MISURE DI CONSERVAZIONE DELL'ALTA VAL SESIA E ALTA VALLE STRONA	33
3.5	PREVISIONI DEL PRGC DI ALAGNA VALSESIA	36
4	OPERE OGGETTO DI INTERVENTO	40
4.1	DESCRIZIONE DELLE OPERE OGGETTO DI INTERVENTO	40
4.2	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELLE AREE D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO CIRCOSTANTE	43
4.2.1	<i>Stazione di valle – Bocchetta delle Pisse</i>	43
4.2.2	<i>Sostegno 1 – Bocchetta delle Pisse</i>	47
4.2.3	<i>Sostegno 2 – Pilone Miniera</i>	49
4.2.4	<i>Sostegno 3 – Dente di Bors</i>	54
4.2.5	<i>Stazione di monte – Punta Indren</i>	56
5	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	60
5.1	CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA	60
5.2	CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO NELLE AREE DI INTERVENTO	60
5.2.1	<i>Morfologia</i>	60
5.2.2	<i>Copertura del suolo</i>	63
5.2.3	<i>Insedimenti</i>	64
5.2.3.1	Insedimenti	64
5.2.3.2	Insedimenti di interesse storico	64
5.3	CONDIZIONI DI PERCEZIONE VISIVA NELL'AREA D'INTERVENTO	66
6	INTERVENTI DI PREVISTA REALIZZAZIONE	73
6.1	OPERE IN PROGETTO	73
6.2	FASE DI CANTIERE	78
7	ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	81

1 RIFERIMENTI PRELIMINARI

1.1. RICHIEDENTE

La richiesta di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, relativa alle opere di seguito specificate, viene presentata dalla Società Monterosa 2000, con sede in Alagna Valsesia (VC), frazione Bonda, 7, in qualità di Società delegata all'attuazione dell'Accordo di programma siglato il 14 dicembre 2009 tra Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comunità Montana Valsesia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Comune di Alagna Valsesia e Comune di Scopello, come aggiornamento di analogo Accordo del 14 novembre 2006 e ulteriormente aggiornato in data 27 marzo 2017.

1.2. OPERE IN PROGETTO - LOCALIZZAZIONE

Le opere in progetto riguardano lo smantellamento della funivia dismessa "Bocchetta delle Pisse – Punta Indren" e la ristrutturazione degli immobili della stessa (stazioni di valle e di monte e sostegno n.2, che in passato ha svolto la funzione di stazione intermedia di rientro (tavola D.10.2.3). Dette opere sono riportate (tavola D.10.2.5) al n. 11 del Piano di Interventi dell'aggiornamento 2017 dell'Accordo di programma citato nel precedente paragrafo, Nel quadro dell'Accordo di programma 2009 sottoposto a VAS dette opere erano indicate come "Intervento n.18" e come tali sono citate negli atti procedurali e nel quadro prescrittivo. Nella presente Relazione si mantiene la denominazione e numerazione dell'AdP 2009 sottoposto a VAS.

L'impianto di previsto smantellamento collega Bocchetta delle Pisse a quota 2.412 m s.l.m. con Punta Indren a quota 3.260 m s.l. m. e in origine costituiva il terzo tronco del collegamento funiviario, non più in funzione, Alagna – Zar Oltu - Punta Indren.

Nella figura seguente è indicato, su base C.T.R., l'ambito territoriale all'interno del quale verranno realizzati gli interventi in progetto. In figura è evidenziata anche la nuova seggiovia Cimaiegna-Passo dei Salati di prevista realizzazione (intervento n. 8 di Accordo di Programma 2009). Nel quadro prescrittivo definito (successivo paragrafo 1.3.2) i due interventi devono essere attuati contestualmente.

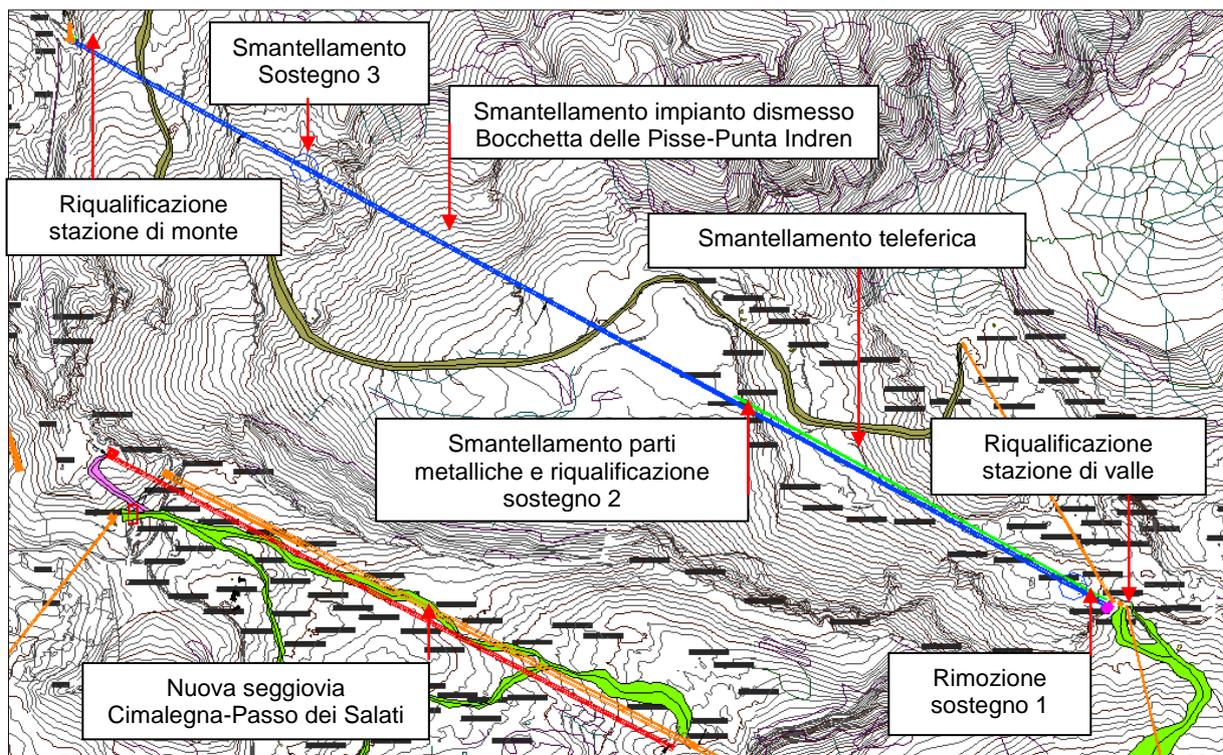


Figura 1.2/1: ambito territoriale delle opere in progetto

L'ambito territoriale d'intervento si estende dal ghiacciaio di Bors al colle di Bocchetta delle Pisse, comprendendo Punta Indren (tavole D.10.2.3 e D.10.2.4).

1.3. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.3.1 Riferimenti normativi

Le opere in progetto sono soggette ad autorizzazione paesaggistica in quanto ricadono in aree tutelate ai sensi :

- del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., articolo 136, (D.M. 1 agosto 1985, Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali sita nei Comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo);
- e dell'art. 142, lettera d), le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina.

Si veda in merito il successivo paragrafo 2.4 e la tavola D.10.2.14.

Ulteriori riferimenti normativi sono rappresentati:

- dalle Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale, con riferimento in particolare all'articolo 13 *Aree di montagna* e all'articolo 18, *Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità*;
- dalle "prescrizioni specifiche" della Scheda B011 delle Schede catalogo – Prima parte, del Piano paesaggistico regionale, relativa all'area individuata dal D.M. 1 agosto 1985, Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali sita nei Comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo;
- dalle prescrizioni relative all'intervento in esame contenute nell'Allegato A della D.G.R. 2-8-2013 n. 77-6279 conclusiva del procedimento integrato di valutazione ambientale VAS-VIA-VI dell'Accordo di programma citato nel precedente punto 1.1.

In particolare il citato articolo 13 delle Nda del Ppr indica, lettera c) del comma 12, che gli interventi "necessari per la razionalizzazione e l'ammmodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici progressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi" rientrano tra le categorie d'opera a cui può non applicarsi il vincolo di inedificabilità, relativo all'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari, dettato nel medesimo comma.

Come esposto nel successivo paragrafo 1.3.2, in cui si riprendono le prescrizioni in merito derivanti da precedenti procedure autorizzative, la contestualità di attuazione con le opere in progetto, è la condizione imprescindibile per rendere possibile la realizzazione della nuova funivia Cimalegna – Passo dei Salati, la cui stazione di monte ricade all'interno della fascia di 50 m dal crinale secondario che, staccandosi dal crinale principale tra Piemonte e Valle d'Aosta, delimita l'altopiano di Cimalegna verso il Vallone di Bors.

La presente Relazione paesaggistica, con la Relazione tecnica illustrativa del progetto e gli elaborati cartografici a supporto delle stesse, è stata predisposta, tenendo conto delle caratteristiche degli interventi di prevista realizzazione, nei termini indicati dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005, *Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.*

1.3.2 Quadro delle prescrizioni da precedenti procedure autorizzative

Un primo riferimento prescrittivo è contenuto nella Scheda B011 delle Schede catalogo – Prima parte del Piano paesaggistico regionale, relativa all'area tutelata con D.M. 1/8/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali" (i contenuti della scheda sono riportati nel successivo paragrafo 2.4) .

La scheda citata nelle "Prescrizioni specifiche in merito alle opere in progetto evidenzia: "... in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, si devono prevedere lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse; **in particolare deve**

essere previsto lo smantellamento o la riqualificazione degli impianti della ex funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren.”.

Le opere in progetto rientrano come si è detto tra quelle comprese nell'Accordo di Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia".

L'Accordo di Programma è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, con procedure correlate di Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza. Il procedimento integrato di valutazione ambientale VAS-VIA-VI si è positivamente concluso con D.G.R. 2-8-2013 n. 77-6279.

L'Allegato A alla citata D.G.R., riguardo all'intervento n.8, considerando che la stazione di monte rientra nella fascia di rispetto dai crinali dettata dalle NTA del Ppr (art.13), evidenzia (punto 4.2 pag. 8 e punto 8, pag. 33):

- ***“Presupposto necessario per la conformità dell'intervento n. 8 (“Adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune “Cimalegna – Passo dei Salati”) rispetto alle prescrizioni del PPR è considerare l'impianto in oggetto come parte sostanziale del complesso di interventi previsti dal Programma, e non come intervento singolo, in quanto la richiamata norma prevede la possibilità di deroga nel solo caso di “una razionalizzazione” degli impianti dell’area montana di intervento, inserendo il nuovo impianto in un processo di “razionalizzazione” e ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti (...), in relazione, quindi, alla contestuale demolizione dell'impianto funiviario Bocchetta delle Pisse – Punta Indren, nel Vallone di Bors (intervento n. 18). L'intervento n. 18 si configura quindi come indispensabile, condizione imprescindibile ai fini della conformità del Programma, nel suo complesso, alle previsioni del PPR e ai fini della fattibilità dell'intervento 8 e non già come intervento di compensazione ... “.***

Questi concetti vengono ripresi nella lettera della Regione Piemonte, Direzione Ambiente Governo e Tutela del territorio, Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate prot. 41195/A16.05° del 16 dicembre 2015, avente oggetto la trasmissione del contributo dell'Organo Tecnico Regionale nel quadro della revisione del Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia", conseguente alla conclusione del procedimento di VAS. Nel merito detto contributo ribadisce che la contestualità degli interventi relativi all'intervento 18 deve comprendere, oltre alle opere di smantellamento degli impianti obsoleti, le opere di riqualificazione complessiva della stazione di valle a Bocchetta delle Pisse e del pilone 2 Sperone Miniera. In tal senso richiama le prescrizioni della già citata Scheda B011 delle Schede catalogo – Prima parte del Piano paesaggistico regionale.

In merito agli interventi 8 e 18, nel corso del citato procedimento ambientale integrato, si è anche espressa, con lettera in data 6/6/2013 prot. 14874/34-10-07/10, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici che, ritenendo superate le riserve espresse in precedenza sugli interventi compresi nell'Accordo di Programma, prescrive che:

- ***“le nuove opere ricomprese nell'intervento n. 8 potranno essere eseguite solo contestualmente alla realizzazione delle opere ricomprese nell'intervento 18 ;***

Il citato Allegato A alla D.G.R. 2-8-2013 n. 77-6279, ancora nel punto 8, Conclusioni, pag. 33, riguardo alla stazione di valle dell'intervento 18, indica:

- *In merito alla stazione di valle può ritenersi ammissibile un riutilizzo a scopi ricettivi, da sviluppare all'interno di un progetto unitario di riqualificazione degli insediamenti presenti nella località Bocchetta delle Pisse, valutando soluzioni volte al ridimensionamento delle strutture in calcestruzzo che presentano maggior impatto visivo. La progettazione dovrà ricercare una adeguata integrazione delle strutture all'interno del paesaggio di riferimento, ponendo particolare cura alla qualità delle soluzioni architettoniche e dei materiali costruttivi e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici di pregio dei luoghi, tenendo altresì conto delle visuali comunemente fruibili dalla rete sentieristica, dallo specchio d'acqua e dai rilievi panoramici circostanti.*

Il quadro di corrispondenza alle prescrizioni soprarichiamate viene esposto nel successivo capitolo 7.

2 DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

2.1 PREMESSA

I vincoli territoriali – ambientali incidenti nelle diverse parti del territorio interessato dalle opere in progetto sono illustrati nella tavola D.10.2.14 Vincoli territoriali e ambientali.

Nel territorio considerato sono presenti i seguenti vincoli territoriali e ambientali:

- aree protette: Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valle Strona;
- aree appartenenti alla Rete Natura 2000: S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale);
- vincoli paesaggistici di diversa origine normativa, oggi coordinati nelle forma di tutela del D. Lgs. n° 42/2004 e del Piano paesaggistico regionale;
- vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n°3267 del 30.12.1923 e della L.R. 45/1989 e s.m.i..

Nell'area di intervento non sono presenti vincoli di natura archeologica.

2.2 AREE PROTETTE

Il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valle Strona costituisce l'area protetta più alta d'Europa; esso si estende per circa 7000 ettari e si sviluppa fino ai 4559 m. della Punta Gnifetti sul Monte Rosa.

Nell'ambito territoriale di intervento l'area protetta si estende nel versante nord del Vallone di Bors e non risulta direttamente interessata dalle opere in progetto, che tuttavia, con la rimozione dei cavi della funivia dismessa Bocchetta delle Pisse – Punta Indren, la demolizione dei sostegni 1 e 3 e la riqualificazione e recupero del sostegno 2 Sperone Miniera, rappresentano un elemento di miglioramento del contesto paesaggistico del Vallone di Bors.

2.3 AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000

L'area d'intervento è interna ai seguenti siti facenti parte della Rete "Natura 2000":

- S.I.C. e Z.P.S. IT1120028 "*Alta Valle Sesia*" (derivante dall'accorpamento dei pre-esistenti S.I.C. IT1120001 "*Alta Val Sesia*", IT1120009 "*Cimalegna – Pisse – Oasi di alta quota*", IT1120011 "*Ghiacciai sud – Monterosa*" e IT1120015 "*Monte Lampona*");
- Z.P.S. IT1120027 "*Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba*" (derivante dall'ampliamento del S.I.C. e Z.P.S. IT1120028 "*Alta Valle Sesia*" comprendendo il S.I.R. IT1120027 "*Valli Otro, Vogna, Gronda e Artogna*").

Il sito IT1120028 è completamente ricompreso all'interno del perimetro del sito IT1120027 e in corrispondenza dell'ambito territoriale d'intervento qui esaminato le aree tutelate risultano sovrapposte.

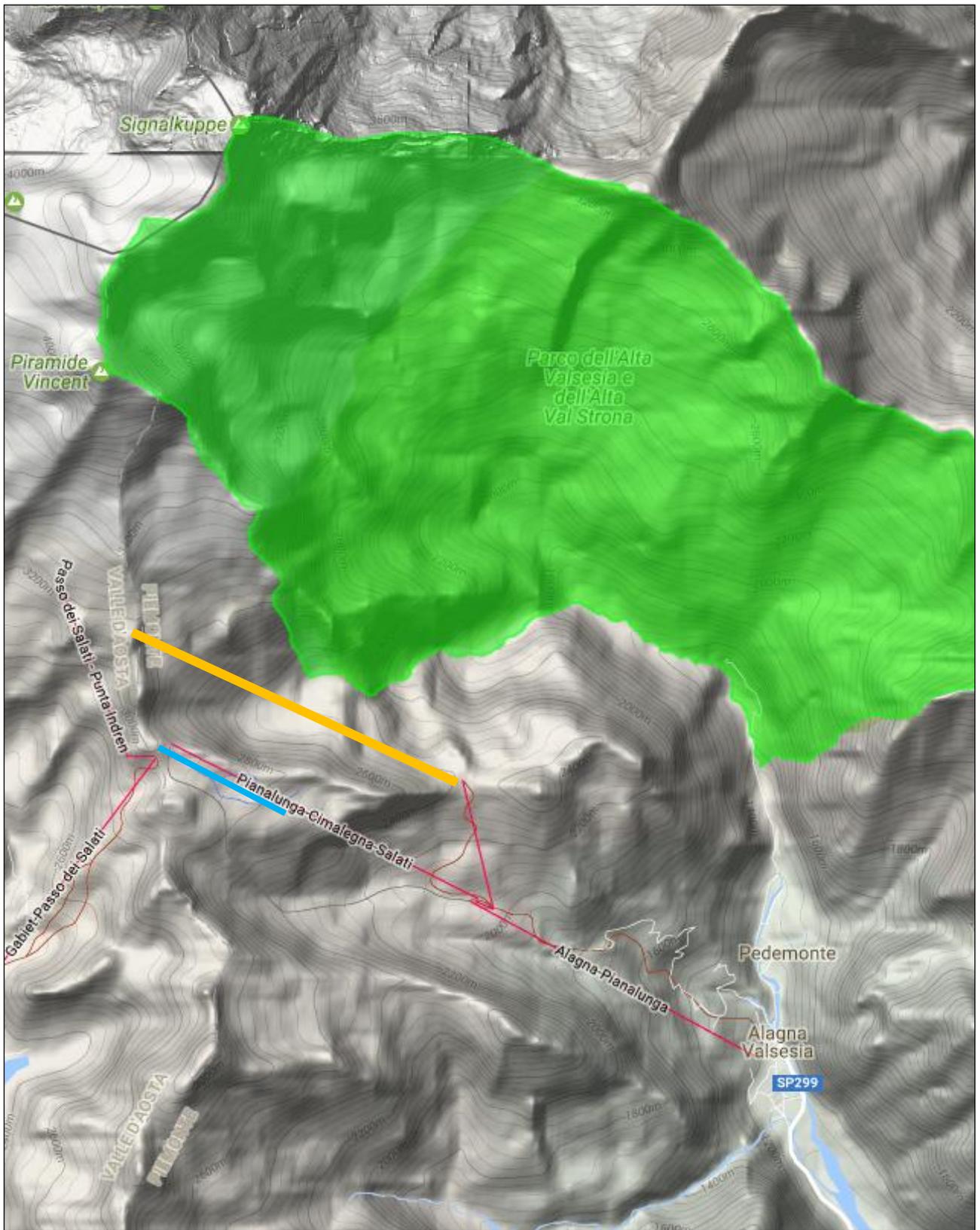


Figura 2.2/1 Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valle Strona – Stralcio relativo alle aree in esame (fonte: Parks.it) - In colore arancio la funivia demolita, in azzurro la seggiovia di prevista realizzazione

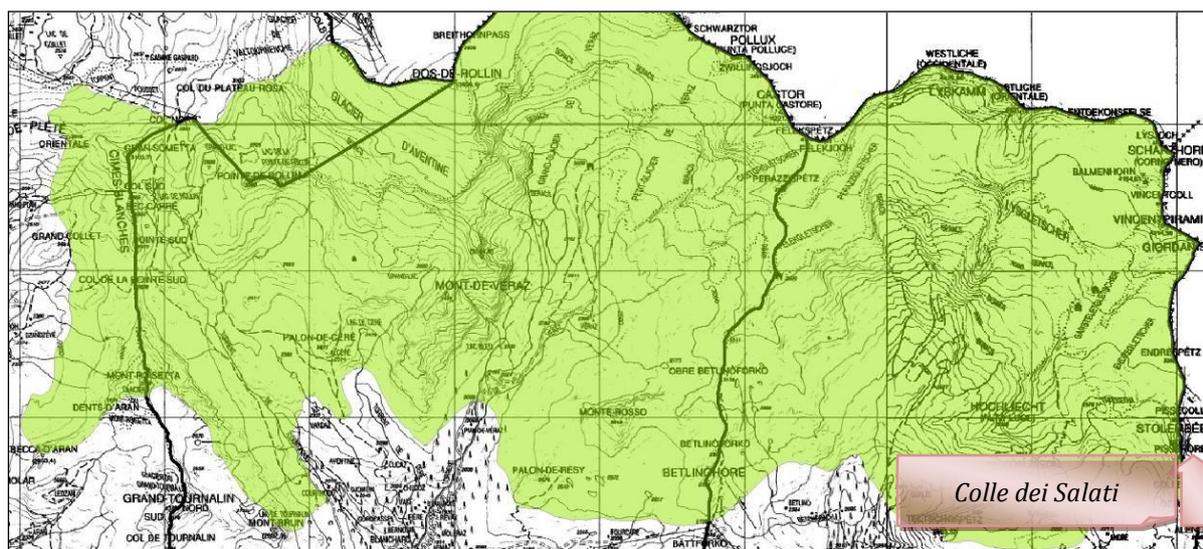
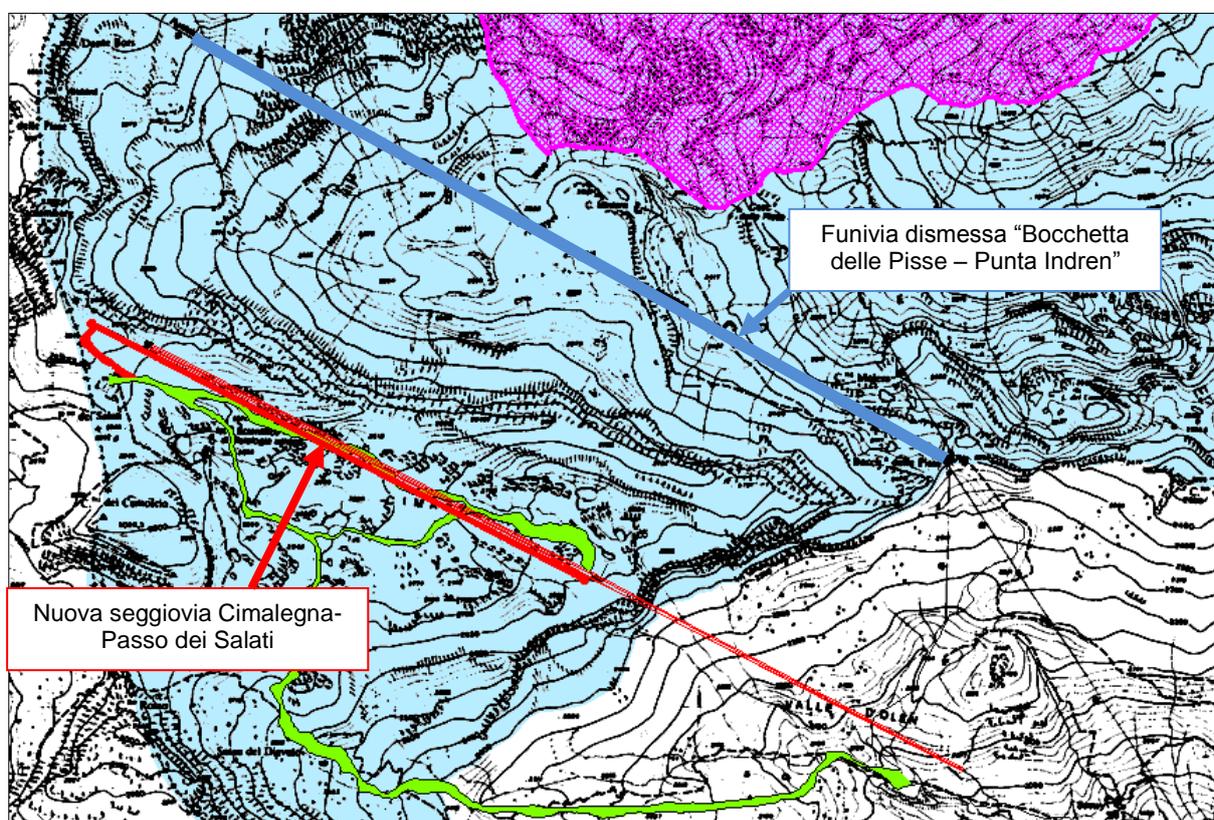


Figura 2.3/1: S.I.C. e Z.P.S. IT1204220 "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa"



- Perimetro coincidente Z.P.S. IT1120027 e S.I.C./Z.P.S. IT1120028
- Perimetro Parco Naturale Alta Valsesia
- Piste esistenti

Figura 2.3/2: il perimetro del S.I.C./Z.P.S. IT1120028 e Z.P.S. IT1120027 nell'area d'intervento e nell'intorno di questa; nell'immagine, oltre all'impianto "Bocchetta delle Pisse – Punta indren" oggetto della presente relazione, è evidenziato anche l'intervento di potenziamento dell'impianto "Cimalegna" la cui attuazione avverrà contestualmente alle opere in esame.

2.4 VINCOLO PAESAGGISTICO

Nel territorio in esame sono presenti i seguenti i vincoli paesaggistici:

- a) vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004, comma 1 lettera d), montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina;
- b) dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata d'Otro, delle Cascate delle Pisse, del salto del Sesia, del Torrente Bianco (D.M. 28 maggio 1927, ora art. 16, c.1, lett. a) del D. Lgs 42/2004);
- c) dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali sita nei Comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo (D.M. 1 agosto 1985, ora art. 136, lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004).

Come già esposto, relativamente al vincolo di cui al punto c) il Piano paesaggistico regionale, nelle Schede catalogo, Prima parte, Scheda B011, quadro delle prescrizioni specifiche, formula una puntuale indicazione per le aree di intervento:

“ Gli interventi necessari alla razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema delle aree sciabili (piste, impianti di risalita e di innevamento artificiale, bacini), devono risultare compatibili con la naturale morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e/o da punti panoramici accessibili al pubblico e con gli elementi di valore paesaggistico, ambientale e storico – culturale presenti; in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti si devono prevedere lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse; in particolare deve essere previsto lo smantellamento e la riqualificazione della ex funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren. ...”.

La tavola D.10.2.14 che illustra l'insieme dei vincoli territoriali – ambientali che regolano gli interventi nel territorio in esame riporta anche alcuni specchi d'acqua permanenti presenti anche nelle immediate prossimità della Stazione di Valle, del Sostegno 1 e del Sostegno 2. Ancorché riportati per il loro interesse paesaggistico ed ecosistemico, a questi specchi d'acqua, talora richiamati in cartografia come "laghi", tuttavia non si associa il vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lettera b) del D.Lgs 42/2004 in quanto il loro perimetro è inferiore alla soglia (500 metri¹) indicata dal comma 2 dell'art. 15 delle Nda del Ppr. In ogni caso, considerandoli come elementi attrattori nel contesto paesaggistico esaminato, si evidenzia che gli interventi in progetti alleggeriscono (demolizione del Sostegno 1) o riqualificano (Stazione di Valle e Sostegno 2) il loro immediato intorno percettivo.

¹ Lo specchio d'acqua con il perimetro maggiore è quello prossimo al Sostegno 2, che misura poco meno di 400 metri.

D.M. 28 maggio 1927 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata d'Otro, della cascata delle Pisse, del Salto della Sesia, della cascata del Torrente Bianco

Numero di riferimento regionale: A104 Comuni: Alagna Valsesia (VC)

Codici di riferimento ministeriale: 10092

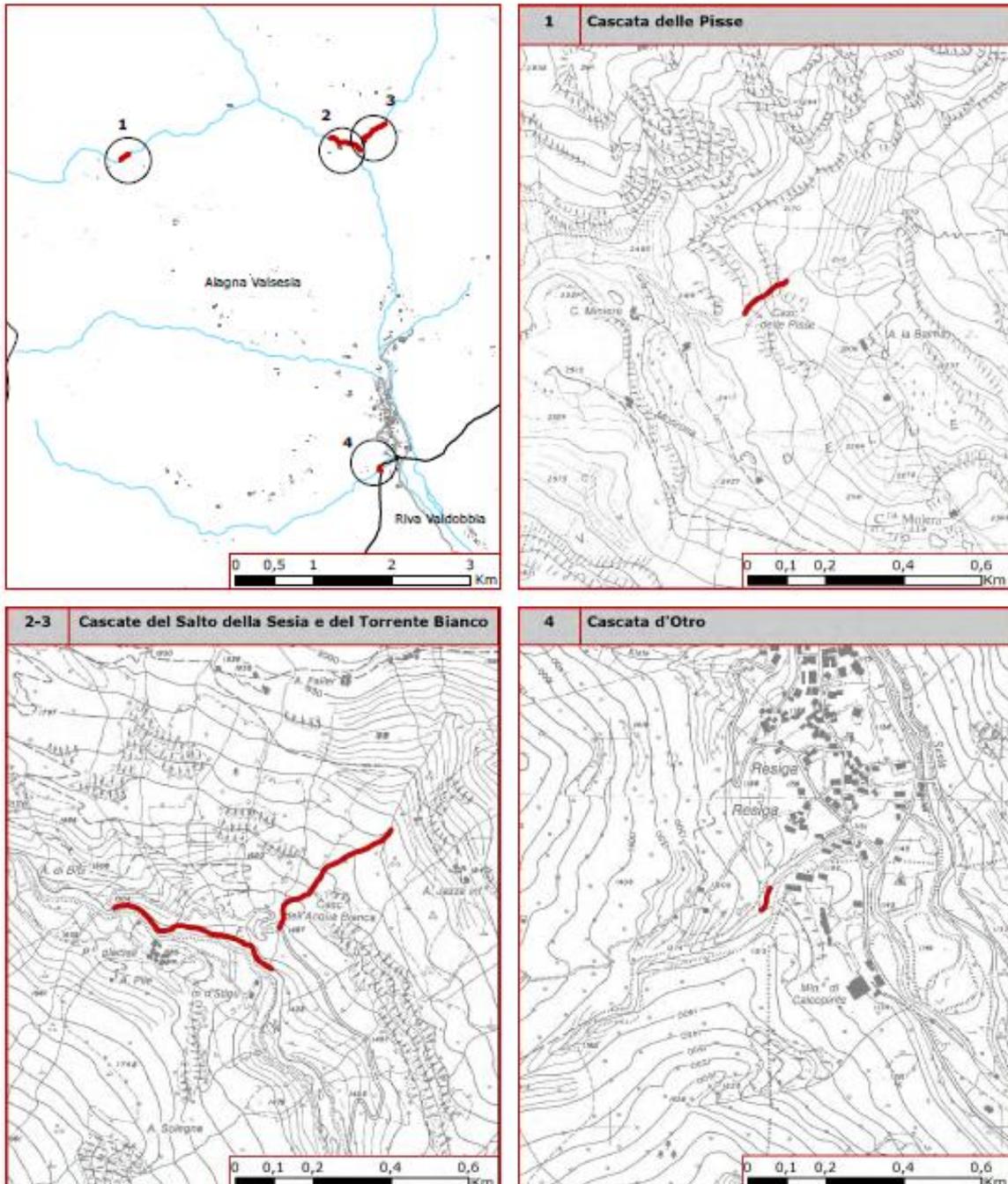


Figura 2.4/1 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata d'Otro, delle Cascata delle Pisse, del salto del Sesia, del Torrente Bianco (Fonte: Piano paesaggistico regionale, Schede catalogo – Prima parte, Scheda A184)

Altri strumenti di tutela	D.M. 01/08/1985 (B011) D.Lgs. 42/2004 - art. 142 “Aree tutelate per legge”, comma 1 lett. c, d, f, g Parco naturale dell’Alta Val Sesia e Alta Val Strona (Piano d’Area approvato con D.C.R. n.353-19086 del 11/12/1996) SIC: Alta Val Sesia (IT1120028) ZPS: Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027)				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Le quattro cascate tutelate mantengono il loro valore scenico in quanto permane il flusso idrico alimentato dalle fusioni glaciali soprastanti che origina gli spettacolari salti d’acqua incorniciati in un paesaggio alpino pressoché integro anche se si segnala, a monte della Cascata delle Pisse, l’impatto visivo causato dalla presenza del traliccio appartenente all’impianto funiviario Bocchetta delle Pisse – Punta Indren ora dismesso, e in prossimità della base della cascata stessa, la stazione della cestovia delle Pisse ormai in abbandono.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 20 – Alta Val Sesia		Unità di paesaggio (art. 11): 2002 - È di tipologia normativa IV, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 20)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 13, 14, 16, 17, 18, 19	Storico – culturale Artt. 25, 26	Percettivo – identitario Artt. 31, 32	Morfologico – insediativo Art. 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 13, 14, 16, 18				
Prescrizioni specifiche	Non sono ammesse opere di sfruttamento idroelettrico che possano ridurre le portate dei quattro salti d’acqua e interventi nell’intorno che incidano negativamente sulle visuali verso le cascate.				

Tabella 2.4/1 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata d’Otro, delle Cascate delle Pisse, del salto del Sesia, del Torrente Bianco (Fonte: Piano paesaggistico regionale, Schede catalogo – Prima parte, Scheda A184, stralcio del quadro vincolistico e prescrittivo)

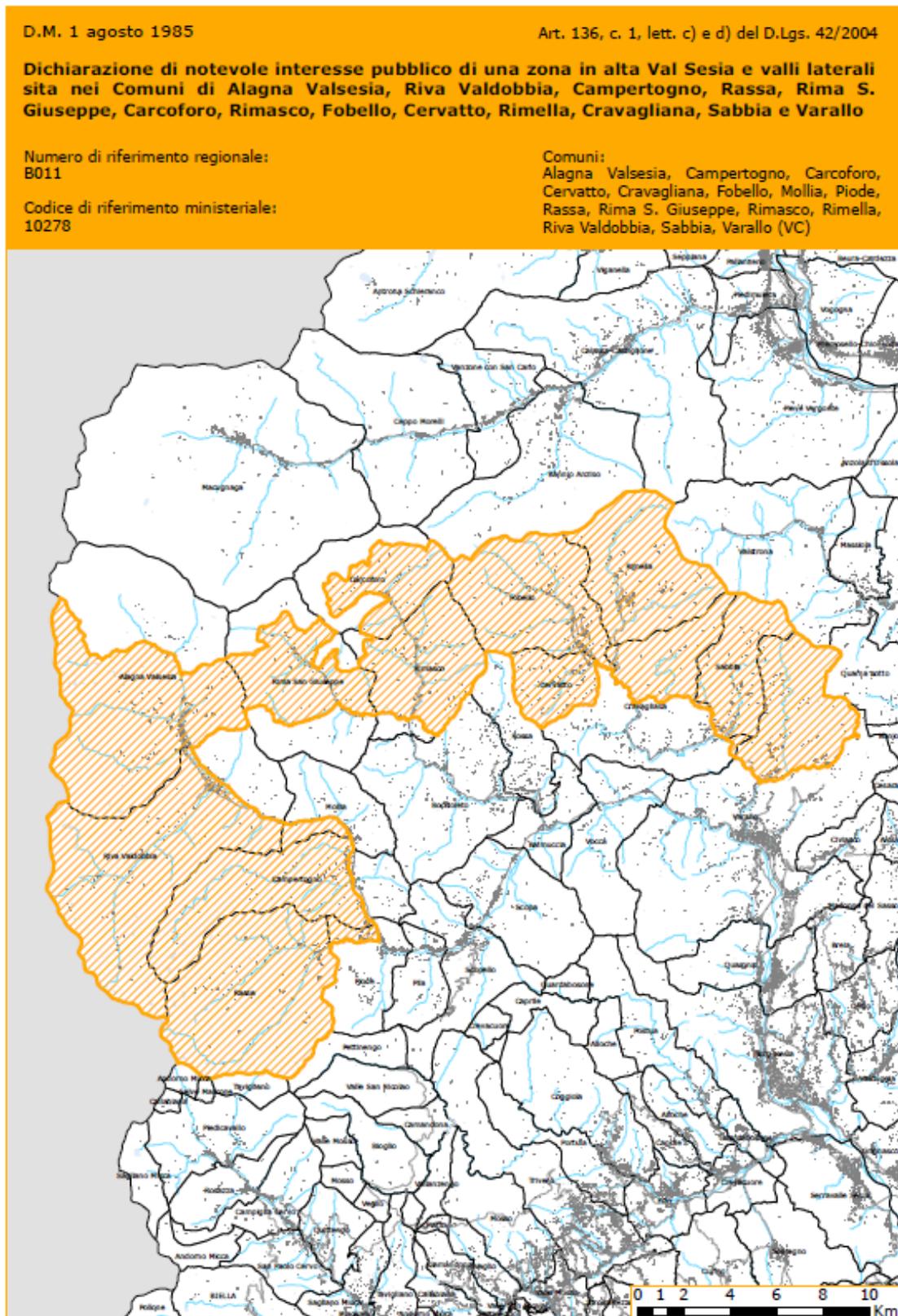


Figura 2.4/2 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali
(Fonte: Piano paesaggistico regionale, Schede catalogo – Prima parte, Scheda B011)

Altri strumenti di tutela	D.M. 28/05/1927 (A184); D.M. 02/12/1931 (A186); D.M. 12/04/1991 (A185). D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g. Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 353-19086 del 11/12/1996). SIC: Alta Val Sesia (IT1120028); SIC e ZPS: Val Mastallone (IT1120006); ZPS: Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027). D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006 (C033). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Alagna Valsesia, Case Walser D.M. 03/10/1991; Cravagliana, Ponte fra la Strada Provinciale Varallo-Fobello e frazioni Grassura e Meula (R.R. 04/10/1979); Fobello, Villa Musy (D.M. 18/03/1982), Via Crucis (artt. 10-12), parrocchiale San Giacomo (artt. 10-12); Rassa, ponte Sant'Antonio ad arco sul Gronda (R.R. 01/10/1973), Casa in Rione S. Antonio (D.M. 30/09/1975); Rima San Giuseppe, Santuario della Madonna delle Grazie (artt. 10-12), parrocchiale di San Giacomo (artt. 10-12); Riva Valdobbia, Chiesa parrocchiale di S. Michele (Not. Min. 01/06/1908).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Le vallate alpine poste tra il massiccio del Monte Rosa e l'Ossola comprendono ambienti molto diversificati che dalla bassa e media montagna arrivano alle cerchie glaciali. Esse mantengono elevate valenze naturalistiche e storico culturali e una notevole varietà di forme insediative e di modelli costruttivi appartenenti alla cultura walser e a quelle successive; tra questi si segnalano per importanza gli insediamenti della Valle Otro e quelli di Alagna e delle sue frazioni e le ville signorili di Fobello, Cervatto e Alagna. Le forme del paesaggio rurale tradizionale hanno proseguito nel trend evolutivo che si è consolidato in molte valli alpine con la progressiva scomparsa delle radure e dei pascoli non più utilizzati e il forte incremento delle superfici boscate. L'abbandono dei nuclei rurali, evidente soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso, pare essersi in parte arrestato per il fenomeno del recupero a fini turistico-ricreativi degli edifici non più utilizzati; questo cambio di destinazione d'uso comporta in alcuni casi l'aggiunta di elementi estranei al paesaggio rurale tradizionale e la realizzazione di nuove strade di accesso con relative opere accessorie non sempre integrate nell'ambiente circostante. Nell'area sono presenti altri elementi di valore storico documentario e ambientale quali i numerosi ponti ad arco in pietra, gli oratori e i piloni votivi lungo i percorsi e le mulattiere storiche, i massi erratici, le cascate di elevato valore scenico e alcuni esemplari arborei di pregio (larice monumentale di Rima). Il nucleo di Alagna, borgata alpina di fondazione Walser, e la limitrofa borgata di Riva Valdobbia hanno subito un notevole incremento edilizio dovuto alla presenza del comprensorio sciistico; la tipologia delle nuove costruzioni si è gradualmente orientata verso forme insediative che ripropongono il modello del villaggio walser, abbandonando i modelli precedenti di tipo urbano (palazzine, condomini, case a schiera ed edifici multipiano). In altre località della media Valle Sesia e delle vallate minori (Rimasco, Dughera, Campertogno, Rusa) gli interventi edilizi di recente realizzazione sono meno integrati nel paesaggio per frammentarietà e disomogeneità dei volumi, delle tipologie e delle opere accessorie (es. in frazione Quare e Rusa a Campertogno). Tra i fattori di disturbo si segnala, infine, la presenza delle aree di deposito e delle piste di accesso a un impianto per attività mineraria e lavorazione inerti ad Alagna, sul versante orografico destro della valle.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 20 – Alta Val Sesia 21 – Bassa Val Sesia	Unità di paesaggio (art. 11): 2001, 2002, 2003, 2004, 2101 - Sono di tipologia normativa II, IV, VI e VII, naturale/rurale integro, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità			
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.1.; 1.2.3.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.8.1.; 1.8.3; 3.1.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 20 e 21)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	Storico – culturale Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28	Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico – insediativo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42

Tabella 2.4/2 A - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali
(Fonte: Piano paesaggistico regionale, Schede catalogo – Prima parte, Scheda B011, stralcio del quadro vincolistico e prescrittivo)

<p>Prescrizioni contenute nelle NdA</p>	<p>Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39</p>
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p>Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica non devono compromettere l’aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi. Non è ammessa l’installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi pubblici e dai belvedere accessibili al pubblico verso le cime e vette di valore scenico, le aree sommitali costituenti fondali e skyline e verso le borgate e i nuclei rurali. Gli interventi di recupero e riqualificazione dei villaggi e delle borgate, degli alpeggi e delle loro pertinenze rurali devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati nella loro integrità gli edifici di origine walser e le coperture lignee e in piode esistenti. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l’impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Nel tessuto edilizio esistente all’interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell’edificio, i caratteri morfologici, il profilo degli insediamenti storici, l’articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l’orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Ai fini della salvaguardia del bene tutelato, eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti e coerenti per tipologia e materiali alle preesistenze, interessando i lotti inedificati interclusi, ovvero costituire completamente dell’edificio esistente senza apertura di nuovi fronti edilizi. In particolare per le eventuali nuove costruzioni poste sui versanti devono essere privilegiate posizioni non dominanti con volumetrie contenute e che per forma, posizione e colore non alterino gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Gli interventi di riassetto idrogeologico di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole. Gli interventi necessari alla razionalizzazione e all’ammodernamento del sistema delle aree sciabili (piste, impianti di risalita e di innevamento artificiale, bacini), devono risultare compatibili con la naturale morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e/o da punti panoramici accessibili al pubblico e con gli elementi di valore paesaggistico, ambientale e storico-culturale presenti; in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, si devono prevedere lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse; in particolare deve essere previsto lo smantellamento o la riqualificazione degli impianti della ex funivia Bocchetta delle Pisse-Punta Indren. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie. Deve essere garantita la conservazione dei ponti ad arco in pietra esistenti: gli interventi di consolidamento devono avvenire nel rispetto della tipologia originaria. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche esistenti. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p>

*Tabella 2.4/2 B - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali
(Fonte: Piano paesaggistico regionale, Schede catalogo – Prima parte, Scheda B011, stralcio del quadro vincolistico e prescrittivo)*

2.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Le opere in esame ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico e come tale sono soggette, ove ne ricorrano i termini, all'applicazione della L.R. 45/1989.

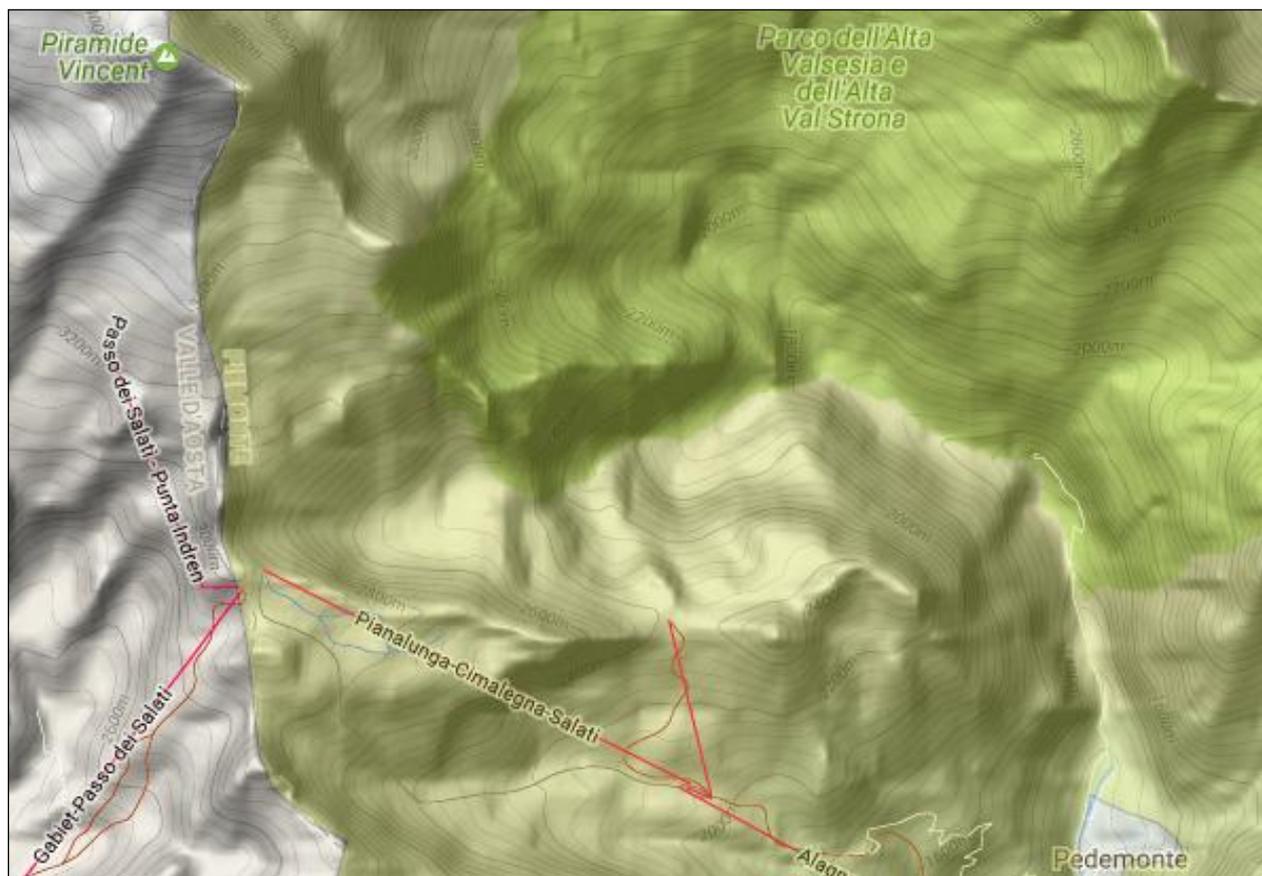


Figura 2.5/1 – Vicolo idrogeologico (fonte:

http://www.datiopen.it/it/opendata/Regione_Piemonte_Vincolo_idrogeologico_1_25_000

3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA – PIANIFICAZIONE URBANISTICA

3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). I 33 AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie:

- Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema

regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

- Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

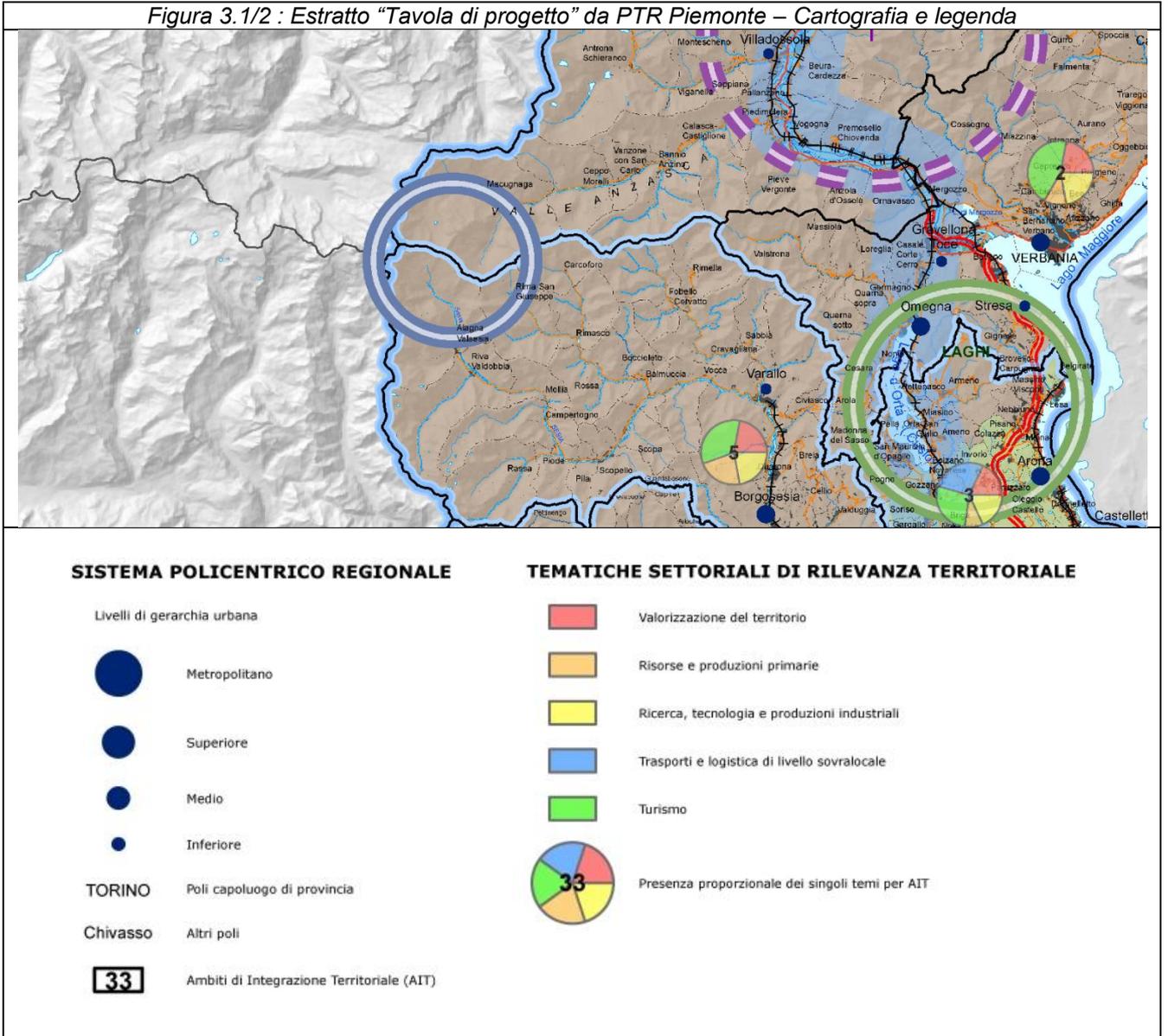
In tabella si riporta la scheda, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 5 in cui ricade l'area di intervento, contenente gli indirizzi di piano dello stesso. Si riportano inoltre alcuni stralci della cartografia del PTR.

Le opere previste sono coerenti con quanto previsto dal PTR, in particolare con riferimento all'Ambito di Integrazione Territoriale 5 si sottolinea per la tematica turismo il "potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico".

Figura 3.1/1- Norme di attuazione del PTR – Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 5- Borgosesia in cui ricade il Comune di Alagna

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico (boschi naturali e semi-naturali, ambiente dell'alta montagna, Parco alta val Sesia, carsismo M. Fenera, acque) e storico-culturale e archeologico (Sacro Monte di Varallo, M. Fenera, architettura tradizionale alpina, cultura Walser). Presidio umano e rivitalizzazione della montagna interna, maggior utilizzo delle seconde case. Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi nell'area montana. Controllo della dispersione urbana nella fascia pedemontana e di fondovalle; recupero e riuso patrimonio industriale dismesso. Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E. Attivazione di APEA.
Risorse e produzioni primarie	Utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Promozione della filiera bosco-legname da lavoro-energia.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Distretti industriali</i>	Settore tessile-abbigliamento: sviluppo e riconversione integrati con il distretto biellese (v. AIT 6). Settore rubinetteria e valvolame: integrazione dei progetti di riqualificazione e sviluppo con il distretto di Borgomanero (v. AIT 3). Valorizzazione dell'accessibilità (pedemontana in progetto, connessioni autostradali con Novara, Malpensa, Milano) e della qualità ambientale per attrarre nuove imprese.
Turismo	Potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico. Integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale (Walser, Sacro monte di Varallo) e rurale. Sinergie con i circuiti del Biellese e dei Laghi e con il comprensorio sciistico del M. Rosa in Valle d'Aosta. Potenziamento del comprensorio sciistico di Mera.

Figura 3.1/2 : Estratto "Tavola di progetto" da PTR Piemonte – Cartografia e legenda



Segue figura 3.1/2 : Estratto "Tavola di progetto" da PTR Piemonte – Cartografia e legenda



3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico. Successivamente, con DGR n. 6-5430 del 26/2/2013, sono state approvate le controdeduzioni formulate alle osservazioni pervenute, con contestuale riformulazione e adozione delle prescrizioni contenute ai commi 8 e 9 dell'art. 13 delle Norme di attuazione. La giunta regionale ha adottato il nuovo Ppr con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti organizzati sui seguenti assi tematici:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo identitario.

Il territorio di Alagna è localizzato lungo il margine nord – ovest dell'ambito di paesaggio 20 Alta Valsesia.



Figura 3.2/1 Ppr – Ambito di paesaggio 20

Il Comune di Alagna ricade nell'unità di paesaggio 2002, "Alagna e la Catena del Rosa", con tipologia normativa (art.11 delle NdA) IV, Naturale/rurale, o rurale rilevante alterato da insediamenti (tabella 3.2/1).

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
2001	Val Mastallone	II	Naturale/rurale integro
2002	Alagna e la Catena del Rosa	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
2003	Valsesia tra Mollia e Vocca	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2004	Val Sermenza	II	Naturale/rurale integro

Tabella 3.2/1 Ppr – Schede degli ambiti di paesaggio –
Unità di paesaggio comprese nell'ambito 20 e relativi tipi normativi

Nella successiva tabella 3.2/2 sono riportati gli Obiettivi di qualità paesaggistica e linee di azione relativi all'ambito 20 così come definiti nell'Allegato B delle Norme di attuazione del Ppr. Alle opere in progetto si applica la linea d'azione della "Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico, in particolare dei siti della Rete Natura 2000".

Con l'adozione del nuovo Ppr entrano in salvaguardia, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), tutte le prescrizioni incidenti sui beni paesaggistici (art. 136, 142 e 157 del Codice) che riguardano sia gli articoli delle Norme di attuazione, sia le prescrizioni d'uso specifiche relative ai beni oggetto di singolo provvedimento ministeriale o regionale. Non sono quindi consentiti, sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli:

- 3, Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali,
- 13, Aree di montagna,
- 14, Sistema idrografico,
- 15, Laghi e territori contermini,
- 16, Territori coperti da foreste e da boschi,
- 18, Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità,
- 23, Zone di interesse archeologico,
- 26, Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo,
- 33, Luoghi ed elementi identitari,
- 39, "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali,

delle NdA del Ppr, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso di cui all'art. 143 c.1 lett. b del Codice stesso, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche". Dette prescrizioni sono riportate nel precedente paragrafo 2.4.

Per quanto riguarda gli interventi in progetto risultano significativi i seguenti articoli:

- Art. 13 Aree di montagna;
- Art. 18, Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità.

Nel merito dell'art. 13 si richiama la prescrizione di cui al comma 12, con il divieto di ogni intervento di nuova edificazione all'interno della fascia di 50 m per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari. Sono possibili (punto c del suddetto comma) "gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero del tracciato degli impianti o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie alla funzionalità degli impianti stessi".

Si evidenzia in tal senso quanto già esposto nei precedenti paragrafi 1.3.1 e 1.3.2 riguardo alle prescrizioni espresse nel corso e alla conclusione del procedimento integrato di valutazione ambientale integrata VAS-VIA-VI dell'Accordo di Programma Completamento del sistema sciistico della Valsesia", secondo cui la conformità alle norme del Ppr dell'intervento di adeguamento e potenziamento del sistema di impianti a fune "Cimalegna – Passo dei Salati", con la realizzazione di una nuova seggiovia quadriposto (intervento 8 dell'AdP), è subordinata alla contestuale attuazione delle opere in progetto riguardanti la funivia dismessa Bocchetta delle Pisse-Punta Indren (intervento 18 dell'AdP).

Riguardo all'art. 18 si sottolinea la coerenza delle opere in progetto con il sistema di obiettivi esposti nel comma 3 dello stesso, mentre per quanto riguarda la coerenza con le prescrizioni di cui al comma 6, si richiama, oltre a quanto esposto nel successivo paragrafo 3.4., il positivo parere preliminare dell'Ente di Gestione del Parco dell'Alta Valsesia riportato nel successivo paragrafo 6.1.

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.</p>	<p>Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico, in particolare dei siti della Rete Natura 2000.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati di fondovalle da connettere ai sistemi di sentieri, dei nuclei frazionali e degli alpeggi; valorizzazione di itinerari tematici (sistema delle architetture religiose barocche, degli oratori e cappelle, delle attrezzature protoindustriali) per rafforzare e differenziare l'offerta fruitiva delle valli.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento dello sviluppo degli insediamenti arteriali lungo le infrastrutture di fondovalle, soprattutto per quanto riguarda le tre vallate principali: Valle del Sesia, Valle del Sermenza e Valle del Mastallone.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi.</p>
<p>1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.</p>	<p>Promozione di progetti di recupero di villaggi abbandonati, con particolare attenzione alla salvaguardia degli insediamenti Walser nelle zone di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Rima e Rimella.</p>
<p>2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.</p>	<p>Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, evitando la realizzazione di opere e interventi che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.</p>
<p>2.5.1. Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi.</p>	<p>Promozione di forme di controllo degli interventi per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua e delle annessi infrastrutture, oltre che per una attenta localizzazione puntuale dei siti.</p>
<p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Promozione di interventi su alcuni rii, tramite sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Controllo degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio).</p>
<p>4.4.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Recupero dell'edilizia in abbandono per l'inserimento di nuovi insediamenti turistici, al fine di limitare le proliferazioni di seconde case (Varallo e Scopello).</p>

Tabella 3.2/2 Ppr – Norme di attuazione – Allegato B – Obiettivi di qualità paesaggistica e linee di azione relativi all'ambito 36

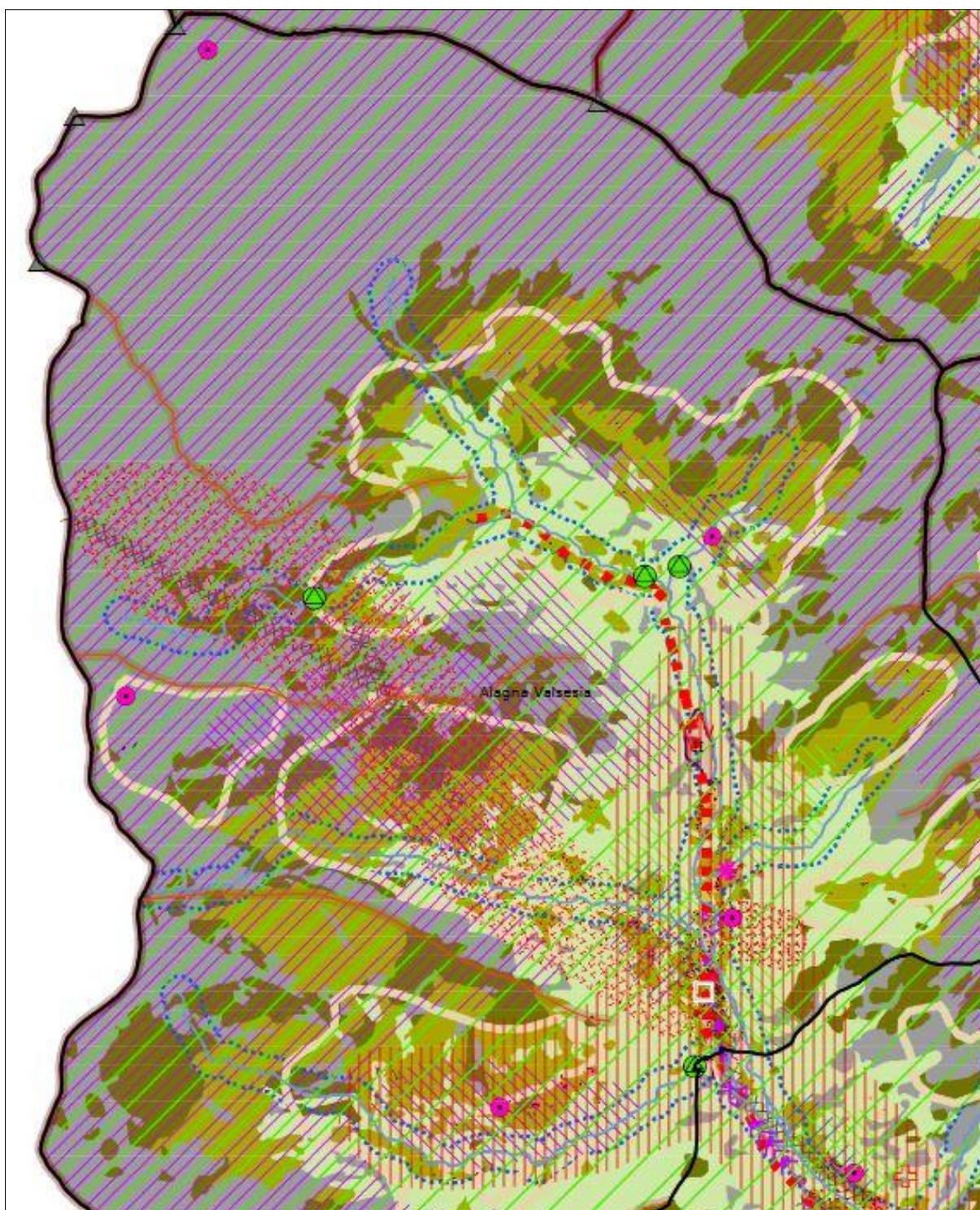


Figura 3.2/1 A – PPR – Tav. P 4.2 Carta delle Componenti Paesaggistiche – Stralcio

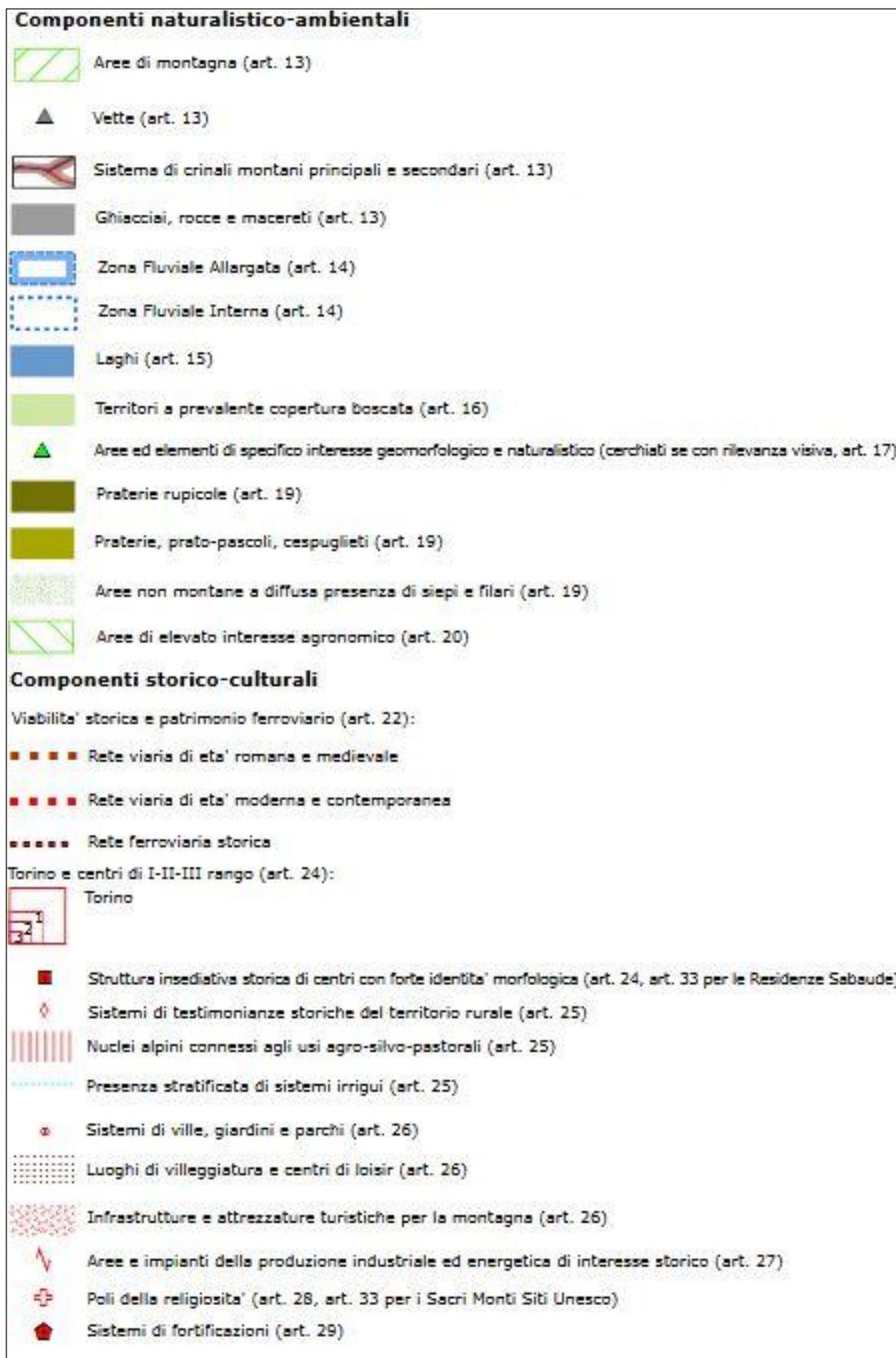


Figura 3.2/1 B – PPR – Tav. P 4.2 Carta delle Componenti Paesaggistiche – Stralcio della legenda

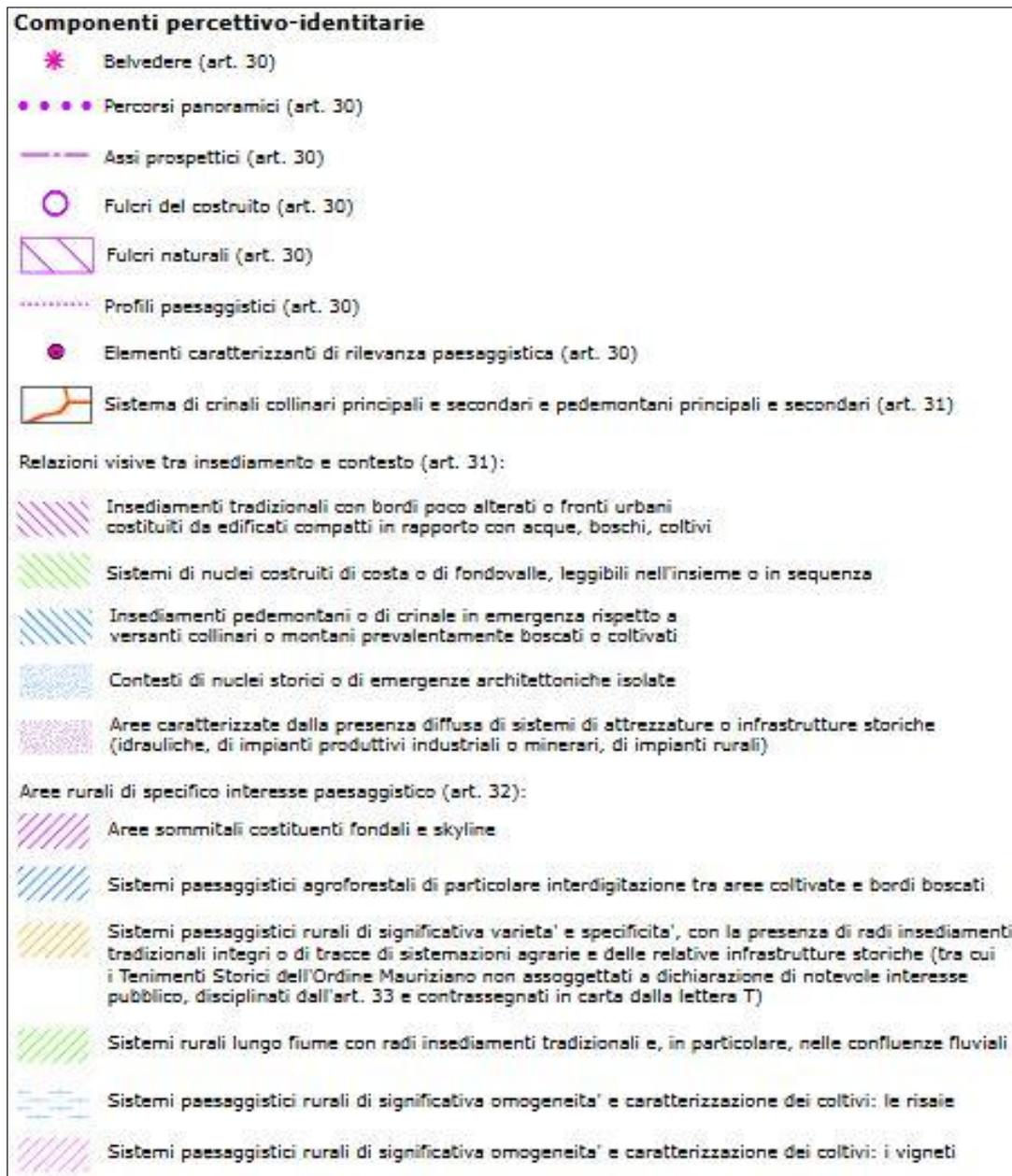


Figura 3.2/1 C – PPR – Tav. P 4.2 Carta delle Componenti Paesaggistiche – Stralcio della legenda

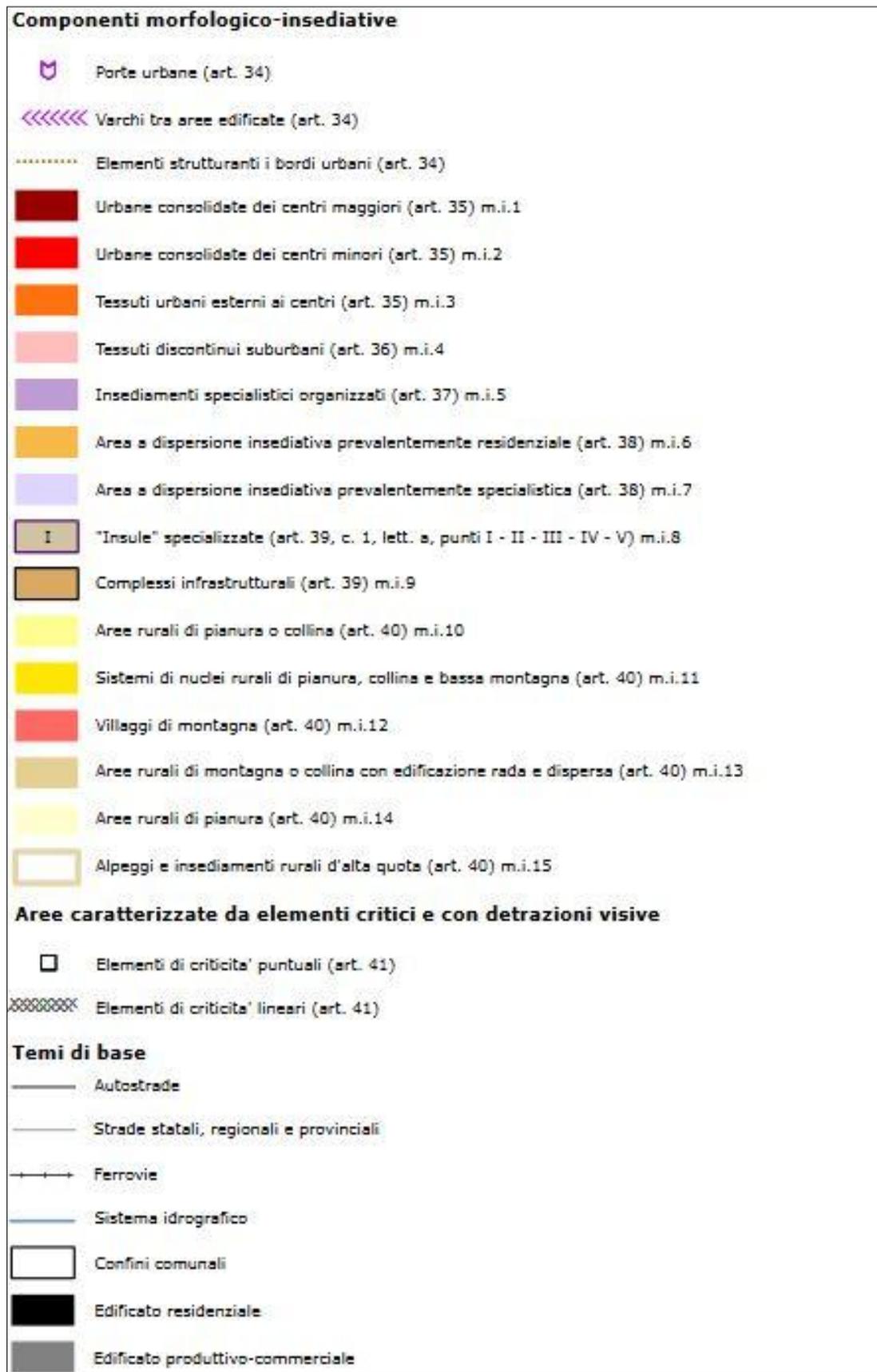


Figura 3.2/1 D – PPR – Tav. P 4.2 Carta delle Componenti Paesaggistiche – Stralcio della legenda

3.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 e s.m.i., ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.R. 05.12.77 n.56 e s.m.i ed è stato elaborato, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e alla programmazione socio-economica della Regione. Il Piano è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con Atto n. 240-8812 del 24.02.2009 su proposta della Giunta Regionale con atto n.13-7011 del 27.09.2007. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato oggetto di adeguamento al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), attraverso la modifica degli articoli 38 e 55, delle norme di attuazione medesime e conseguente aggiornamento del testo dell' elaborato P1 - Relazione Illustrativa, della Tavola P.1.B/c – "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico", della Tavola P.1.C/3 – "Le strategie del PTCP per l' Area di Montagna", della Tavola P.2.C/5-6 – "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico" e della Tavola P.2.C/6-6 – "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico"; il PTCP recepisce integralmente le prescrizioni e gli indirizzi recati dal Piano di tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte con documento di delibera del consiglio provinciale di Vercelli- sessione straordinaria seduta del 29 novembre 2013.

Alagna Valsesia rientra nell'ambito territoriale denominato "Alta Valsesia", caratterizzato da una marcata vocazione turistica e ricreativo-culturale in cui prevalgono le problematiche di tutela e valorizzazione ambientale, che vanno coniugate con il sostegno a quelle attività economiche che possono contribuire al recupero e alla manutenzione dell'ambiente naturale. Il PTCP delinea e sostiene una collocazione della Valsesia nel mercato turistico che sappia offrire un'immagine di qualità, fortemente orientata alla fruizione degli aspetti naturalistici, ambientali e culturali e alla vacanza attiva e sportiva, a stretto contatto con la natura.

Da un punto di vista ecosistemico il territorio di Alagna si connota come "Ecosistema di montagna ad alta naturalità", per il quale valgono indirizzi di governo volti a:

- conservare la copertura vegetale del suolo, e limitare le attività di trasformazione dello stato dei luoghi;
- limitare gli interventi di nuova edificazione a quelli finalizzati allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali;
- conservare le formazioni forestali a fustaia e la naturale evoluzione dei boschi cedui autoctoni verso la fustaia, utilizzando per la gestione forestale i criteri della silvicoltura naturalistica;
- escludere il denudamento dei suoli (taglio a raso), ad eccezione dei boschi degradati da riqualificare o da destinare all'attività agro-silvo-pastorale;
- sviluppare le attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- promuovere il turismo attraverso programmi mirati e incentivi per il mantenimento di alpeggi, nuclei alpini, insediamenti Walser e altre tipologie edilizie tradizionali;
- promuovere il turismo e il riuso del patrimonio edificato esistente con particolare riguardo ai nuclei frazionari, ai nuclei rurali isolati ed al sistema delle baite.

La presenza di beni storico-culturali e ambientali quali:

- beni culturali storico-architettonici;
- beni ambientali geomorfologici e idrogeologici;
- centri storici e insediamenti urbanistici storico-architettonici;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Regionale (SIR),

determina la necessità di provvedere alla salvaguardia e valorizzazione degli stessi, singolarmente intesi o in quanto componenti di sistemi di beni, attraverso la definizione di specifiche normative d'uso, di criteri di intervento e di progetti integrati che mirino alla conservazione e riqualificazione dei caratteri tipizzanti.

Gli indirizzi di sviluppo principali che il PTCP individua per l'ambito territoriale dell'Alta Valsesia riguardano:

- tutela del paesaggio e dei versanti e delle risorse ambientali (tema dei prelievi dagli affluenti laterali del Sesia per innevamento artificiale);
- incentivazione del turismo naturalistico e culturale (patrimonio Walser, miniere del "Kreas" ad Alagna);
- incentivazione del presidio umano sul territorio;
- incentivazione del turismo invernale legato allo sci e potenziamento del collegamento funzionale dei comprensori sciistici di Alagna e Mera anche con riferimento al comprensorio valdostano del Monterosa, quali azioni di supporto dei miglioramenti degli impianti a fune e delle piste resi possibili dai finanziamenti connessi alle XX Olimpiadi Invernali – Torino 2006.

In relazione a quest'ultimo punto, il PTCP evidenzia la necessità di perseguire il progetto di valorizzazione turistica "Monterosa 2000" volto a:

- orientare la qualificazione e il potenziamento dell'offerta sciistica sostenendo la completa integrazione degli impianti di Alagna nel sistema del Comprensorio sciistico di Monterosa Ski e garantendo la compatibilità ambientale degli interventi attraverso verifiche del loro impatto ambientale;
- promuovere azioni atte alla valorizzazione e alla manutenzione della rete sentieristica e delle vie ferrate, nonché l'allestimento di aree attrezzate ed il recupero e la valorizzazione dei rifugi esistenti;
- gestire e valorizzare le complementarità tra l'offerta sciistica invernale del Monte Rosa individuando collegamenti funzionali con il bacino sciistico dell'Alpe Mera (sistema integrato di trasporti pubblici, skipass unico etc.), definendo obiettivi di sostegno reciproco e di coordinamento dell'offerta sciistica dell'intera valle;
- recuperare e valorizzare i beni architettonici esistenti, gli insediamenti Walser, anche con l'obiettivo di un loro riutilizzo a fini ricettivi;
- razionalizzare il sistema dei parcheggi individuando soluzioni localizzative funzionali e compatibili con l'ambiente circostante, attraverso verifiche del loro impatto ambientale.

Di seguito si riportano alcuni stralci cartografici del PTCP relativi all'area in cui sono previste le opere.

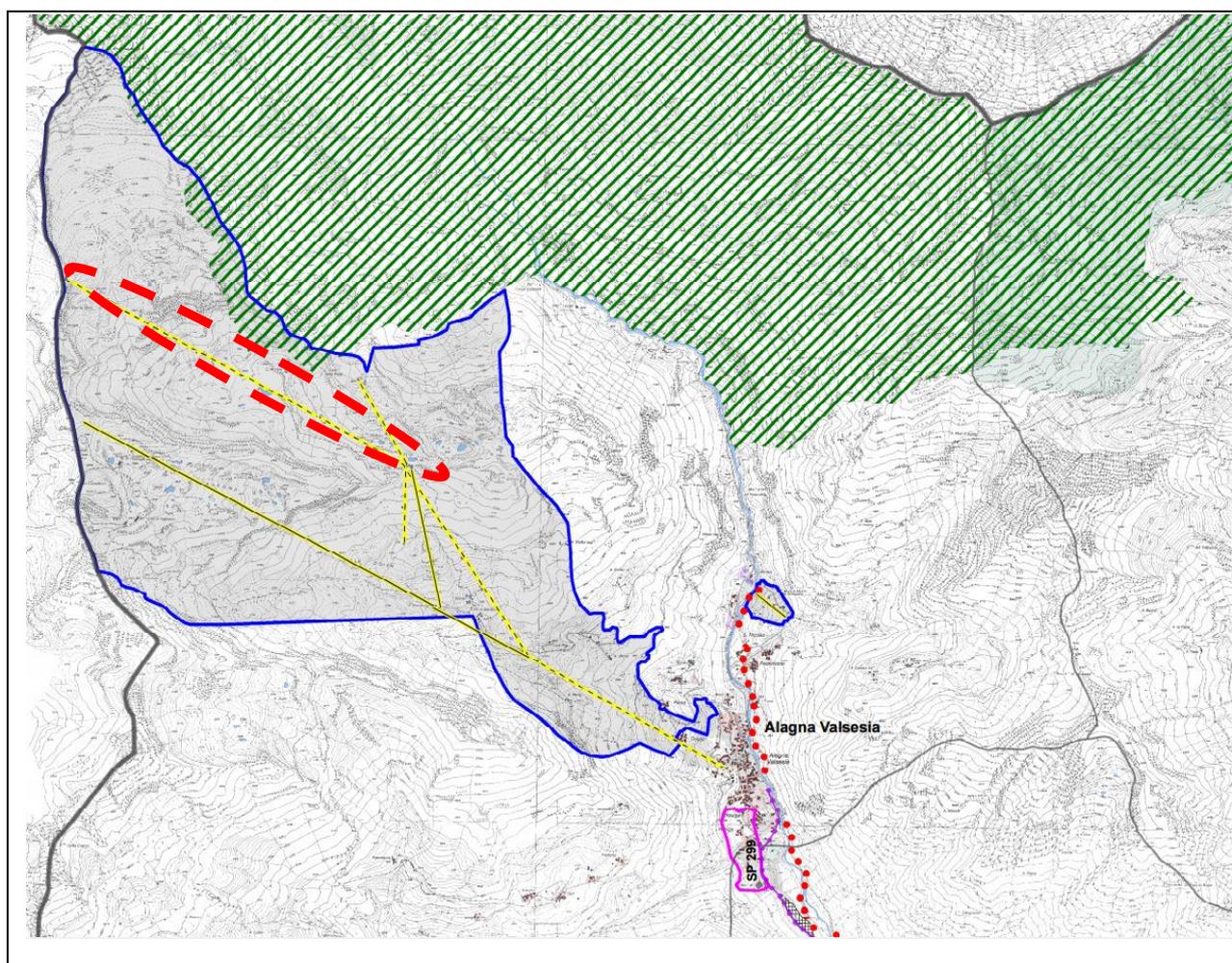


Figura 3.3/1 PTCP – Tavola P2D Assetto insediativo e infrastrutturale PR – Stralcio cartografico

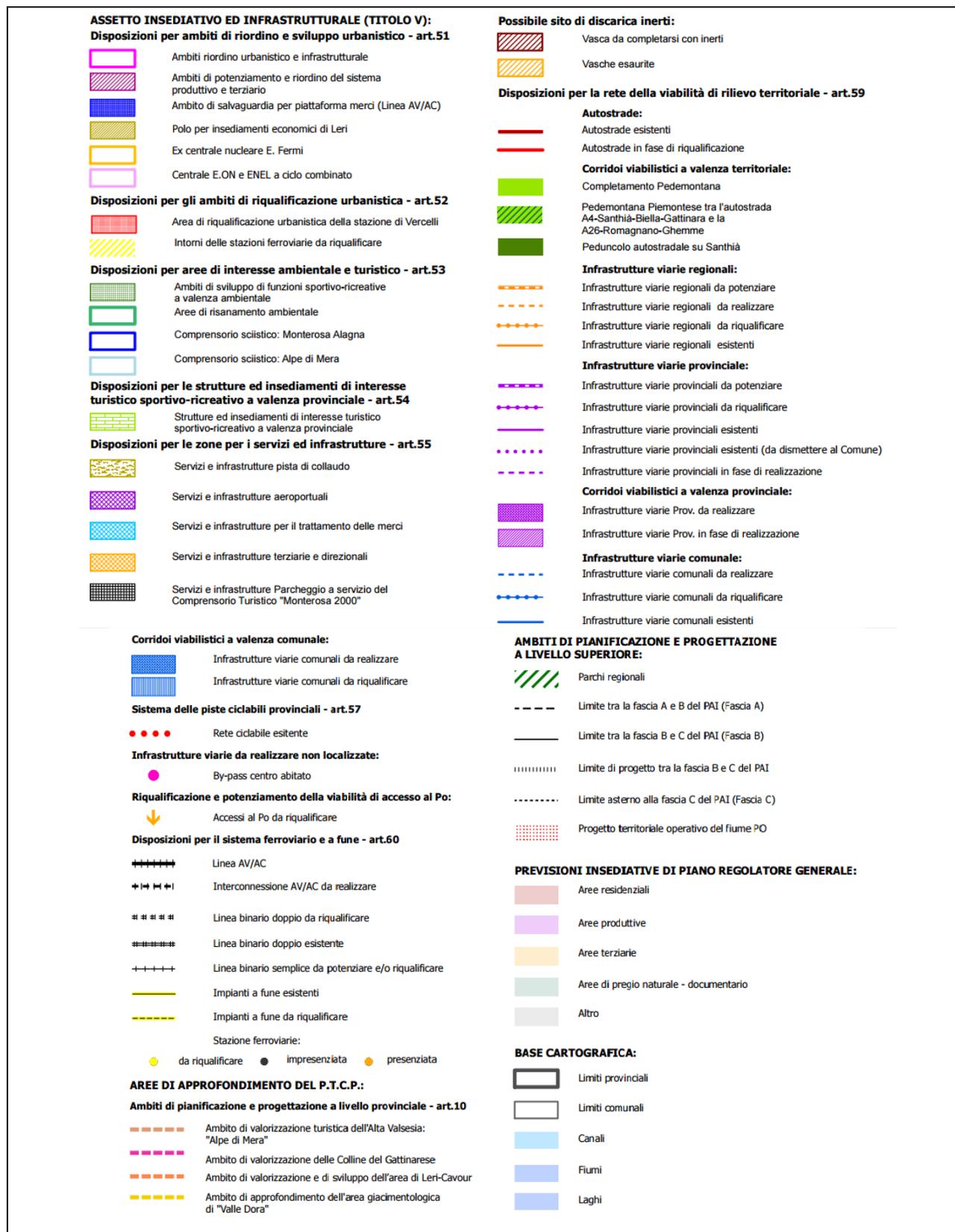


Figura 3.3/2 Segue PTCP – Tavola P2D Assetto insediativo e infrastrutturale – Stralcio della legenda

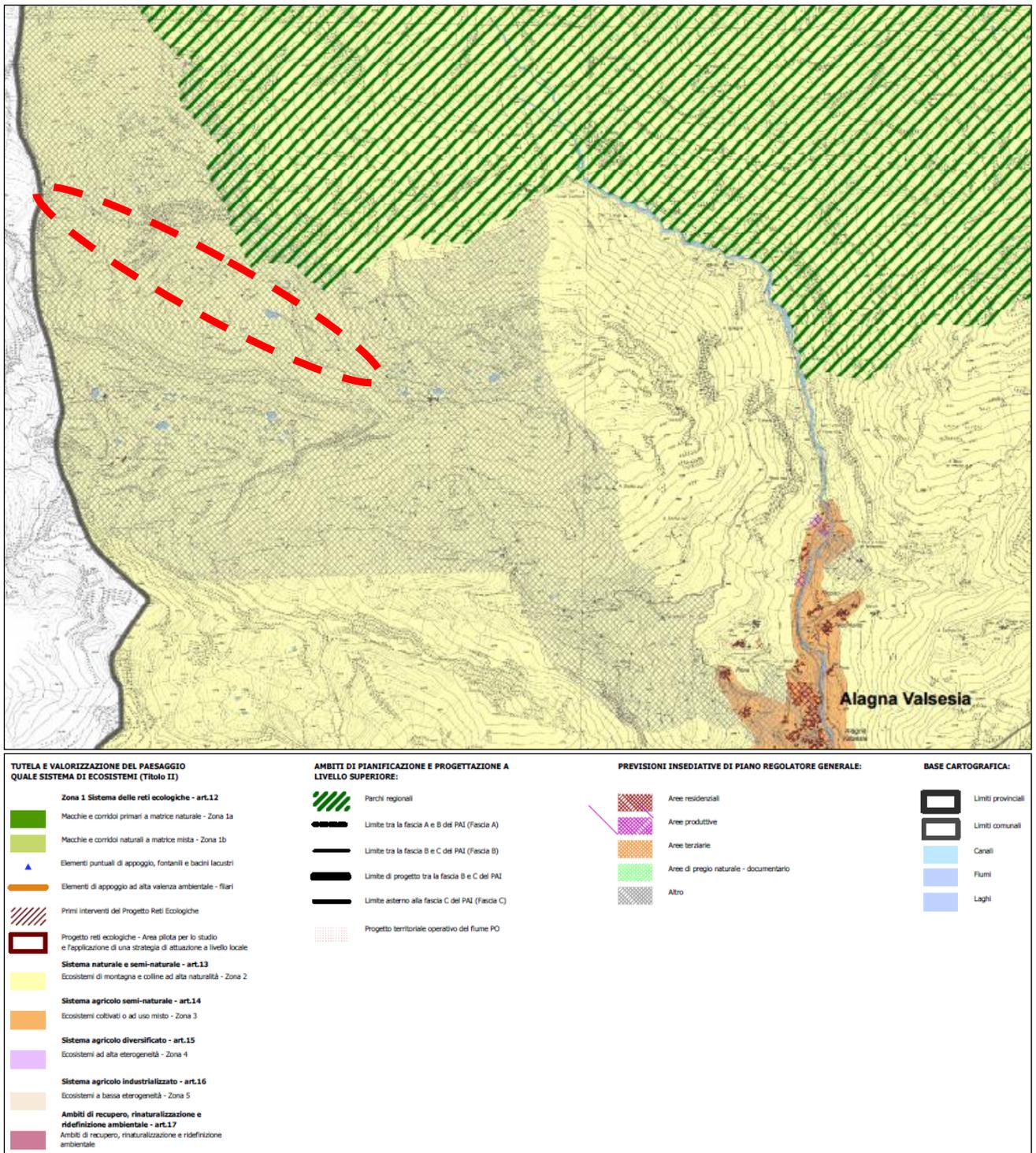


Figura 3.3/3 PTCP – Tavola P2A Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi – Stralcio cartografico e legenda

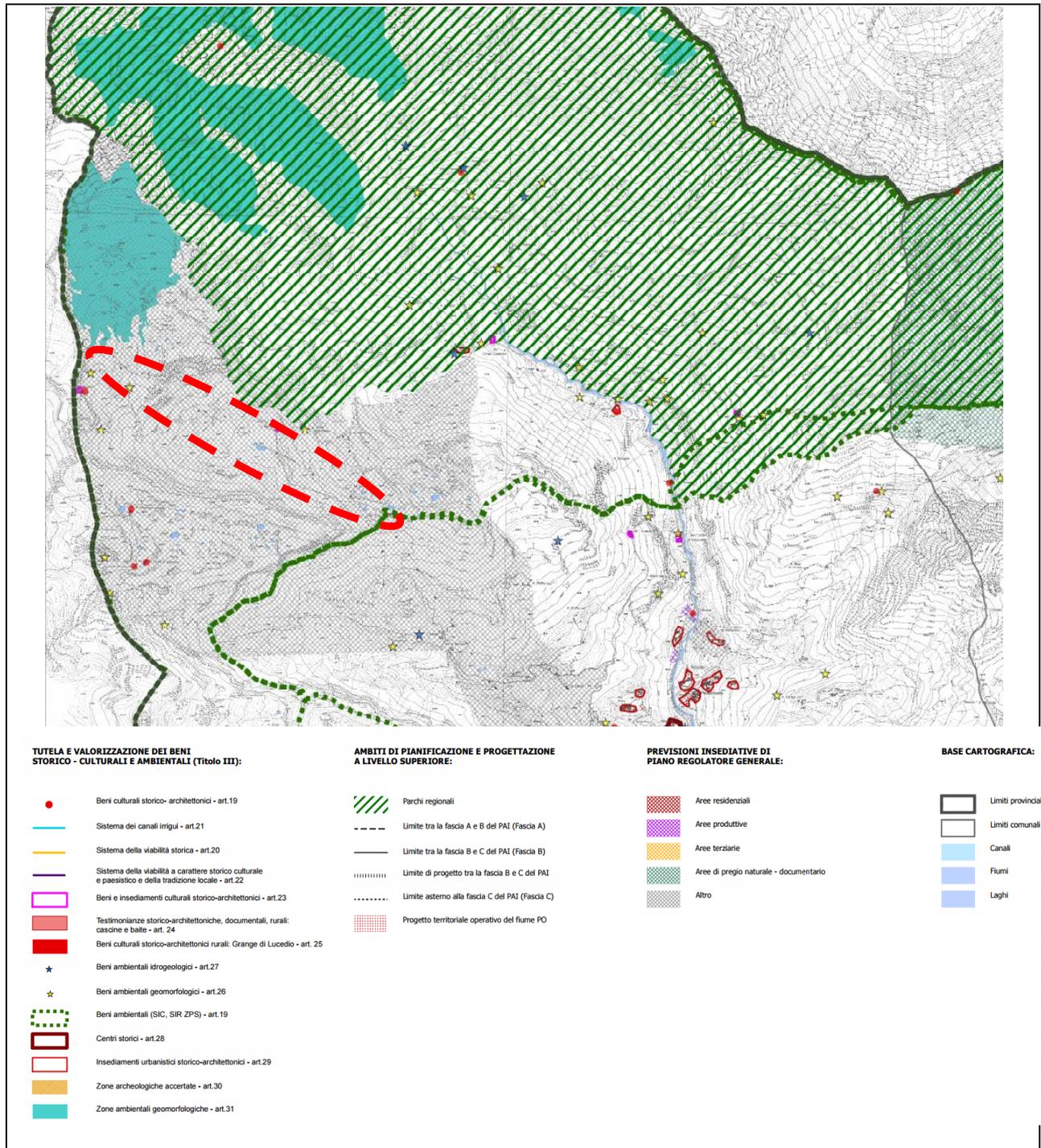


Figura 3.3/4 PTCP – Tavola P2B Tutela e valorizzazione dei beni storico- culturale e ambientale – Stralcio cartografico e legenda

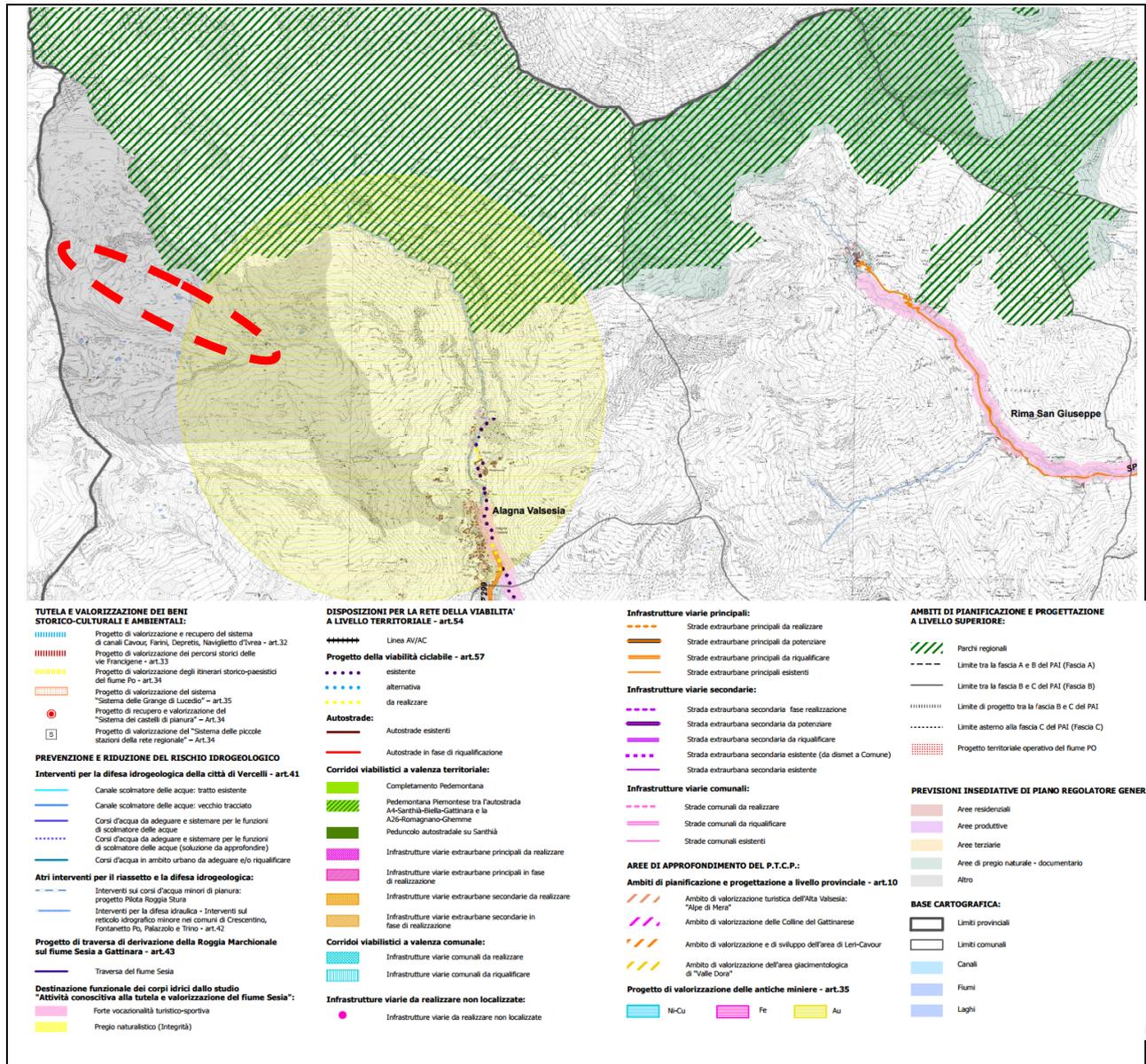


Figura 3.3/4 PTCP – Tavola P2E Ambiti di pianificazione a livello provinciale – Stralcio cartografico e legenda

3.4 PIANO D'AREA DEL PARCO E MISURE DI CONSERVAZIONE DELL'ALTA VAL SESIA E ALTA VALLE STRONA

Il Parco naturale dell'Alta Valsesia e Valstrona è stato istituito con legge regionale n. 18 del 19 aprile 1979 poi modificata con legge regionale n. 42 del 18 aprile 1985 e con legge regionale n. 18 del 15 luglio 2003.

Nel 2009 è stato istituito il nuovo Ente di gestione delle Aree protette della Valsesia con legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che, all'articolo 12, comma 1, lettera k), stabilisce che ad esso sia affidata la gestione del Parco naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona e il Parco naturale del Monte Fenera. Con D.G.R. n. 36-13220 dell'8 febbraio 2010 è stata affidata all'Ente di gestione delle Aree protette della Valsesia la gestione di alcuni siti inseriti nella Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/433/CEE del 21 maggio 1992 "Habitat" e dalla Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) del 30 novembre 2009 "Uccelli" ed in particolare i Siti di Importanza Comunitaria (IT1120028) Alta Valsesia. Il SIC Alta Valsesia è del tutto ricompreso nella ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Artogna, Gronda e Sorba (IT1120027).

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona è dotato di un Piano Area relativo solo al territorio dell'Alta Valsesia approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 353-19086 del 1 dicembre 1996. Con riferimento al Piano d'Area del Parco Naturale Alta Valsesia, lo strumento di pianificazione definisce le prescrizioni riguardanti le aree boscate, gli edifici a uso agro-silvo-pastorale, tecniche edilizie e materiali da impiegare nel recupero di strutture esistenti e in particolare per le infrastrutture. A questo proposito, su tutto il territorio del Parco Naturale, per i delicati equilibri ambientali connessi alla conservazione e alla tutela della flora, e della fauna, oltre che in ragione degli equilibri idrogeologici e forestali, non sono ammesse: linee elettriche ad alta tensione e relative cabine di trasformazione e tralicci, impianti ed antenne per radiotelecomunicazioni, fatti salvi quelli funzionali alla vigilanza e al soccorso, opere di regimazione delle acque, eventuale creazione di invasi e sbarramenti, impianti di risalita a fune e relative attrezzature; è ammessa l'installazione di vasche antincendio, purché eseguite ed ubicate nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi.

Le opere previste non ricadono all'interno del perimetro del Parco e non sono soggette al Piano d'Area menzionato.

I siti della Rete Natura 2000 sono oggetto di "Misure di conservazione" approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 40 della legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i. poi modificate con successive D.G.R. e da ultimo con D.G.R. n. 26-3013 del 7 marzo 2016². Tali misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito, così come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)". Le misure forniscono inoltre indirizzi per la redazione dei piani di gestione. Di seguito sono riportati alcuni stralci delle Misure di conservazione sito – specifiche approvate con la citata D.G.R del marzo 2016 e riguardanti l'area IT1120028 Alta Valsesia in cui ricadono gli interventi in esame³.

- Articolo 1 (Principi generali, ambito di applicazione e valenza) comma 4: Le presenti misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:
 - obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
 - attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.
- Articolo 2 (Disposizioni generali) comma 1 Nei Siti della rete Natura 2000 Alta Valsesia IT1120028 e Val Mastallone IT1120006 sono vietate le attività, gli interventi, le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'allegato I della

² Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 26-3013 L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione. L'allegato L alla D.G.R. riguarda le seguenti aree: IT1120006 Val Mastallone e IT1120028 Alta Valsesia.

³ Ente di gestione delle aree protette della Val Sesia; Regione Piemonte, Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio, Settore Biodiversità e aree naturali - IT1120006 Val Mastallone, IT1120028 Alta Valsesia Misure di Conservazione sito-specifiche (Approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 26-3013).

Direttiva Habitat e delle specie inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat e delle specie di uccelli di cui all'allegato I della Direttiva Uccelli.

- Articolo 2 (Disposizioni generali) comma 3: E' richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per i quali i siti della Rete Natura 2000 sono stati identificati.
- Articolo 3 (Divieti) comma 1: Nei Siti della Rete Natura 2000 IT 1120028 Alta Valsesia e IT IT1120006 Val Mastallone è fatto divieto di:
 - Punto i) : realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del decreto ministeriale 17/10/2007 e s.m.i., a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento nonché quelli già autorizzati alla data di approvazione del suddetto decreto; sono fatti salvi gli interventi di adeguamento strutturale e tecnologico necessari per la messa a norma degli impianti esistenti e di razionalizzazione di comprensori sciistici che determinino la sostituzione e/o la riduzione numerica degli impianti esistenti sul sito;
 - Punto l) :transitare con mezzi meccanici su terreni innevati ai sensi dell'articolo 28 comma 1 della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2 "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica", fatti salvi i casi previsti dai commi 6 e 7 dell'articolo 28 della stessa legge regionale; per i percorsi individuati dai Comuni ai sensi dell'articolo 28, comma 6 della l.r. 2/2009 è necessario effettuare la procedura di valutazione di incidenza;
- Articolo 3 (Divieti) comma 2. E' fatto inoltre divieto di:
 - Punto e): effettuare appostamenti per la fotografia naturalistica presso i siti di nidificazione di specie d'interesse conservazionistico, senza l'assenso del soggetto gestore;
- Articolo 4 (Obbligo) comma 1: Nei siti della Rete Natura 2000 Alta Valsesia IT1120028 e Val Mastallone IT1120006 è fatto obbligo di:
 - Punto d): mettere in sicurezza rispetto al rischio di impatto e/o elettrocuzione per l'avifauna i nuovi impianti di risalita a fune, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa dispositivi di segnalazione sui cavi o utilizzo di cavi ad alta visibilità o interrimento dei cavi, isolamento dei sostegni e utilizzo di cavi isolati. In particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori;
- Articolo 4 (Obbligo) comma 2: E' fatto inoltre obbligo di:
 - Punto c): è fatto obbligo di rimuovere i cavi sospesi e i relativi sostegni di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore;
 - Punto d): in caso di interventi di cantierizzazione che comportino: movimenti terra, impiego di inerti provenienti da fuori sito e/o operazioni di taglio/sfalcio/eradicazione di specie vegetali invasive riportate nell'allegato B, il proponente l'opera deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, con particolare riguardo alle entità incluse nell'Allegato B. Le modalità specifiche di intervento dovranno essere definite in base alla bibliografia di settore con particolare riferimento a quanto riportato per le singole specie nelle schede monografiche consultabili sulla pagina web:
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm.
- Articolo 5 (Attività da promuovere e buone pratiche) comma 1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
 - Punto e): ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto;

Relativamente al CAPO II – AMBIENTI APERTI si riportano i seguenti articoli:

- Articolo 19 (obblighi) Comma 1: Negli ambienti aperti dei siti Rete Natura 2000 si applicano i seguenti obblighi:
 - Punto c): smantellamento degli impianti di risalita dismessi, nel rispetto della normativa vigente e secondo modalità da concordare con il gestore del sito;
 - Punto d): rimozione dei cavi sospesi e dei relativi sostegni di impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore;
- Articolo 20 (Attività da promuovere e buone pratiche) Comma 1:
 - Punto d): sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza: d) la rimozione di cavi e sostegni di impianti elettrici dismessi, secondo modalità concordate con il soggetto gestore.

Le opere in progetto risultano compatibili con quanto previsto dagli strumenti di tutela e di conservazione; in particolare per quanto riguarda le misure di conservazione definite per l'area SIC si sottolinea il miglioramento delle condizioni paesaggistiche ed ecosistemiche (assenza di potenziali impatti per l'avifauna in volo) conseguenti allo smantellamento della linea funiviaria.

3.5 PREVISIONI DEL PRGC DI ALAGNA VALSESIA

Il Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 57- 29647 del 13 dicembre 1993 è stato oggetto di una serie di varianti, tra le ultime in ordine di tempo la Variante Strutturale al PRGC del 2010 di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico redatta ai sensi dell'art 17 comma 4° della L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni, e la Variante Parziale del 2015 redatta ai sensi dell'art.17 comma 5 lettera f) della legge regionale 56/1977 e s.m.i. avente per oggetto le aree t1 – t5 . Gli obiettivi esplicitati nella relazione illustrativa del Piano Regolatore del 1993, sono ancora validi e riguardano:

- rivitalizzazione economica e demografica del Comune con particolare riferimento al potenziamento e sviluppo dei settori trainanti quali turismo e terziario;
- tutela dell'ambiente naturale, in particolare delle aree montane e dei nuclei frazionali;
- recupero e risanamento del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alle tipologie walser;
- salvaguardia e sviluppo delle attività artigianali ed agricole esistenti.

Le politiche da attuare sul territorio comunale sono finalizzate a:

- Individuazione di aree atte a ospitare complessi turistici a rotazione (alberghi, residence, multiproprietà, ecc.) tali da garantire la totale disponibilità dei posti letto necessari al funzionamento della stazione sciistica nel suo complesso;
- Individuazione di aree atte a ospitare insediamenti residenziali destinati a soddisfare la domanda derivata dalla creazione di nuovi posti di lavoro conseguenti allo sviluppo turistico previsto;
- Recupero e risanamento igienico-abitativo del patrimonio edilizio esistente con la contemporanea salvaguardia delle tipologie e dei materiali tipici;
- Interventi di ricucitura del tessuto urbano del concentrico atti a ridefinire la forma urbana;
- Salvaguardia dell'ambiente naturale e paesistico di cornice alle frazioni;
- Interventi di ripristino degli antichi percorsi pedonali, creazione di accessibilità al contorno dell'asse viario principale, e individuazione di ampi spazi ai margini dell'abitato da adibirsi a parcheggio pubblico;
- Reperimento di aree per servizi pubblici di interesse collettivo per soddisfare le esigenze sia dei residenti sia dei turisti;
- Individuazione di aree per l'insediamento di piccole unità artigianali e produttive;
- Individuazione di aree da destinarsi a uso terziario.

Il PRGC individua, sul territorio comunale, come bacino sciabile l'area costituita dalle zone attualmente utilizzate come piste comprensive delle relative fasce di rispetto, dalle aree di pertinenza degli impianti e dalle opere suscettibili di utilizzo a fini sciabili o destinabili ad opere complementari secondo quanto indicato in specifici studi di settore. All'interno di quest'area sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

- attività silvo-pastorali compresa la residenza stagionale ai fini della conduzione degli alpeggi;
- rifugi alpini;
- impianti di risalita , piste sciistiche ed attrezzature per gli sport invernali;
- attrezzature per la ristorazione e la sosta;
- attrezzature per il pronto soccorso alpino;
- commerciale e per uffici;
- residenziale / residenziale ciclica.

Nell'ottica di un miglioramento dell'offerta dei servizi legati agli sport invernali, il PRGC ammette interventi di nuova costruzione quali:

- cabinovie, seggiovie, funivie, skilift e relative stazioni di servizio
- locali di ricovero dei mezzi battipista
- locali per il pronto soccorso alpino
- locali per i servizi igienici
- magazzini per il ricovero dei veicoli
- locali di ricovero di emergenza del personale
- sedi delle scuole di sci
- biglietterie

- piazzali di atterraggio per l'elisoccorso

Sono altresì previsti interventi di cambio di destinazione d'uso e demolizione. Sono aree inedificabili quelle che si trovano all'interno delle fasce di rispetto degli impianti a fune (50 m dalla proiezione a terra delle funi e 50 m dal perimetro degli impianti) in cui è consentita unicamente l'edificazione di volumi ed impianti a servizio dell'impianto stesso. Il PRGC, recependo le indicazioni della pianificazione sovra comunale, riporta sulla cartografia la perimetrazione del Parco Naturale Alta Valsesia e del SIC IT1120028 in cui il bacino sciistico è in parte ricompreso.

La Variante Parziale del 2015 redatta ai sensi dell'art.17 comma 5 lettera f) della legge regionale 56/1977 e s.m.i. relativa alle aree t1 – t5 ha per oggetto due differenti aree:

- l'area T1 a destinazione terziaria/commerciale nella quale si prevede l'inserimento di una quota con una destinazione turistico-ricettiva (residenziale ciclico);
- un'area posta in località Bocchetta delle Pisse e caratterizzata dalla presenza di un fabbricato (ex stazione della funivia che conduceva a Punta Indren) oggi dismesso e soggetto secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia", alla riqualificazione con contestuale demolizione delle infrastrutture funiviarie (cavi e tralicci), per la quale si prevede un recupero a scopi turistici (area che verrà denominata T5).

In sintesi la Variante prevede per:

- l'area T1 a destinazione terziaria/commerciale nella quale si prevede l'inserimento di una quota con una destinazione turistico-ricettiva (residenziale ciclico);
- un'area posta in località Bocchetta delle Pisse e caratterizzata dalla presenza di un fabbricato (ex stazione della funivia che conduceva a Punta Indren) oggi dismesso e soggetto secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia", alla riqualificazione con contestuale demolizione delle infrastrutture funiviarie (cavi e tralicci), per la quale si prevede un recupero a scopi turistici (area T5).

Per quanto concerne l'area T5 si prevede unicamente una puntualizzazione degli interventi – e soprattutto delle destinazioni d'uso ammesse per il recupero degli edifici esistenti, dando la possibilità di poter recuperare tali immobili (ad oggi già consentito) con le sole destinazioni d'uso terziario (bar, ristorante, ecc..) e turistico ricettivo (residenziale ciclico), evitando il disperdersi di tale volumetria in altre destinazioni (come quella residenziale) oggi consentite e che vista la posizione strategica dei fabbricati non risulterebbe in armonia con gli sviluppi previsti e prevedibili per il territorio, in maniera tale, inoltre, da garantire un armonico recupero dell'esistente in sintonia – tra l'altro – a quanto stabilito dall'accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" frutto di un Accordo siglato in data 14 dicembre 2009 (D.G.R. 1-12532 del 16.11.09) tra Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comunità Montana Valsesia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Comune di Alagna Valsesia e Comune di Scopello, come aggiornamento dell'analogo Accordo del 14 novembre 2006.

La Variante definisce in maniera specifica gli interventi consentiti sul fabbricato identificato con la denominazione T5 (vedasi stralcio cartografico seguente), anche alla luce degli ultimi sviluppi previsti dall'accordo di programma sopracitato in materia di completamento del sistema sciistico. A tal fine, appare, infatti, poco pertinente la sola identificazione del fabbricato nella denominazione di edificio esistente posto nel bacino sciabile, ma si ritiene che sia necessario – nel rispetto delle volumetrie esistenti – definire maggiormente le modalità di intervento e le destinazioni d'uso consentite.

In particolar modo si ritiene che per tale fabbricato sia opportuno un suo recupero a fini turistico ricettivi, prevedendo, pertanto, un intervento che contempra come destinazione d'uso compatibile quella terziario (bar, ristorante, ecc..) e turistico ricettivo (residenziale ciclico), evitando il disperdersi di tale volumetria in altre destinazioni (come quella residenziale) oggi consentite.

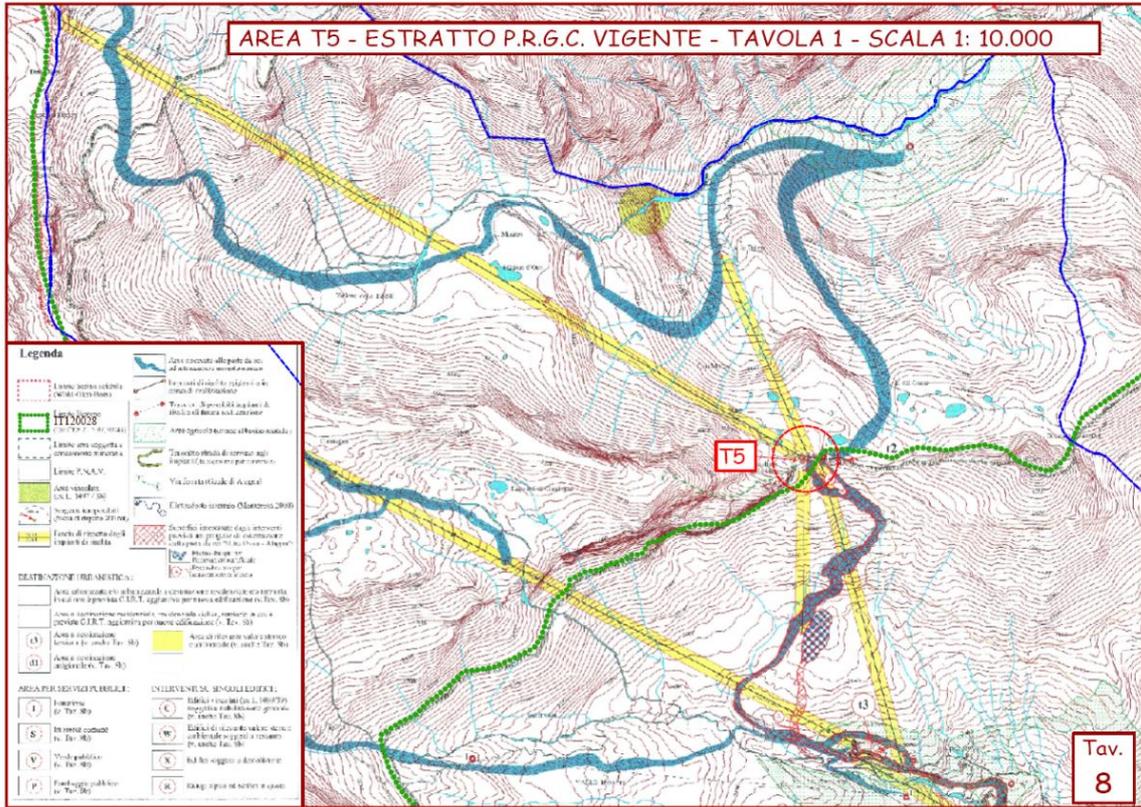


Figura 3.5/1 Estratto area T5 - estratto PRGC di Alagna - tavola 1

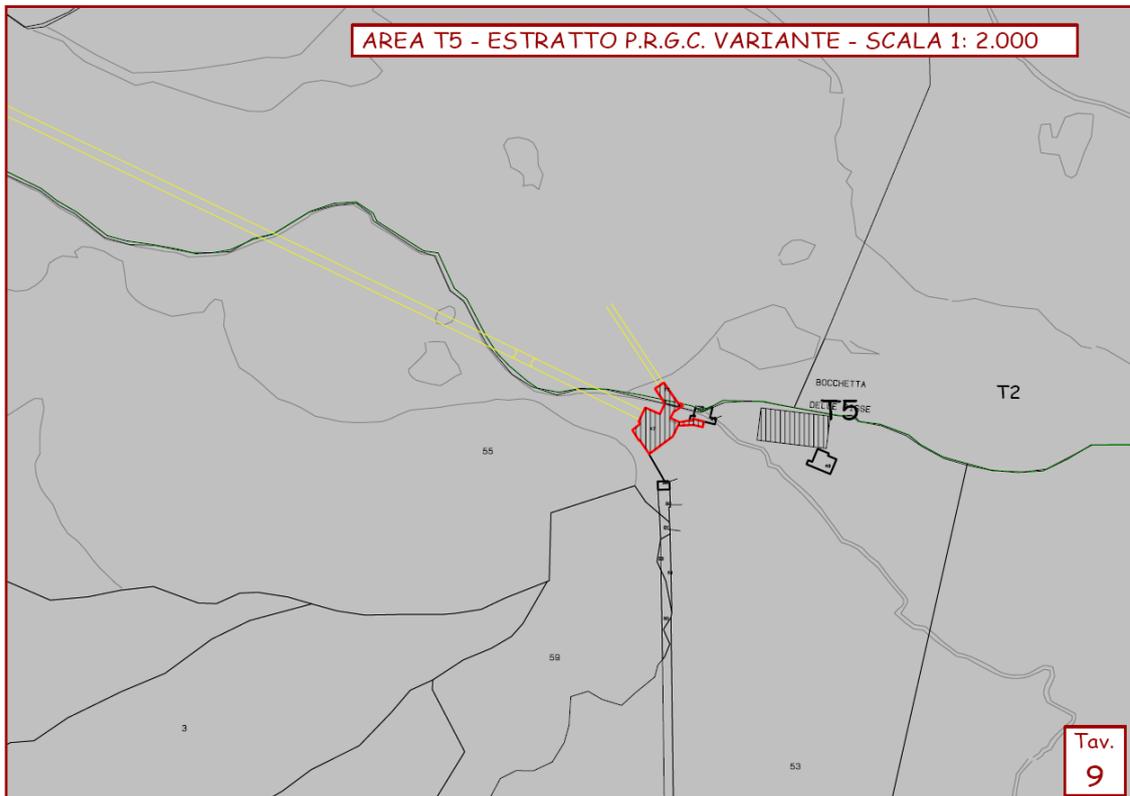


Figura 3.5/2 Estratto area T5 - estratto PRGC di Alagna 1

SCHEDA DI INTERVENTO AREA		T5
<hr/>		
DESTINAZIONE D'USO :	<i>Terziaria - Residenziale Ciclica</i>	
<hr/>		
SUPERFICIE FONDIARIA :	<i>mq.</i>	<i>886</i>
INDICE DI COPERTURA :	<i>mq./mq.</i>	<i>1.0</i>
SUPERFICIE COPRIBILE TOTALE :	<i>mq.</i>	<i>886</i>
INCREMENTO DI VOLUMETRIA :	<i>25% volume esistente (art. 13 NTA)</i>	
ALTEZZA MASSIMA DEI FABBRICATI :	<i>m.</i>	<i>esistente</i>
<hr/>		
MODALITA' D'INTERVENTO: <i>Permesso di costruire singolo - Si raccomanda che nell'attuazione degli interventi si utilizzino tipologie e materiali coerenti con quelli tradizionali.</i>		
<hr/>		
TIPO DI INTERVENTO: <i>Manutenzione Ordinaria - Straordinaria - Restauro - Risanamento Conservativo - Ristrutturazione Edilizia - Demolizione e Ricostruzione</i>		

Figura 3.5/3: Variante parziale del 2015 al PRGC di Alagna - Scheda di intervento area T5

4 OPERE OGGETTO DI INTERVENTO

4.1 DESCRIZIONE DELLE OPERE OGGETTO DI INTERVENTO

Si riprendono di seguito le indicazioni dell'elaborato D.10.2.1 Relazione tecnico illustrativa.

Per una illustrazione dello stato attuale delle opere oggetto di intervento si rimanda alle tavole D.10.2.5 (Planimetria di progetto), D.10.2.6 e D.10.2.7 (Stazione di valle), D.10.2.9 (Sostegno 2), D.10.2.11 e D.10.2.12 (Stazione di monte), D.10.2.13 (Sostegno 1 e Sostegno 3), nonché alla documentazione fotografica del successivo paragrafo 4.2.

La funivia dismessa "Bocchetta delle Pisse – Punta Indren" è costituito da un impianto bifune a va e vieni con due vie di corsa; oltre alla stazione di valle e di monte comprende tre sostegni intermedi, due con struttura metallica e uno (sostegno 2 Sperone Miniera), con struttura in calcestruzzo.

Ogni via di corsa ha una fune portante di tipo chiuso, mentre i veicoli sono movimentati da un unico anello di fune traente chiuso ad anello sulle due stazioni. Analogamente, con un unico anello di fune richiuso sulle due stazioni, è presente l'anello di fune di soccorso, necessario per la movimentazione dei veicoli di emergenza ricoverati a monte e a valle.

La lunghezza complessiva della funivia è pari a circa 3200 m.

La lunghezza delle funi da rimuovere è invece pari a:

- | | |
|---|---------|
| • fune portante 1 diametro 48 mm chiusa | 3270 m; |
| • fune portante 2 diametro 48 mm chiusa | 3270 m; |
| • fune traente a trefoli diametro 22 mm impalmata ad anello | 6540 m; |
| • fune traente di soccorso a trefoli diametro 15 mm impalmata ad anello | 6540 m. |

Tra gli impianti presenti occorre richiamare anche la teleferica di trasporto materiali, anch'essa dismessa, che collega Bocchetta delle Pisse al Sostegno 2. In entrambi i siti, ed in particolare a Bocchetta delle Pisse dove assumono maggiore dimensione, le strutture terminali, in abbandono funzionale da molto tempo, rappresentano un evidente elemento di degrado.

La Stazione di valle localizzata a Bocchetta delle Pisse rappresentava uno dei punti nevralgici della rete delle funivie del Monte Rosa nel territorio del Comune di Alagna Valsesia. La rete costruita sul finire degli anni '50 ed entrata pienamente in funzione nel 1965 presentava due tronchi di funivia bifune sulla tratta Alagna – Zar Oltu – Bocchetta delle Pisse e un terzo tronco di funivia bifune sulla tratta Bocchetta delle Pisse – Punta Indren.

La tratta Alagna – Zar Oltu – Bocchetta delle Pisse presentava una stazione motrice ad Alagna con motore elettrico ed anello trattivo unico incrociato sulla stazione di interscambio a Zar Oltu, dove le vetture sopraggiungevano in tandem su ciascun ramo di fune portante. L'anello di fune traente sulle tratte basse risultava contrappesato a Bocchetta delle Pisse, mentre le funi portanti del primo tronco erano contrappesate ad Alagna e quelle del secondo erano contrappesate a Zar Oltu. In occasione della costruzione del primo lotto del progetto Monterosa, nell'anno 2000, i primi due tronchi di funivia vennero smantellati e sostituiti dalla cabinovia ad otto posti Alagna – Alpe Pianalunga e dalla seggiovia biposto Pianalunga – Bocchetta delle Pisse. Il terzo tronco di funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren presentava la stazione motrice a Bocchetta delle Pisse, che costituiva un nodo di interscambio fra tre impianti a fune, la già citata funivia bifune, la cestovia biposto Balma e la seggiovia monoposto Mullero. Essendo priva di alimentazione elettrica la stazione di Bocchetta delle Pisse era dotata di impianto di generazione autonoma dell'energia tramite due motori diesel a sistema Ward-Leonard. Essi fornivano l'energia per i sistemi ausiliari di stazione e per il funzionamento della funivia per Punta Indren oltre che per il funzionamento della cestovia Balma; la seggiovia monoposto Mullero era alimentata con un sistema diesel ad accoppiamento meccanico diretto sulla puleggia motrice dell'impianto. Nell'ambito della razionalizzazione e dell'ammmodernamento della rete impiantistica alagnese, la seggiovia Mullero è stata smantellata e completamente rimossa nell'anno 2006, all'interno del progetto di realizzazione dell'impianto di innevamento programmato sulle piste Mullero e Alagna. Nell'anno 2005 la cestovia Balma ha raggiunto la fine della sua vita tecnica mentre nel 2007 la funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren ha raggiunto, sfruttando due anni di proroga, la scadenza della revisione generale quarantennale, poiché la sua vita tecnica scade nel 2025. Per il rinnovamento della cestovia è già stato presentato un progetto, sottoposto positivamente a valutazione di incidenza, per la realizzazione di una nuova seggiovia biposto ad ammorsamento fisso, al momento non ancora realizzata.

La stazione della funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren presenta una struttura molto articolata con componenti ingegneristiche molto significative.. Essa è stata realizzata, come peraltro tutto l'impianto funiviario, essenzialmente senza l'utilizzo di mezzi meccanici, che all'epoca della costruzione non erano disponibili o comunque non erano trasportabili nei siti di cantiere. Il materiale per la costruzione è stato trasportato mediante teleferiche per trasporto materiale, o anche manualmente.

La struttura di Bocchetta delle Pisse si sviluppa essenzialmente su tre livelli, con articolazioni intermedie dettate dalle necessità funzionali dell'impianto.

Alla quota del livello seminterrato si trovano i servizi igienici e i locali dei contrappesi che, soprattutto sulla linea di Punta Indren, hanno uno sviluppo molto significativo poiché alloggiavano dei settori circolari in calcestruzzo armato che, grazie al rinvio delle carrelliere, consentivano la necessaria elongazione delle funi delle varie configurazioni termiche e di carico. Analogamente, nella parte frontale del locale contrappesi, trova posto il castello delle pulegge del contrappeso della fune traente, che attraverso un complicato insieme di rinvii fornivano la necessaria tensione alla fune e garantivano l'attrito sulla puleggia motrice. Tale locale, così come tutto il livello seminterrato verso valle, risulta interamente realizzato in calcestruzzo armato.

Al piano di ingresso, vi era appunto il piano di accesso dei viaggiatori provenienti dall'esterno della stazione e quindi dal colle di Bocchetta delle Pisse, nonché di quelli provenienti dalla cestovia Balma, poiché tale piano risultava coincidente con quello di sbarco dai cestelli. Sulla parte frontale del medesimo piano trovava anche posto un ampio locale di servizio che accoglieva le fosse sottostanti ai veicoli verso la linea di Punta Indren, nonché, sul lato verso Zar Oltu, le fosse verso la vecchia stazione intermedia. Il piano di accesso è quasi completamente realizzato in calcestruzzo armato salvo la porzione del corridoio di accesso e di collegamento con la stazione di arrivo della cestovia e la porzione di alloggiamento delle vetture provenienti da Zar Oltu che risulta in struttura reticolare metallica rivestita. Al medesimo piano di accesso trovano posto alcuni locali di servizio ad uso cucina e dormitorio per il personale che in alcune condizioni poteva pernottare presso la stazione.

Il piano superiore costituiva il piano di interscambio fra le vetture provenienti dalla stazione di Zar Oltu e quelle dirette a Punta Indren. Sul medesimo piano vi era poi una ampia sala di attesa per i passeggeri diretti a Punta Indren. A fianco del locale sala di attesa vi era il cuore funzionale della stazione costituita dai sistemi Ward-Leonard per la generazione dell'energia, la sala argano e la sala manovre dell'impianto.

Sul lato verso la cresta che sale a Cimalegna, in continuità con l'edificio principale, vi è un locale di proporzioni più ridotte ad uso magazzino e officina per le manutenzioni. Lo sviluppo in altezza del livello imbarchi verso Punta Indren risulta significativo per la necessità di alloggiare le funi e le vetture dirette verso il ghiacciaio. Le strutture di forza di questo livello sono state realizzate in calcestruzzo armato, mentre il locale sala di aspetto con la parete posteriore risulta parte in struttura metallica reticolare rivestita e parte in legno.

Gli interventi in progetto, descritti nel successivo paragrafo 6.1, sono finalizzati ad una strutturale riqualificazione dei fronti degli edifici e delle immediate zone limitrofe (demolizione della teleferica dismessa) e comprendono anche il rifacimento del tetto, oggi parte in copertura metallica e parte in calcestruzzo, con soluzione unitariamente connessa con i rivestimenti delle pareti.

Il sostegno n. 1 localizzato nelle prossimità di Bocchetta delle Pisse costituisce il primo sostegno di linea della funivia. Esso presenta una struttura reticolare in acciaio, di altezza nominale di 19 m rispetto al terreno, con una fondazione in calcestruzzo armato realizzata su una bancata rocciosa affiorante. La struttura evidenzia un fusto reticolare a supporto delle scarpe di sostegno delle funi portanti e dei rulli di supporto della fune traente e della fune di soccorso. La testata del palo è completata dai falconi necessari per il sollevamento delle funi in caso di manutenzione.

Al termine della rimozione del materiale metallico, utilizzando il materiale lapideo presente in loco, si procederà al ricoprimento della fondazione del sostegno, realizzando una copertura in continuità con gli affioramenti rocciosi circostanti.

Il sostegno n. 2 denominato Sperone Miniera presenta una struttura mista con una torre in calcestruzzo armato che emerge da una fondazione in calcestruzzo armato; superiormente alla torre in c.a. si trova una struttura reticolare in acciaio. Esso presenta un'altezza nominale di quasi 36 m rispetto al terreno ed è stato realizzato su una bancata rocciosa. La struttura evidenzia un fusto a supporto delle scarpe di sostegno delle funi portanti e dei rulli di supporto della fune traente e della fune di soccorso.

All'interno della struttura in calcestruzzo armato è presente una comoda scala metallica che consente di raggiungere la testata del sostegno; sulle facce della torre in calcestruzzo sono state ricavate ampie finestrate e la testata del palo è completata dai falconi necessari per il sollevamento delle funi in caso di manutenzione.

Al termine della rimozione del materiale metallico, si procederà con la ristrutturazione del fusto in cls come bivacco di emergenza e punto di osservazione della fauna. Le maestranze, le attrezzature e i materiali da costruzione verranno trasportati mediante elicottero.

Il sostegno n. 3, denominato Dente Bors presenta una struttura reticolare in acciaio con una modesta fondazione in calcestruzzo armato. Esso presenta un'altezza nominale di 12 m ed è stato realizzato su una bancata rocciosa. La struttura evidenzia un fusto reticolare a supporto delle scarpe di sostegno delle funi portanti e dei rulli di supporto della fune traente e della fune di soccorso. La testata del palo è completata dai falconi necessari per il sollevamento delle funi in caso di manutenzione. L'accessibilità del sostegno è difficoltosa; il sito è localizzato in un'area impervia ed è raggiungibile a piedi da Punta Indren o in elicottero. L'unico sistema perseguibile per lo smantellamento del sostegno è quello che prevede il trasporto delle maestranze e dell'attrezzatura minuta fino al sostegno mediante elicottero, per eseguire l'operazione di demolizione manualmente, nei termini già descritti per le parti metalliche del Sostegno 2.

Al termine della rimozione del materiale metallico, sfruttando il materiale lapideo presente in loco, si procederà al ricoprimento della fondazione del sostegno.

La Stazione di monte localizzata a Punta Indren si trova interamente sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta in Comune di Gressoney La Trinité.

Essa è attualmente è utilizzata da parte del Politecnico di Torino, Dipartimento di Telecomunicazioni, come sito per la sperimentazione di sistemi di trasmissione dati via radio a lunga distanza, oltre ad ospitare una microcella Vodafone necessaria per le comunicazioni cellulari a cavallo fra le due regioni.

I locali magazzino sono utilizzati per il ricovero di mezzi battipista operanti in Valle d'Aosta.

Considerati gli usi in atto, non sono previsti specifici interventi sullo stabile, originariamente concepito anche con finalità ricettive (ristorante, terrazzo panoramico). Tuttavia il fronte verso la linea della funivia, che evidenzia i vani di ingresso delle vetture, verrà tamponato con le stesse logiche previste per il fronte della stazione di Bocchetta delle Pisse; tale intervento consentirà di evidenziare un fronte privo di elementi obsoleti verso il vallone di Bors.

Prima del rivestimento del fronte si provvederà alla rimozione delle guide di ingresso dei veicoli in stazione, che attualmente sporgono dal fronte principale.

4.2 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELLE AREE D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO CIRCOSTANTE

4.2.1 Stazione di valle – Bocchetta delle Pisse



Stazione di valle - Vista a volo d'uccello da valle (lato ovest, Pionalunga)



Stazione di valle - Vista da valle, lato ovest, Pionalunga



Stazione di valle - Vista complessiva da sud, sulla destra il pilone 1



Stazione di valle - Vista da monte, lato nord, Punta Indren



Stazione di valle - Vista da monte, lato nord, Punta Indren. Sul fronte le aperture della zona di imbarco – sbarco. Sulla sinistra la teleferica di prevista demolizione



Stazione di valle – Teleferica di prevista demolizione. Sulla sinistra la stazione di monte della cestovia Balma, dismessa, oggetto di riqualificazione nell'ambito di questo intervento



Stazione di valle – Vista ravvicinata lato Indren degli edifici oggetto di riqualificazione – Sulla sinistra la teleferica di prevista demolizione



Stazione di valle – *vista di dettaglio della teleferica di servizio di previsto smantellamento*

4.2.2 Sostegno 1 – Bocchetta delle Pisse



Sostegno 1 di prevista demolizione - Vista panoramica dal Vallone di Bors – Sul retro la Stazione di valle



Sostegno 1 - Vista da monte



Sostegno 1 - Vista complessiva da monte Sostegno 1 e Stazione di valle

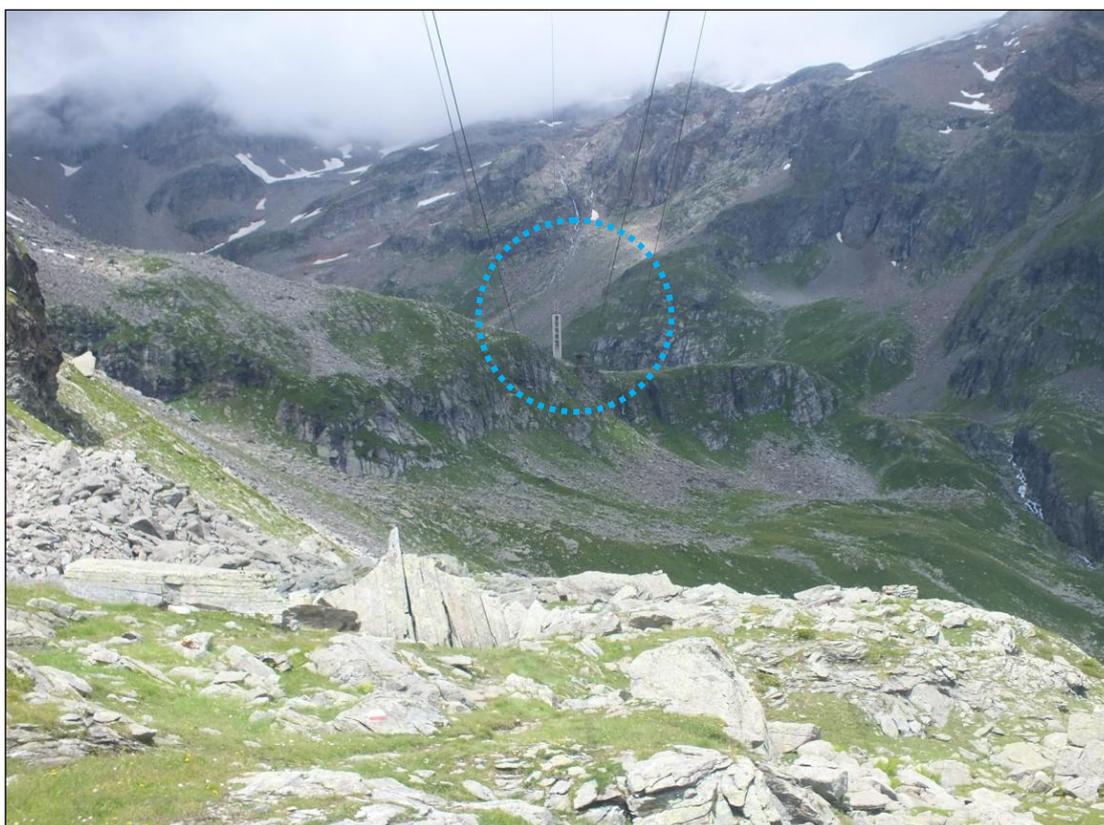


Sostegno 1, vista da valle nella prospettiva del Vallone di Bors;
sullo sfondo è visibile il Sostegno 2 Sperone Miniera

4.2.3 Sostegno 2 – Pilone Miniera



Sostegno 2 - vista panoramica da monte; sulla destra la sella di Bocchetta delle Pisse con la Stazione di valle



Sostegno 2 - vista panoramica da valle nella prospettiva della funivia di previsto smantellamento



Sostegno 2 – Vista frontale, da valle – Le parti di prevista demolizione sono costituite dalle strutture funiviarie di sommità e dalla teleferica di servizio, alla base.



Sostegno 2 - Vista da nord-est



Sostegno 2 - Vista da ovest



Sostegno 2 - Vista lati est e nord. In primo piano la teleferica di prevista demolizione.



Sostegno 2 – Dettaglio della teleferica di prevista demolizione



Sostegno 2 – Dettaglio della teleferica di prevista demolizione

4.2.4 Sostegno 3 – Dente di Bors



Sostegno 3 - Vista dal percorso escursionistico della valle di Bors



Sostegno 3 - Vista da monte

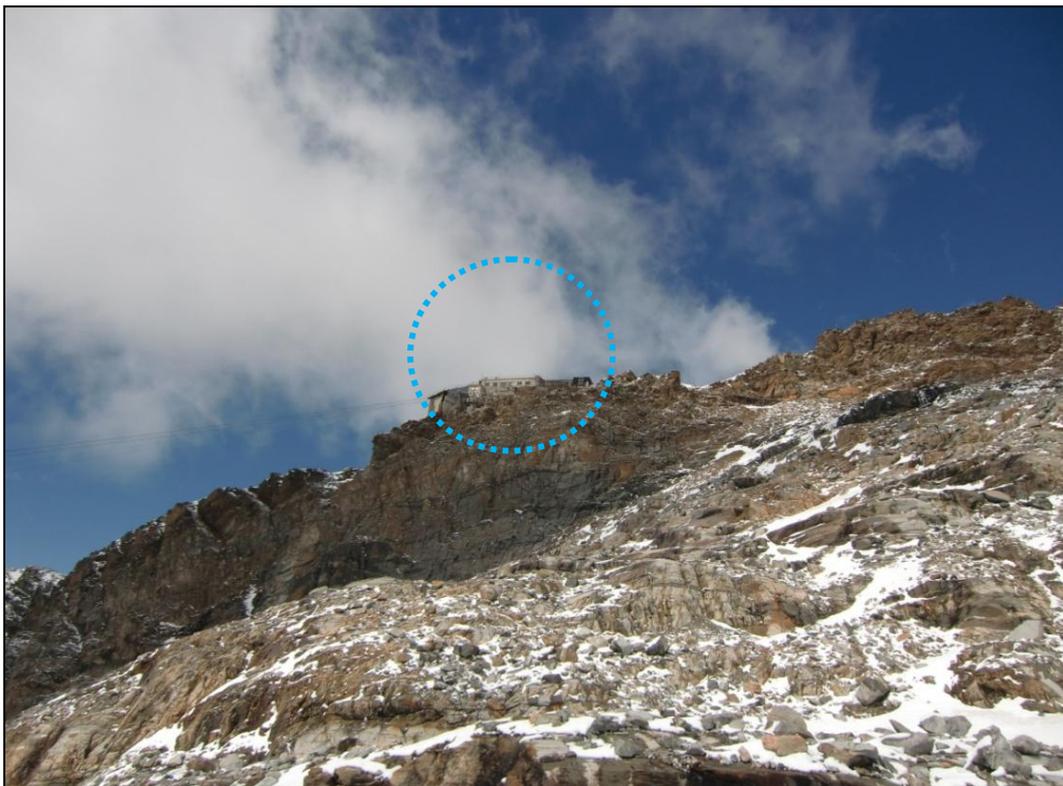


Sostegno 3 - Vista da valle



Sostegno 3 - Viste ravvicinate

4.2.5 Stazione di monte – Punta Indren



Stazione di monte - Vista panoramica dal percorso escursionistico che risale dalla Valle di Bors –



Stazione di monte - Vista dalla Valle



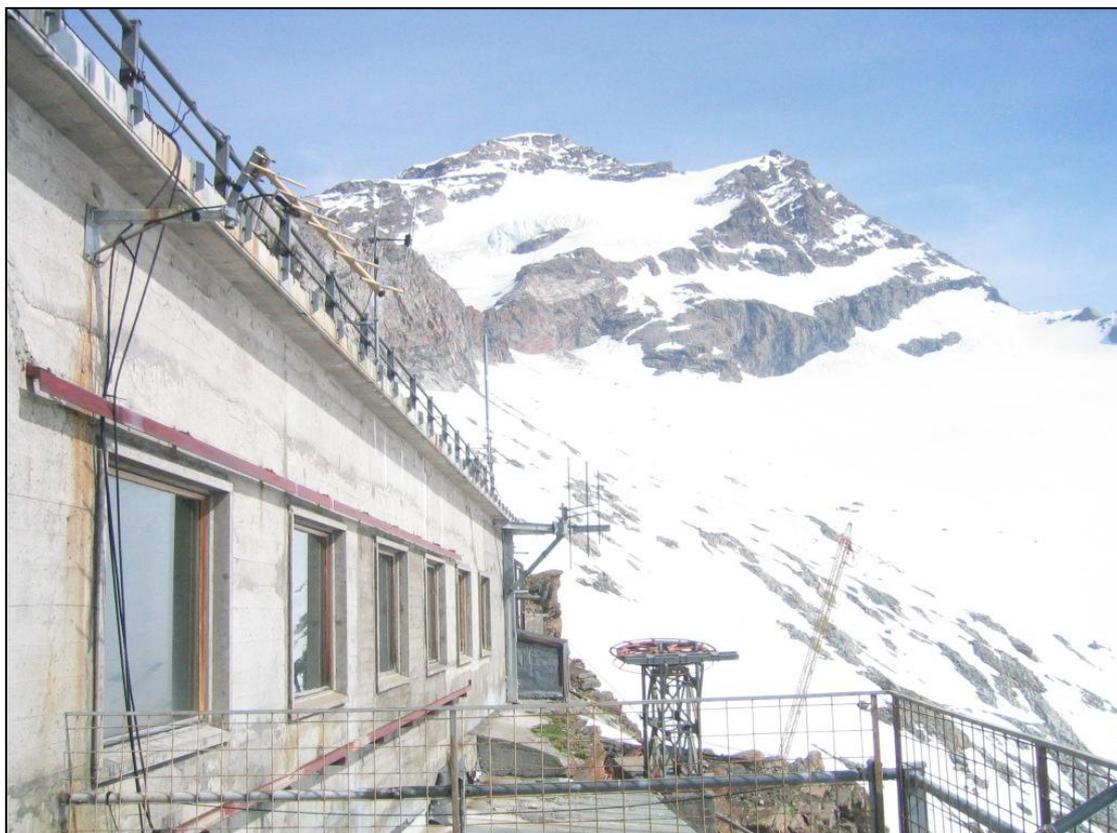
Stazione di monte - Vista lato nord-ovest



Stazione di monte - Vista lato ovest



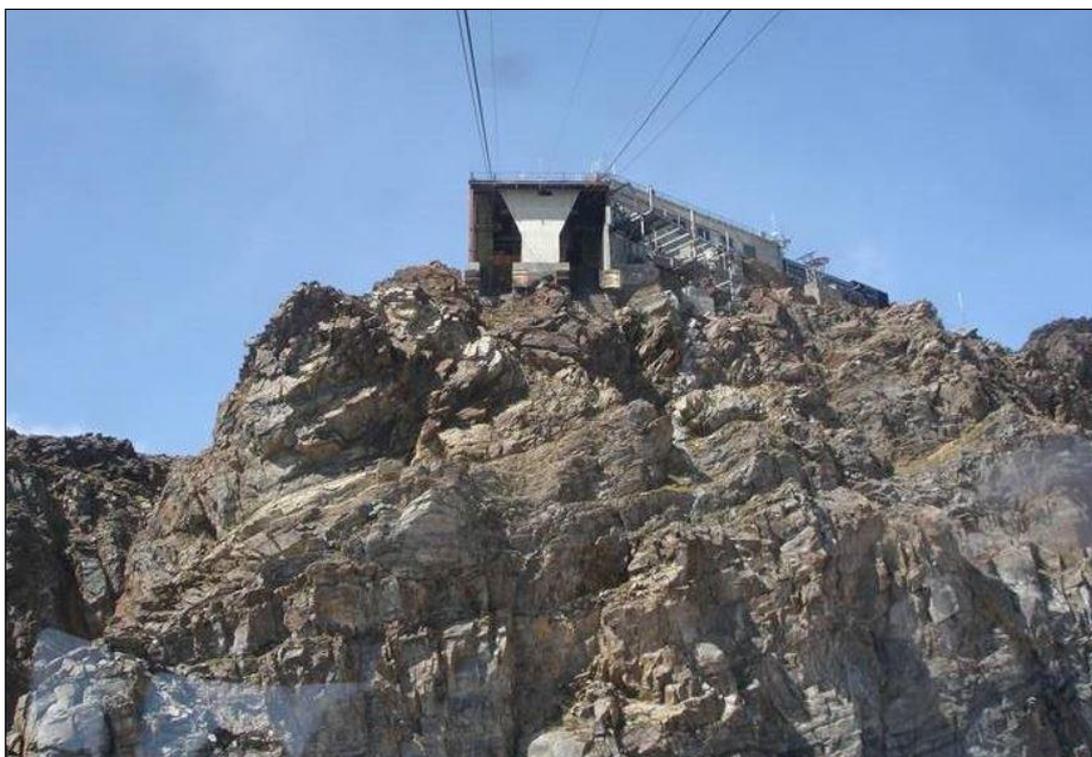
Stazione di monte - Lato ovest – Dettaglio stazione



Stazione di monte - Lato sud - Fronte a valle



Stazione di monte – Vista da valle, lato Passo dei Salati



Stazione di monte – Vista da valle, dalla funivia di prevista demolizione

5 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

5.1 CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

5.2 CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO NELLE AREE DI INTERVENTO

La valle in cui si collocano le opere in esame fa parte di un ambito di paesaggio molto esteso che racchiude al proprio interno tutta l'alta Valsesia, immediatamente a monte di Varallo. Si tratta di un contesto paesaggistico articolato, in cui è riconoscibile il fondovalle alluvionale ramificato e segnato da marcate incisioni laterali, i versanti scoscesi a prevalente copertura forestale, le vallate glaciali dalle sezioni ampie e il complesso del Monte Rosa.

In questo contesto l'azione glaciale è relativamente recente, in alcuni casi ancora attiva, e ha contribuito a determinare la formazione di un paesaggio con morene imponenti, rivestite di una estesa copertura di pascoli sino ai limiti superiori della vegetazione.

Morfologicamente questo contesto trova continuità nella Bassa Valsesia, che si configura come la naturale continuazione del bacino man mano che si scende verso la pianura vercellese.

La viabilità di fondovalle, che risale le tre vallate del Sesia, del Sermenza e del Mastallone, costituisce l'ossatura lungo cui si è sviluppato il sistema insediativo dei centri abitati, caratterizzati dalla colonizzazione Walser (secoli XIII e XIV) che ha influito sul paesaggio e sulle architetture dell'alta valle.

Dal sistema viario di fondovalle si genera un sistema secondario costituito da sentieri e mulattiere che seguono il corso dei tributari del Sesia, del Sermenza e del Mastallone, lungo i quali si struttura, nei versanti più esposti al sole, il sistema degli alpeggi di media e alta quota.

Di grande rilevanza è la presenza del Parco Naturale dell'Alta Valsesia. Il suo territorio comprende le porzioni superiori delle testate del fiume Sesia, del torrente Sermenza e della Val Mastallone, nonché numerosi valloni confluenti. I suoi confini occidentali e nord occidentali corrono sullo spartiacque che separa la Valsesia dalla valle di Gressoney, dal territorio elvetico e dalla Valle Anzasca. A settentrione il confine coincide con la cresta alpina del massiccio del Monte Rosa, toccando i 4.559 metri della Punta Gnifetti.

5.2.1 Morfologia

L'ambito paesaggistico considerato si estende dal ghiacciaio di Bors del massiccio del Monte Rosa al colle di Bocchetta delle Pisse, comprendendo Punta Indren (3260 m).

A Bocchetta delle Pisse è localizzata la stazione di valle, in un punto che rappresenta il punto di valico nel crinale che segna il confine tra il Vallone di Bors e la Valle d'Olen (successiva figura 5.3/1), mentre la stazione di Punta Indren ricade nel crinale principale tra Piemonte e Valle d'Aosta.

Il Vallone, di origine glaciale, si sviluppa come una sequenza di salti rocciosi compresi tra le pareti dell'altopiano di Cimalegna e le cime della Cresta del soldato, ai suoi piedi si trova il canale della Malfatta e la cascata delle Pisse.

Nel tratto di intervento l'orografia passa da un contesto tipicamente glaciale alle quote più elevate, con depositi detritici ai piedi delle pareti rocciose e depositi glaciali, a un declivio più dolce con copertura prevalente a praterie rupicole. Al termine del periodo di disgelo, e per tutta la stagione calda, il fondovalle del settore in esame è costellato da ambienti umidi e laghetti.

A valle dell'intermedio Sostegno 2, l'andamento del declivio, avviandosi a convergere nella testata del fiume Sesia, nel versante di sinistra si infossa rapidamente (Cascata delle Pisse) mentre quello in destra orografica, in direzione di Bocchetta delle Pisse, presenta una pendenza più regolare.

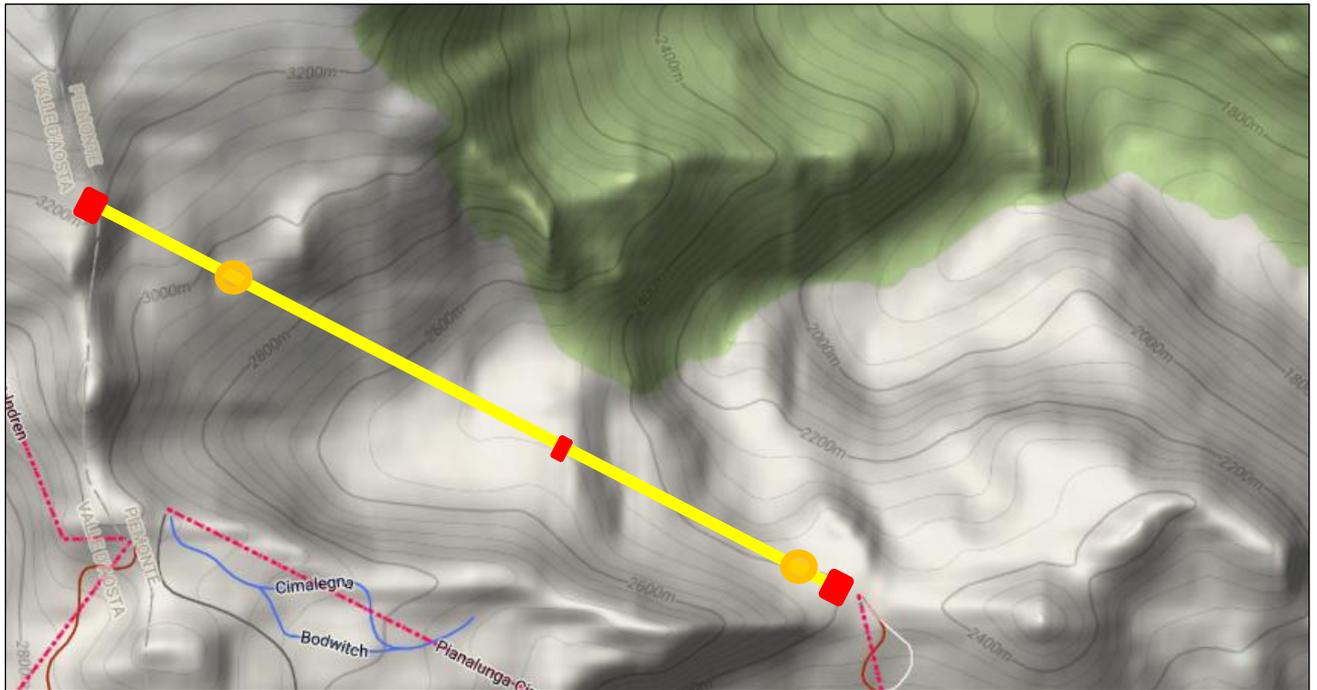


Figura 5.2/1 Il vallone di Bors nel settore di intervento . Per una vista più ampia si veda la precedente figura 2.2/1. In giallo la linea di previsto smantellamento, in rosso le stazioni di monte e di valle e dell'intermedio Sostegno 2; in arancio i Sostegni 1 e 3



Figura 5.2/2 Vallone di Bors – Sulla sinistra il crinale che da Bocchetta delle Pisse sale verso il Passo dei Salati delimitando il Vallone dall'altopiano di Cimalegna e dalla Valle d'Olen.



Figura 5.2/3 Vista da monte del fondovalle del Vallone. In corrispondenza dei laghetti si osserva il bordo di Sperone Miniera, che segna la discontinuità del pendio tra il settore alto e quello basso del Vallone di Olen



Figura 5.2/4 Vista del tratto terminale del fondovalle della parte alta del Vallone (cerchiato il Sostegno 2 Sperone Miniera)



Figura 5.2/5 Vista verso il settore inferiore del Vallone dallo Sperone Miniera (Sostegno 2)

5.2.2 Copertura del suolo

Nel tratto interessato dagli interventi di smantellamento della linea e di riqualificazione degli edifici, la copertura del suolo è rappresentata esclusivamente da formazioni erbacee nel fondovalle e nelle prossimità di Bocchetta delle Pisse. Nella restanti parti il terreno è costituito da detrito di roccia al piede di versanti rocciosi. Si vedano in merito, oltre alla documentazione fotografica del successivo paragrafo 5.4, le tavole D.10.2.4 e D.10.2.15.

In questo contesto si evidenzia la presenza di habitat d'interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (dir. "Habitat"), indirizzata alla salvaguardia della biodiversità nel territorio europeo.

Sono presenti, in particolare, le seguenti tipologie di habitat:

- Lande alpine e boreali (cod. dir. "habitat": 4060): arbusteti nani a portamento prostrato su creste ventose su suolo superficiale e acido;
- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (6150): praterie acidofile, a volte discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento;
- Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (8110): vegetazione erbacea acidofila di altitudine, propria dei macereti a grossi blocchi, oppure di piccola pezzatura fino allo sfasciume;
- Pareti rocciose calcaree con vegetazione rupicola (8210): vegetazione erbacea delle fessure e piccole cenge in rupi calcareo-dolomitiche;
- Pareti rocciose silicee con vegetazione rupicola (8220): vegetazione erbacea specializzata dei dirupi silicei.

5.2.3 Insediamenti

5.2.3.1 Insediamenti

Nelle zone di diretto intervento gli insediamenti esistenti sono unicamente quelli legati alla gestione degli impianti di risalita (operanti o dismessi, come la funivia in esame).

In particolare nel Vallone di Bors, tra Pianalunga e Punta Indren, non sono presenti insediamenti.

A valle di Bocchetta della Pisse, l'insediamento più prossimo è costituito dalla Stazione funiviaria Pianalunga, nodo di smistamento in quanto è il punto di arrivo o partenza di tre impianti di risalita. Nell'Alpe Pianalunga, è presente anche un'attività di bar/ristorante.

Nelle vicinanze, poco più a valle, si segnalano anche l'Alpe Seewy e l'Alpe Grande Halte in cui sono presenti due rifugi con attività turistico/ricettive.

5.2.3.2 Insediamenti di interesse storico

Alagna presenta antiche tradizioni minerarie con miniere di oro, argento, ferro, rame, manganese e, secondo alcune fonti, anche di cristalli.

Sotto questo profilo il Vallone di Bors si caratterizza per la presenza i numerosi reperti sparsi lungo tutta la valle, dall'alpe di Bors fno allo Stolemberg.

Le località in cui si effettuarono gli scavi, in questo caso per l'estrazione dell'oro, sono Bors, Piana di Bors, Malfatta, Mammellone, Salati e Stolemberg.

L'attività mineraria richiese la realizzazione di strutture edilizie anche a quote elevate, come al Passo dei Sallati e la Capanna Vincent. Nel fondovalle di Bors in particolare erano presenti tutte le strutture necessarie per il trattamento del materiale e per il ricovero del personale.

Nelle prossimità del Pilone 2 si evidenzia il toponimo Cascina Miniere con i ruderi della figura che segue.

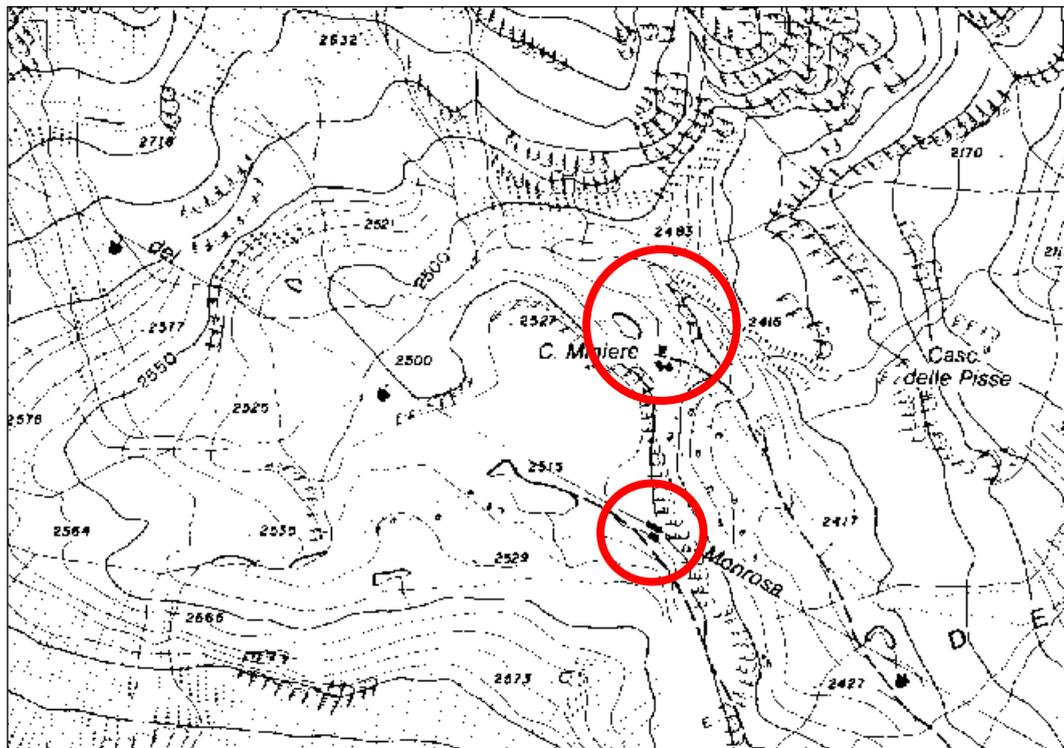


Figura 5.2/6 Resti di antichi insediamenti minerari – Cerchiati la Cascina Miniere e il Sostegno 2 Sperone Miniera.



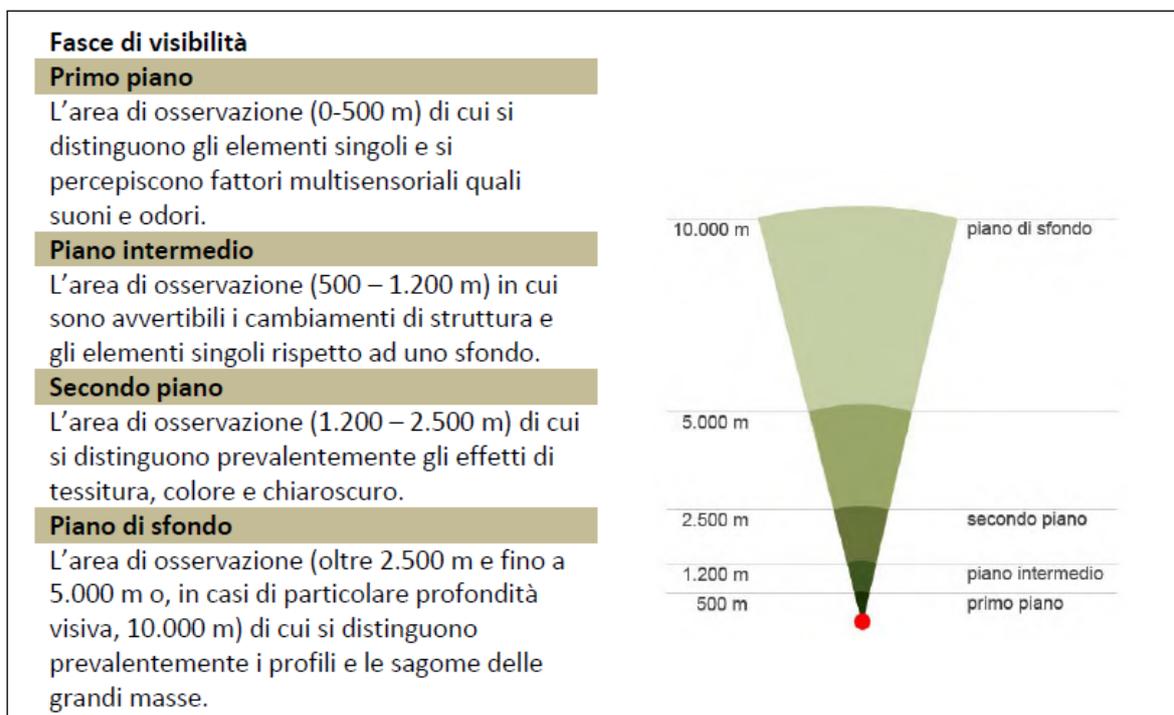
Figura 5.2/7 Resti di antichi insediamenti minerari (Cascina Miniere)



Figura 5.2/8 Resti di antichi insediamenti minerari (località Mulini)

5.3 CONDIZIONI DI PERCEZIONE VISIVA NELL'AREA D'INTERVENTO

In merito alle potenziali condizioni di percezione visiva si richiama, a titolo di riferimento, una classificazione delle fasce di visibilità ripresa dal rapporto di ricerca (pag. 24), a cura di C. Cassatella, *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico – percettivi del paesaggio*; MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte; Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, politiche territoriali ed edilizia; Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino; maggio 2014.



Dallo schema riportato si ricava che a distanze superiori al piano intermedio, si perde una chiara percezione visiva degli elementi singoli. Lo stesso studio suggerisce di fare riferimento, in condizioni di ambito aperto, come nel caso in esame, a profondità visuali più estese, ovvero 500 e 2500 m.

Nelle riprese fotografiche di seguito riportate, relative a ciascuna delle parti della funivia, vengono indicate le distanze del punto di vista rispetto alla componente d'impianto rappresentata.

E' implicito, come documentato in paragrafo 4.2, che in teoria tutte le componenti della funivia posso essere viste sia a distanza ravvicinata che panoramica. E' pertanto utile, considerando le diverse condizioni di accessibilità, classificarle in termini di livello potenziale di frequentazione dell'area di visibilità in primo piano:

- Stazione di valle: livello di frequentazione potenziale molto alto (accessibilità diretta mediante seggiovia, sia estiva, con funzionamento sporadico, che invernale);
- Sostegno n. 1 : livello di frequentazione potenziale molto alto (accessibilità diretta mediante seggiovia, sia estiva, con funzionamento sporadico, che invernale);
- Sostegno n. 2: livello di potenziale frequentazione basso (accessibilità escursionistica, prevalentemente estiva);
- Sostegno n. 3: livello di potenziale frequentazione molto basso (accessibilità escursionistica, prevalentemente estiva);
- Stazione di monte: livello di potenziale frequentazione basso (accessibilità non diretta mediante funivia, sia estiva che invernale).

Tra i diversi punti panoramici riportati nella tavola D.10.2.16, quelli di maggiore frequentazione sono la stazione di Bocchetta delle Pisse e il Passo dei Salati (Stazione di monte della funivia Pianalunga –

Passo dei Salati). Da quest'ultimo la visuale è di tipo panoramico, limitata al settore più elevato della funivia di previsto smantellamento.

Bocchetta delle Pisse è il punto panoramica di più elevata frequentazione in quanto rappresenta il terminale a monte della seggiovia "Pianalunga-Bocchetta delle Pisse" e costituisce uno snodo di percorsi escursionistici (tavola D.10.2.16). Le sue caratteristiche e le condizioni di percezione visiva da esso fruibili sono rappresentate nelle successive figure 5.3/1, 5.3/2, 5.3/3.

Di particolare pregio, a Bocchetta delle Pisse, la visuale verso nord e verso il Vallone di Bors, di cui si può apprezzare compiutamente l'articolazione morfologica e le diverse condizioni di copertura del suolo che lo caratterizzano con il variare dell'altitudine.

Sempre da questo punto risulta visibile la maggior parte del tracciato dell'impianto di Punta Indren ed è pertanto la situazione in cui si avranno, con lo smantellamento degli impianti dismessi, i maggiori benefici in termini di riqualificazione paesaggistica.

Tra i percorsi illustrati nella tavola citata si evidenziano in particolare, per le condizioni di potenziale percezione visiva della funivia in esame, quello che percorre il Vallone di Bors e sale alla Stazione di monte e quello che, dapprima in via ferrata e poi sul crinale in destra orografica del vallone, collega Bocchetta delle Pisse al Passo dei Salati.

Il primo percorso consente, tra gli altri aspetti, di accedere ai maggiori siti di interesse testimoniale delle antiche attività minerarie richiamati nel paragrafo precedente.

Il Sostegno 2 Sperone Miniera, risulta chiaramente individuabile per le sue caratteristiche geometriche, tanto da costituire un elemento di riferimento nei percorsi escursionistici del Vallone di Bors segnando un punto di confine nell'articolazione morfologica dello stesso. Gli effetti del tempo sul calcestruzzo, si veda la documentazione fotografica di paragrafo 4.2.3, hanno tuttavia introdotto elementi mimetici rispetto ai versanti rocciosi delle sue prossimità.

Nelle visuali da punti panoramici posti nei circostanti rilievi, si veda anche la successiva figura 5.3.4 che riporta una vista da monte del corridoio vallivo, la vista del Sostegno 2 si mimetizza nello sfondo del suolo e dei versanti, così come la Stazione di valle, in sintonia cromatica con l'intorno, si raccorda nell'andamento del versante che scende verso il punto di valico.

L'assenza di una chiara funzionalità, conseguente alla cessazione delle corse delle funivia, esalta l'effetto di intrusione visiva dei Sostegni 1 e 3, in particolare del primo, localizzato nelle vicinanze di Bocchetta delle Pisse e lungo il percorso che risale il Vallone di Bors.

La stazione di monte di Punta Indren, a quota 3260 m, si trova in posizione panoramica tanto da essere visibile da tutto l'ambito circostante, dai percorsi escursionistici come dal Passo dei Salati e dal margine settentrionale dell'altopiano di Cimalegna. La sua collocazione, aggrappata al crinale di cui segue l'andamento nell'articolazione delle diverse parti funzionali, la ridotta altezza del fabbricato ed anche il colore delle componenti dell'edificio (si veda in merito la documentazione fotografica di paragrafo 4.2.5), ne attenuano implicitamente le condizioni di intrusione visiva.

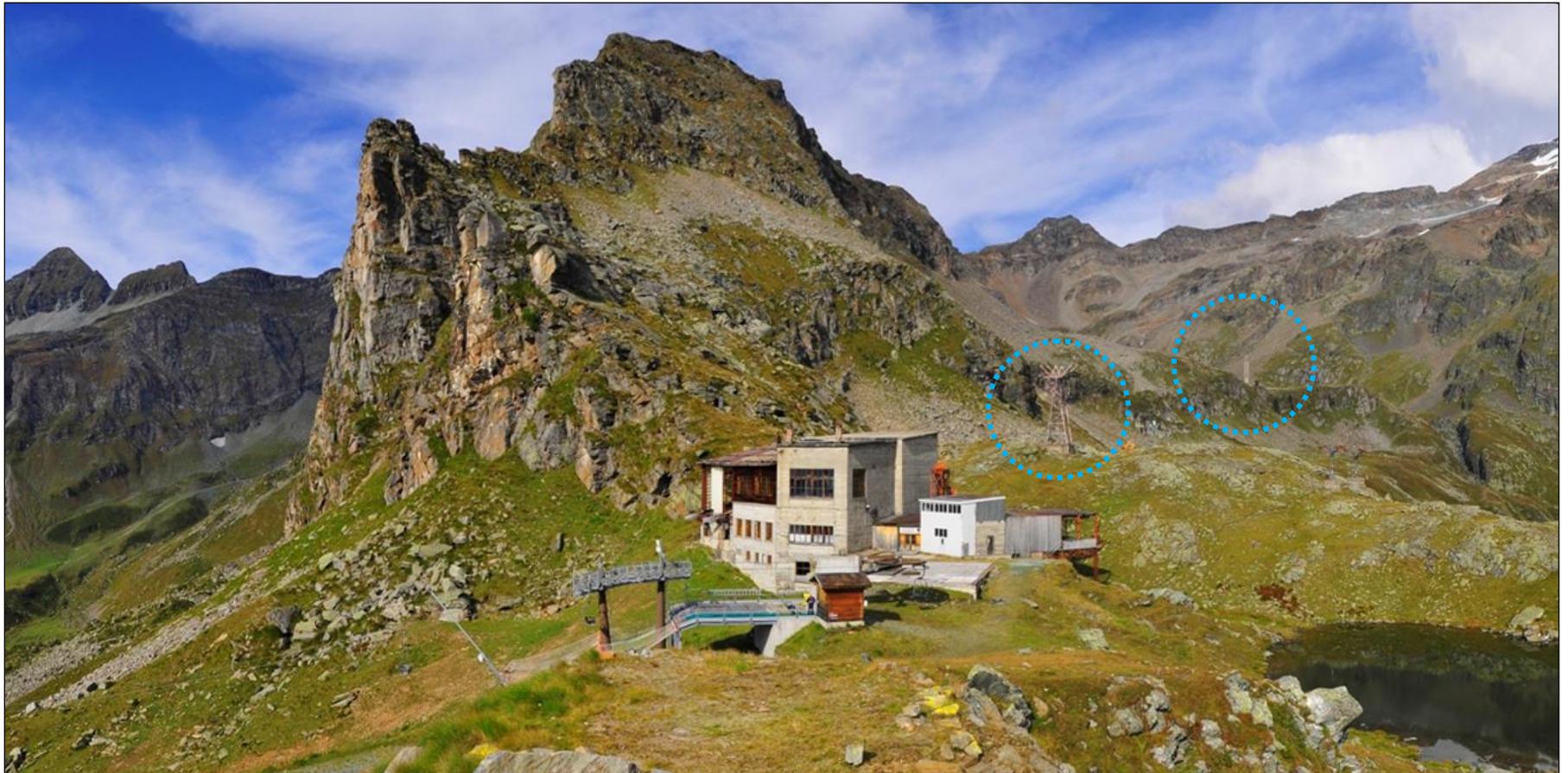


Figura 5.3/1 - Crinale di Bocchetta delle Pisse, vista della Stazione di valle, sulla sinistra la Valle d'Olen e sulla destra il Vallone di Bors. A destra della stazione, cerchiati, si evidenziano il Sostegno n. 1, a circa 200 m dal punto di vista, ed il Sostegno n. 2, a circa 1200 m.



Figura 5.3/2 La Valle d'Olen dal crinale di Bocchetta delle Pisse



Figura 5.3/3 - Il Vallone di Bors e il Monte Rosa dal crinale di Bocchetta delle Pisse



Figura 5.3/4 - Vista panoramica da monte (Valle di Bors) – Cerchiati il sostegno 2, posto a circa 800 m dal punto di ripresa e la Stazione di valle, a circa 2000m



Figura 5.3/5 Sostegno, vista alla distanza di circa 250 m

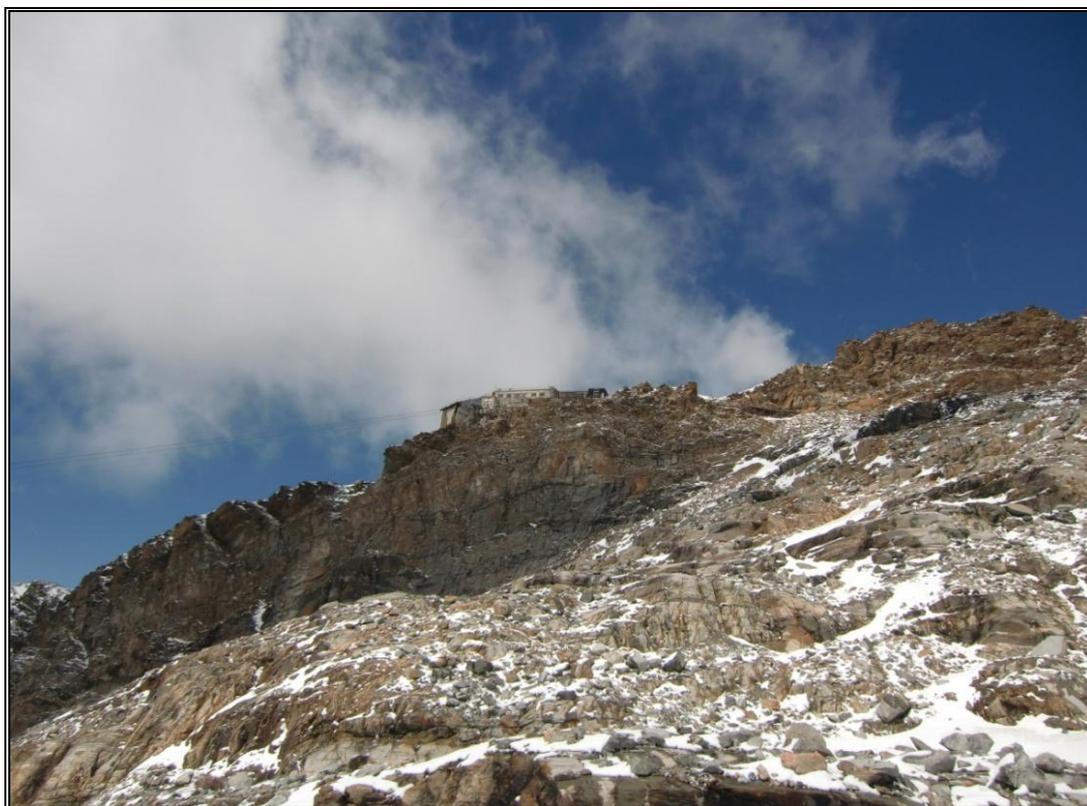


Figura 5.3/6 Stazione di monte, vista alla distanza di circa 250 m

6 INTERVENTI DI PREVISTA REALIZZAZIONE

6.1 OPERE IN PROGETTO

Si riprendono di seguito le indicazioni dell'elaborato D.10.2.1 Relazione tecnico illustrativa.

Si vedano in merito le tavole D.10.2.6 e D.10.2.8 (Stazione di valle), D.10.2.10 (Sostegno 2), D.10.2.11 e D.10.2.12 (Stazione di monte), D.10.2.13 (Sostegno 1 e Sostegno 2).

Le opere di seguito descritte sono inoltre rappresentate nei fotoinserti riportati nel successivo capitolo 7.

Gli interventi previsti si articolano in due categorie:

- interventi di demolizione di parti e componenti di impianto;
- riqualificazione degli edifici.

Gli interventi di demolizione comprendono:

- la rimozione dei cavi della funivia;
- lo smantellamento dei sostegni 1 e 3; al termine della rimozione del materiale metallico, utilizzando il materiale lapideo presente in loco, si procederà al ricoprimento della fondazione del sostegno, realizzando una copertura raccordata con il pendio e gli affioramenti rocciosi circostanti;
- la rimozione dei cavi e lo smantellamento degli impianti di valle e di monte della teleferica di servizio; detti impianti sono ubicati a lato della stazione di valle Bocchetta delle Pisse e a lato del Sostegno 2 Sperone Miniera.

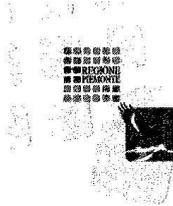
Gli interventi di riqualificazione degli edifici comprendono:

- la riqualificazione della Stazione di valle a Bocchetta delle Pisse e della Stazione di monte dell'impianto dismesso Balma, strettamente contigua alla prima;
- la ristrutturazione del Sostegno n. 2 (Sperone Miniera);
- la riqualificazione del fronte della zona di sbarco/imbarco della Stazione di monte a Punta Indren;
- nell'ambito degli interventi di riqualificazione ricade inoltre la demolizione delle parti dell'impianto funiviario collocate all'esterno degli edifici stessi, come le guide laterali poste all'esterno delle aperture di arrivo-partenza delle cabine nelle stazioni di monte e di valle, oppure le strutture metalliche funiviarie in sommità del Sostegno 2.

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione degli edifici di seguito descritti si è ricercata, nelle tre situazioni di intervento, una linea di continuità nelle tipologie e nelle soluzioni cromatiche adottate. Questo per sottolinearne l'unitarietà come componenti di un sistema di risalita a suo tempo d'avanguardia, di cui occorre mantenere la testimonianza attraverso le opportune segnalazioni documentarie rivolte ai fruitori degli attuali impianti e dei percorsi escursionistici, ed anche attraverso il mantenimento espositivo delle componenti d'impianto più rappresentative.

Le caratteristiche degli interventi di riqualificazione e di inserimento paesaggistico di seguito descritti sono stati preliminarmente sottoposti all'attenzione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Alta Valle Sesia. L'Ente di Gestione ha espresso in merito, con la comunicazione a Monterosa 2000 S.p.A. riportata nelle pagine seguenti, un preliminare parere favorevole circa le caratteristiche delle opere di rifunionalizzazione e recupero descritte nei paragrafi precedenti di questa relazione.

Nel testo integrale della comunicazione riportato di seguito viene fatto riferimento al "rendering n. 3", il quale rappresenta la soluzione progettuale relativamente alla riqualificazione del sostegno n. 2; il rendering corrisponde al foto inserimento 5 riportato nel capitolo 7.



Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia



Parco naturale
Alta Valsesia e dell'Alta Val Strona



Parco naturale
Monte Fenera

Spett. Soc. Monterosa 2000 S.p.A.
Fraz. Bonda n. 19
13021 Alagna Valsesia (VC)
c.a. Ing. Claudio Francione

Oggetto - Ex funivia Bocchetta delle Pisse - Punta Indren. Rifunzionalizzazione Stazione Bocchetta delle Pisse e recupero sostegno "Sperone miniera". Parere.

Con riferimento ai colloqui intercorsi ed allo studio di fattibilità elaborato per il recupero funzionale e paesaggistico della stazione della Bocchetta delle Pisse e del sostegno "Sperone miniera" della tratta funiviaria Bocchetta delle Pisse-Punta Indren, di cui è previsto lo smantellamento definitivo, si comunica il parere favorevole di questo Ente per quanto riguarda le indicazioni di massima elaborate per la rifunzionalizzazione e le modalità di recupero della stazione e del sostegno che prevedono:

Stazione Bocchetta delle Pisse:

- riqualificazione involucro esterno mediante rimozione delle superfetazioni e delle strutture funiviarie esterne, ripulitura e rifacimento delle coperture; in seguito si suggerisce la sua rifunzionalizzazione come struttura di ristoro, pernottamento, informazioni e documentazione sul territorio della Valle d'Olen e del Vallone di Bors e il recupero museale delle strutture e delle attrezzature funiviarie più significative al fine di documentare questo importante aspetto di archeologia industriale.

Sostegno "Sperone miniera":

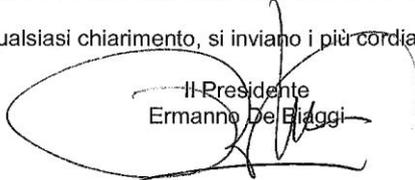
- recupero esterno della struttura mediante ripulitura del calcestruzzo, realizzazione rivestimento in pietra solo della parte basale (vedi rendering n. 3), sistemazione di barre di sicurezza nelle aperture, demolizione delle strutture di metallo in testa al sostegno e realizzazione di un terrazzo con parapetti di sicurezza, pulitura e manutenzione delle scale di accesso al terrazzo superiore;
- realizzazione di una scala esterna in metallo per accedere al piano rialzato da cui parte la scala interna;
- messa in sicurezza dei transiti sul basamento mediante la realizzazione di un parapetto metallico;
- riutilizzo del locale al piano terra come bivacco di emergenza per escursionisti e sciatori da arredare con attrezzature per il riposo e il riscaldamento; il locale sarà chiuso con

una porta metallica e la sua accessibilità dal plinto di base sarà migliorata realizzando alcuni gradini in pietra.

La struttura sarà arricchita con pannelli informativi sulle caratteristiche e le emergenze naturalistiche del territorio e sulla storia dello sfruttamento dei giacimenti auriferi protrattosi tra il XIV e il XIV secolo nel vallone di Bors; la redazione e l'allestimento di questi pannelli e materiali informativi sarà concordata tra la Società e l'Ente di gestione.

A disposizione per qualsiasi chiarimento, si inviano i più cordiali saluti.

Il Presidente
Ermanno De Biaggi



Stazione di valle (Bocchetta delle Pisse)

Come già esposto, Bocchetta delle Pisse, nell'ambito dell'area di intervento, è un sito di crinale, di elevata visibilità, molto panoramico e di elevata frequentazione.

I criteri seguiti nella definizione degli interventi di riqualificazione della Stazione di valle sono i seguenti:

1. utilizzo, nel rifacimento unitario delle coperture e nei rivestimenti di parti delle pareti di calcestruzzo, di materiali in sintonia cromatica con gli affioramenti rocciosi che costituiscono l'elemento prevalente nel contesto territoriale; tipologia base: coperture e rivestimenti realizzati con lastre di alluminio preverniciate colore grigio pietra, opaco con leggera irregolarità della verniciatura;
2. salvaguardia e ripristino delle componenti in legno presenti negli edifici; nello specifico il riferimento anche cromatico è quello degli edifici Walser, che utilizzano larice e abete; tipologia base: steppe in larice di colore scuro nelle pareti e nei rivestimenti; tipologia complementare per porte e parapetti: acciaio cor-ten;
3. rimozione delle componenti in materiale plastico nelle pareti e nelle coperture e sostituzione con le tipologie di materiale utilizzate nelle altre parti dl complesso;
4. riduzione mediante rivestimento delle pareti in calcestruzzo a vista;
5. estensione degli interventi previsti sulla Stazione di valle alla Stazione di monte dell'impianto Balma al fine di realizzare un complesso unitario e armonico.

Gli interventi previsti comprendono:

- rifacimento dei tetti, oggi realizzati con materiali disomogenei, e sostituzione con coperture unitarie realizzate con lastre di alluminio preverniciate colore grigio pietra, opaco con leggera irregolarità della verniciatura, volta a riprodurre la naturale variabilità cromatica delle rocce alpine; con questa tipologia viene rifatto anche il tetto del settore arrivi della vicina stazione di monte Balma;
- estensione di questa tipologia d'intervento, come rivestimento delle pareti in cls o sostituzione di pareti in materiale plastico rimosse, al piano superiore della Stazione di valle;
- eliminazione sul fronte lato Pianalunga dei camini degli scarichi dei motori diesel della funivia;
- conservazione, con manutenzione, della parete in legno del piano superiore della Stazione di valle nel fronte lato Pianalunga, estendendola in continuità come chiusura della parte superiore del vano funiviario arrivo – partenze;
- realizzazione, in continuità cromatica con le vicine pareti rocciose, con andamento irregolare, di un rivestimento in pietra locale alla base dell'edificio del fronte lato Pianalunga e del fronte lato ovest in cui converge il crinale;
- sostituzione generale delle attuali finestre in legno con finestre ad elevato isolamento termico e di colore mimetico in continuità con quello dei rivestimenti in legno; questa tipologia viene applicata a tutte le finestre esistenti ed estesa alle nuove finestre realizzate in coincidenza della chiusura della pareti esterne dei vani funiviari arrivo – partenze;
- nelle vetrature verranno utilizzati esclusivamente materiali chiaramente visibili da parte dell'avifauna che popola o frequenta l'area d'intervento, evitando le situazioni di potenziale collisione causate, ad esempio, dalla presenza di superfici estese perfettamente trasparenti o a specchio⁴
- rifacimento del tetto piano del locale deposito seminterrato, ubicato al fianco della Stazione di monte dell'impianto dismesso Balma, in terrazzo panoramico con pavimento in calcestruzzo e parapetto in acciaio cor-ten in continuità con quello della rampa di scala di accesso lato valle;
- manutenzione delle pareti in legno dell'edificio di raccordo tra la Stazione di Valle e la Stazione di monte Balma; estensione di questa tipologia a tutte le pareti della Stazione di monte Balma oggi parte in legno e parte in materiale plastico.

⁴ Gli interventi sono stati progettati in accordo con le indicazioni della pubblicazione Schmid, H., P. Waldburger & D. Heynen (2008): "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli". Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

Nella Stazione di monte (Punta Indren) si prevede la riqualificazione della facciata a valle mediante la realizzazione di un rivestimento in alluminio dell'intera parete in cui sono presenti le aperture per l'arrivo e la partenza dei veicoli. Il rivestimento corrisponde alla stessa tipologia d'opera prevista nelle coperture e nei fronti della Stazione di valle, ma di colore grigio più chiaro, in sintonia con le altre parti della stazione.

In corrispondenza dei vani vengono previsti delle porte e delle finestre con serramenti termici in alluminio di colore grigio opaco.

Anche in questo caso nelle vetrate si applicano gli accorgimenti volti a prevenire l'impatto dell'avifauna già richiamati per la Stazione di valle.

Sostegno n. 2 (Sperone Miniera)

Un primo intervento di riqualificazione paesaggistica del Sostegno n. 2 è dato dalla rimozione, già richiamata, degli impianti della teleferica, particolarmente evidenti come elemento di degrado, e delle parti metalliche della funivia presenti nella sommità del pilone in calcestruzzo.

Al pilone viene data una nuova funzione come bivacco di emergenza degli escursionisti e degli sciatori e come punto attrezzato per l'avvistamento dell'avifauna per gli escursionisti estivi. In questo senso si evidenzia che esso è localizzato in uno snodo dei percorsi, in posizione intermedia nell'asse vallivo, favorito anche dalla morfologia locale per la visuali fruibili. Verrà inoltre attrezzato con pannelli guida dei percorsi e di informazione naturalistica, anche in termini di attenzioni e comportamenti nei confronti della fauna presente.

Il bivacco di emergenza, posto al piano terra del pilone, è previsto dotato di generi di prima necessità, riscaldamento (stufa e combustibile) e di un punto di chiamata del soccorso alpino.

Il sostegno è costituito da una struttura in calcestruzzo, con aperture aperte sui 4 lati, eretta su un plinto appoggiato su un basamento di regolarizzazione del piano d'appoggio. L'unico elemento costruttivo oltre al calcestruzzo sono le rade barre di sicurezza in alcune aperture, la scala metallica alla marinara esterna e la scala interna.

La proposta di intervento per renderlo conforme in termini di sicurezza alle nuove funzioni e riqualificarne le condizioni di percezione visiva, prevede:

- la pulitura della struttura in calcestruzzo;
- il mantenimento delle aperture con la realizzazione di parapetti e la posa di barre anticaduta;
- la formazione in sommità di un terrazzo per l'avvistamento dell'avifauna e panoramico, aperto e delimitato da un parapetto metallico;
- la realizzazione di una scala esterna in metallo per accedere al piano rialzato da cui parte la scala interna;
- la messa in sicurezza dei transiti sul basamento mediante la realizzazione di un parapetto metallico;
- la chiusura del vano bivacco con una porta metallica e il miglioramento delle condizioni di accessibilità al vano stesso con alcuni gradini nel plinto di base.

Tutti gli elementi metallici associati alla struttura in calcestruzzo sono previsti in acciaio cor-ten.

Ulteriori interventi sono infine previsti per migliorare le condizioni di inserimento paesaggistico del manufatto, riducendone le parti in calcestruzzo esposte. Detti interventi prevedono la copertura del basamento mediante opere di rimodellamento locale del terreno riutilizzando le parti in pietra di ancoraggio della teleferica di servizio. Nelle parti sub verticali del basamento poste in continuità con la roccia si ricorre al rivestimento mediante piccoli massi di pietra locale. Le opere di rimodellamento sono estese a coprire anche le parti del plinto di base del sostegno in continuità con il versante.

6.2 FASE DI CANTIERE

Si riprendono di seguito le indicazioni dell'elaborato D.10.2.1 Relazione tecnico illustrativa.

Lo smantellamento delle funi presenta notevoli complessità tecniche e logistiche derivanti dalla lunghezza dell'impianto che raggiunge i 3.200 m circa e dalla quota delle stazioni di monte, situata a 3.260 m s.l.m. sulla cresta di Punta Indren, e di valle, posta a quota 2.400 m s.l.m. sul colle di Bocchetta delle Pisse.

Entrambe le stazioni risultano prive di viabilità ordinaria che consenta di raggiungerle; soltanto alla stazione di valle, in determinate condizioni del fondo, è possibile arrivare con mezzi cingolati lungo la pista di sci Mullero. Sul lato di valle, l'ultimo avamposto raggiungibile con veicoli su gomma, durante la stagione estiva, è rappresentato dal pianoro a quota 2.170 m s.l.m. dove termina la viabilità proveniente dall'Alpe Pianalunga e dal sottostante abitato di Alagna.

Analoga condizione riguarda i sostegni della funivia.

Le soluzioni proposte e di seguito descritte sono finalizzate a minimizzare gli impatti a terra, corrispondendo nel contempo alla prescrizione esposta nel corso della procedura di VAS di evitare aree di deposito transitorio in corrispondenza del Passo dei Salati. Si veda in merito la tavola D.10.2.5.

- Rimozione delle funi

Le funi dell'impianto risultano posate nella situazione in cui si trovava l'impianto al termine del suo esercizio pubblico e dunque con uno stato tensionale derivante dai contrappesi a cui sono vincolate alla stazione di valle, nonché dalla presenza dei veicoli che sono ricoverati nelle stazioni di monte e valle.

Tale stato di tensione complica notevolmente le procedure di smontaggio che non possono certo avvenire con il semplice taglio delle funi e successiva posa a terra degli elementi. Qualora si valutasse di procedere comunque con tale procedura di taglio e messa a terra, ancorché in maniera controllata, le funi si troverebbero poi stese a terra lungo la linea dell'impianto e di fatto non recuperabili.

L'unica soluzione tecnicamente percorribile risulta quella di far traslare le funi da monte verso valle mantenendole sollevate dal terreno e recuperandole poi a valle dove verranno sezionate in porzioni di lunghezza tale da poter essere trattate agevolmente. Il recupero delle funi alla stazione di valle non risolve del tutto il problema poiché in corrispondenza della stazione di Bocchetta delle Pisse non vi è presenza di viabilità ordinaria raggiungibile con mezzi su gomma. Il punto di recapito delle funi non potrà che essere il pianoro posto a quota 2.170 m s.l.m., dove sarà poi possibile caricare il materiale metallico per il successivo trasporto a valle mediante autocarro.

L'operazione di trasporto delle funi fino al punto di recapito richiede un articolato insieme di operazioni di tecnica funivaria, che presuppone in primo luogo l'installazione di un cantiere alla stazione di Punta Indren, dove dovrà essere posizionato un idoneo argano che consentirà il rilascio controllato delle funi dell'impianto; parallelamente dovrà essere installato un punto di ancoraggio sul pianoro, che per comodità chiameremo Mullero, dove sarà installato un ulteriore argano per il recupero delle funi.

La prima fase prevede la stesa a terra di una fune di traino sulla tratta Bocchetta delle Pisse – piano Mullero alla quale verrà impalmata la prima fune da smantellare e che verrà messa in tiro dall'argano posizionato al punto di recapito a valle posto al piano Mullero. Lungo la tratta Bocchetta – piano Mullero dovranno preventivamente essere posizionati sul terreno dei falconi di supporto delle funi, in modo tale che esse, durante la loro traslazione, non sfreghino sul terreno sottostante; sulla tratta Bocchetta delle Pisse – Punta Indren non sarà invece necessario il posizionamento di falconi, poiché verranno sfruttati i sostegni della funivia.

Alla stazione di punta Indren, le funi dovranno dunque essere preventivamente ammorsate e impalmate, in modo che la discesa a valle, avvenga con una idonea pretensione garantita da un argano a taglie posizionato a monte. Una volta messo in tensione il sistema di funi si procederà alla completa traslazione a valle di tutte le funi, una di seguito all'altra. Con l'avanzamento del treno di funi verso valle, presso l'argano di recupero al piano Mullero si provvederà al taglio in spezzoni di idonea e opportuna lunghezza, così da poter procedere con lo smaltimento a valle delle matasse tramite autocarro, percorrendo la strada di servizio Alagna-Pianalunga. A seguito del completamento dell'operazione, che non comporterà nessun effetto di strisciamento delle funi sul terreno durante la loro traslazione a valle, si procederà con lo smantellamento e il trasporto a valle dell'attrezzatura utilizzata per l'operazione, mediante elicottero. Si precisa che l'attrezzatura da trasportare a Punta Indren verrà prelevata con elicottero presso il Passo dei Salati, dove sarà trasportata con mezzi su gomma lungo la strada di servizio che sale dal versante valdostano; analogo percorso seguirà a seguito dello smantellamento delle funi. Per quanto riguarda invece l'attrezzatura necessaria nella zona di valle, essa verrà trasportata con

mezzi su gomma fino al piano Mullero, dove verranno trasportati mediante elicottero i falconi sulla tratta piano Mullero – Bocchetta delle Pisse e il materiale minuto alla stazione di Bocchetta.

- Smantellamento teleferica di cantiere

La teleferica oggetto di demolizione costituiva un ramo di una rete più ampia che consentiva il trasporto del calcestruzzo da Alagna fino alla Stazione di Punta Indren e che è stata utilizzata per tutta la durata del cantiere negli anni '60. Al momento l'unico tronco rimasto è quello che interessa la tratta compresa fra Bocchetta delle Pisse e il Sostegno 2 di Sperone Miniera. Essa presenta due stazioni in corrispondenza dei punti di partenza e arrivo e un'unica campata intermedia. Le stazioni si presentano come elementi in struttura reticolare metallica con una piccola copertura con tetto in lamiera a capanna, all'interno delle quali trovano posto i dispositivi di transito e movimentazione dei carrelli del vecchio impianto. Nella zona centrale delle strutture sono presenti degli accumuli di pietrame con funzione di contrappeso. In campata risultano ancora presenti le funi portanti e l'anello trattivo. Lo smantellamento degli elementi della teleferica avverrà in contemporanea con l'apertura dei cantieri di smantellamento del Sostegno 1 e del Sostegno 2, ai quali si rimanda in merito alle modalità di accesso e di intervento. In questo caso, sia le strutture metalliche che le funi verranno integralmente trasportate con elicottero al Piano del Mullero, previo smontaggio e smantellamento con attrezzatura manuale. Si stima che il materiale metallico da movimentare complessivamente sia dell'ordine di circa 5000 kg per un totale di circa 7 rotazioni di elicottero.

Il materiale lapideo presente con funzione di contrappeso sarà riutilizzato in loco per i rivestimenti delle strutture in calcestruzzo delle fondazioni dei sostegni della funivia.

- Demolizione Sostegno 1

L'accessibilità del sostegno 1, è mediamente difficoltosa poiché il sito risulta raggiungibile comodamente a piedi da Bocchetta delle Pisse o in elicottero; alternativamente l'area del sostegno può essere raggiunta con escavatori tipo ragno che dopo aver percorso la pista di sci fino alla stazione di Bocchetta delle Pisse, possono scavalcare il colle e raggiungere la base del sostegno senza la necessità di aprire nuove piste di servizio. Dal punto di vista della facilità di lavorazione l'area del palo si presenta piuttosto agevole in quanto sub-pianeggiante. Anche in questo caso, nonostante la maggior facilità di accesso da parte degli operatori ma non da parte di mezzi su gomma, l'unico sistema perseguibile per lo smantellamento del sostegno è quello che prevede il trasporto dell'attrezzatura minuta fino al sostegno mediante elicottero, per eseguire l'operazione di demolizione manualmente; in questo caso le maestranze potranno salire comodamente a Bocchetta delle Pisse con la seggiovia "Pianalunga-Bocchetta delle Pisse" per poi raggiungere il palo a piedi con un tracciato di circa 5 minuti. Gli addetti saranno dotati di cannello ossiacetilenico per il taglio del metallo nonché di attrezzatura per il taglio meccanico dei profili metallici. Essi opereranno tagli controllati in modo da sezionare delle porzioni che siano adatte ad essere trasportate a valle tramite elicottero, che eseguirà dunque le rotazioni dal sostegno fino al piano Mullero. Il materiale metallico del sostegno ha un peso stimato di circa 15.000 kg che richiedono dunque all'incirca 19 rotazioni per il solo trasporto del materiale smantellato.

Al termine della rimozione del materiale metallico, utilizzando il materiale lapideo presente in loco, si procederà al ricoprimento della fondazione del sostegno, realizzando una copertura raccordata con il pendio e gli affioramenti rocciosi circostanti.

- Demolizione delle strutture funiviarie metalliche e riqualificazione del Sostegno 2 Sperone Miniera

Il sito risulta raggiungibile in circa 30 minuti a piedi da Bocchetta delle Pisse utilizzando un sentiero escursionistico, oppure in elicottero; peraltro l'area del palo è mediamente impervia.

Fatte queste premesse, l'unico sistema perseguibile per lo smantellamento della porzione metallica del sostegno è quello che prevede il trasporto delle maestranze e dell'attrezzatura minuta fino al sostegno mediante elicottero, per eseguire l'operazione di demolizione manualmente.

Gli addetti saranno dotati di cannello ossiacetilenico per il taglio del metallo nonché di attrezzatura per il taglio meccanico dei profili metallici. Essi opereranno tagli controllati in modo da sezionare delle porzioni che siano adatte ad essere trasportate a valle tramite elicottero, che eseguirà dunque le rotazioni dal sostegno fino al punto di raccolta collocato a valle di Bocchetta delle Pisse al piano Mullero.

Il materiale metallico del sostegno ha un peso stimato di circa 8.000 kg che richiedono dunque all'incirca 10 rotazioni per il solo trasporto al piano Mullero del materiale smantellato.

Al termine della rimozione del materiale metallico, si procederà con la ristrutturazione del fusto in cls come bivacco di emergenza e punto di osservazione della fauna. Le maestranze e i materiali da costruzioni verranno trasportati mediante elicottero.

- Demolizione Sostegno 3

L'accessibilità del sostegno è difficoltosa; il sito è localizzato in un'area impervia ed è raggiungibile a piedi da Punta Indren o in elicottero. L'unico sistema perseguibile per lo smantellamento del sostegno è quello che prevede il trasporto delle maestranze e dell'attrezzatura minuta fino al sostegno mediante elicottero, per eseguire l'operazione di demolizione manualmente, nei termini già descritti per le parti metalliche del Sostegno 2.

Il trasporto del materiale metallico del sostegno (peso stimato di circa 12.000 kg) richiede all'incirca 15 rotazioni per il solo trasporto al piano Mullero del materiale smantellato. Al termine della rimozione del materiale metallico, sfruttando il materiale lapideo presente in loco, si procederà al ricoprimento della fondazione del sostegno in continuità con le rocce circostanti.

- Riqualificazione della Stazione di valle Bocchetta delle Pisse e Interventi nella Stazione di monte Punta Indren

Le condizioni di accessibilità dei due siti sono già state descritte. Non si prevede la predisposizione di aree di cantiere in punti che non siano già pavimentati in corrispondenza della Stazione di valle.

Analogamente non si prevedono piste di cantiere; i trasporti connessi agli interventi di demolizione (componenti dell'edificio e teleferica), nonché quelli connessi agli interventi di riqualificazione potranno avvenire o con mezzi leggeri o utilizzando la seggiovia Mullero. Ove necessario si provvederà a trasporto mediante elicottero.

Per la Stazione di monte tutti i trasporti sono previsti mediante elicottero.

7 ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

L'attuazione delle opere in progetto corrisponde, come esposto nel precedente paragrafo 1.3.2, a specifiche prescrizioni espresse:

- nell'atto conclusivo del procedimento integrato di valutazione ambientale VAS-VIA-VI dell'Accordo di Programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" (Allegato A alla D.G.R. 2-8-2013 n. 77-6279), come necessaria condizione di coerenza con il dettato dell'art. 13, comma 12 delle Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale;
- nel corso dello stesso procedimento, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (lettera in data 6/6/2013 prot. 14874/34-10-07/10).

Dette prescrizioni subordinano la compatibilità paesaggistica degli interventi di potenziamento del sistema di impianti a fune Cimalegna – Passo dei Salati alla contestuale attuazione degli interventi riguardanti la funivia dismessa Bocchetta delle Pisse – Punta Indren (smantellamento degli impianti di linea e riqualificazione degli edifici).

In questo senso, come primo elemento di corrispondenza alle suddette prescrizioni, i due progetti di intervento, con le relative Relazioni paesaggistiche, vengono presentati in procedura autorizzativa congiunta ai sensi dell'articolo 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Si evidenzia inoltre, come ulteriore elemento di conferma della contestualità di intervento, che mentre la realizzazione della funivia quadriposto Cimalegna – Passo dei Salati è stata affidata da Monterosa 2000 a ditta esterna mediante procedura di appalto integrato, l'attuazione degli interventi sulla funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren verrà eseguita direttamente da Monterosa 2000, con l'eventuale supporto di ditte esterne. In questo quadro operativo Monterosa 2000 mantiene il coordinamento dell'insieme degli interventi di contestuale attuazione.

Di seguito si riportano alcuni fotoinserti che illustrano gli interventi di prevista attuazione descritti nel precedente paragrafo 6.1, per quanto riguarda sia i criteri adottati nel definire le proposte progettuali, sia le componenti d'impianto smantellate o sostituite, i materiali di previsto utilizzo.

Le opere in progetto ottemperano alla "prescrizione specifica" in merito espressa nella Scheda B011 delle Schede catalogo – Prima parte del Piano paesaggistico regionale, relativa all'area tutelata con D.M. 1/8/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Alta Valsesia e valli laterali" (si veda in merito il precedente paragrafo 2.4) secondo cui: "... in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, si devono prevedere lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse; in particolare deve essere previsto lo smantellamento o la riqualificazione degli impianti della ex funivia Bocchetta delle Pisse – Punta Indren.".

Come già esposto il citato Allegato A alla D.G.R. 2-8-2013 n. 77-6279, ancora nel punto 8, Conclusioni, pag. 33, riguardo alla stazione di valle dell'intervento 18, indica: *In merito alla stazione di valle può ritenersi ammissibile un riutilizzo a scopi ricettivi, da sviluppare all'interno di un progetto unitario di riqualificazione degli insediamenti presenti nella località Bocchetta delle Pisse, valutando soluzioni volte al ridimensionamento delle strutture in calcestruzzo che presentano maggior impatto visivo. La progettazione dovrà ricercare una adeguata integrazione delle strutture all'interno del paesaggio di riferimento, ponendo particolare cura alla qualità delle soluzioni architettoniche e dei materiali costruttivi e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici di pregio dei luoghi, tenendo altresì conto delle visuali comunemente fruibili dalla rete sentieristica, dallo specchio d'acqua e dai rilievi panoramici circostanti.*

I criteri di intervento e gli interventi esposti nel precedente paragrafo 6.1 intendono corrispondere a questa prescrizione puntuale; in particolare si evidenzia che gli interventi di riqualificazione vengono estesi alla Stazione di monte della dismessa cestovia Balma, contigua alla Stazione di valle della funivia Bocchetta delle Pisse - Indren. In questo modo si intende provvedere ad una riqualificazione complessiva degli edifici dismessi presenti a Bocchetta delle Pisse, che costituisce, come si è detto, una situazione visuale privilegiata e nel contempo di elevata frequentazione.

In sintesi a Bocchetta delle Pisse si concentrano gli interventi di maggiore impegno:

- demolizione di tutti gli elementi esterni della Stazione di valle in condizioni di abbandono in quanto obsoleti e irrecuperabili, come in particolare gli impianti della teleferica;
- demolizione del Sostegno 1 nelle immediate prossimità della Stazione;
- riqualificazione dell'edificio della Stazione di valle;

- estensione degli interventi di riqualificazione alle parti esteticamente degradate della Stazione di monte dell'impianto Balma, secondo criteri omogenei a quelli applicati nelle componenti analoghe della contigua Stazione di valle.

La Stazione di Punta Indren, già oggetto di interventi di riutilizzo, non evidenzia le condizioni di abbandono della Stazione di Valle. Il settore dell'edificio che evidenzia condizioni di obsolescenza funzionale è costituito dalla zona di arrivo – partenza della funivia, peraltro visibile solo da valle lungo il percorso escursionistico che risale il Vallone di Bors. Gli interventi di riqualificazione, con le preventive demolizioni degli impianti funiviari e la rimozione dei cavi, riguardano questo settore (foto inserimento 8). Come già esposto le tipologie di intervento riprendono, modulandole dal punto di vista cromatico con le restanti parti dell'edificio, quelle utilizzate nella Stazione di valle e nella scansione delle aperture intendono prefigurare, sempre in analogia con la Stazione di valle, il possibile riutilizzo dei vani retrostanti.

Si evidenzia che il sostegno 1, di previsto smantellamento, ricade in fascia di crinale, oggetto di specifica tutela ai sensi del comma 12 dell'articolo 13 "Aree di Montagna" delle Norme di attuazione del PPR, mentre il sostegno 3, Dente di Bors, è collocato lungo una cresta di raccordo tra il crinale principale e il crinale secondario che si stacca dalla Cresta del Soldato.

Il sostegno 1 in particolare si colloca nel primo tratto dell'itinerario escursionistico che da Bocchetta delle Pisse risale il Vallone di Bors. Il fotoinserimento 4 la tavola D.10.2.13 illustrano le attuali condizioni di impatto paesaggistico e la riqualificazione dell'orizzonte visivo che si attua con la sua demolizione.

Ancorché non ricada in fascia di crinale, anche il sostegno 3 si staglia nella linea di sommità del rilievo montano nelle visuali che si hanno risalendo il Vallone di Bors verso Indren (fotoinserimento 8 e tavola D.10.2.13).

Questi foto inserimenti di dettaglio evidenziano anche la demolizione dei cavi della funivia. Ancorché si tratti di un elemento di minore evidenza percettiva, è doveroso richiamare i benefici che ne conseguono in termini di prevenzione dell'impatto dell'avifauna, la cui salvaguardia è una componente primaria della tutela e qualificazione del contesto territoriale.

Come esposto nel precedente paragrafo 2.4 gli specchi d'acqua presenti a Bocchetta delle Pisse e nel Vallone di Bors non rientrano, ai fini della tutela paesaggistica, nella categoria dei laghi. Si evidenzia tuttavia che gli interventi in progetto alleggeriscono (demolizione del Sostegno 1) o riqualificano (Stazione di Valle e Sostegno 2) l'immediato intorno percettivo di questi bacini naturali, che rappresentano localmente un elemento attrattore nel contesto paesaggistico.

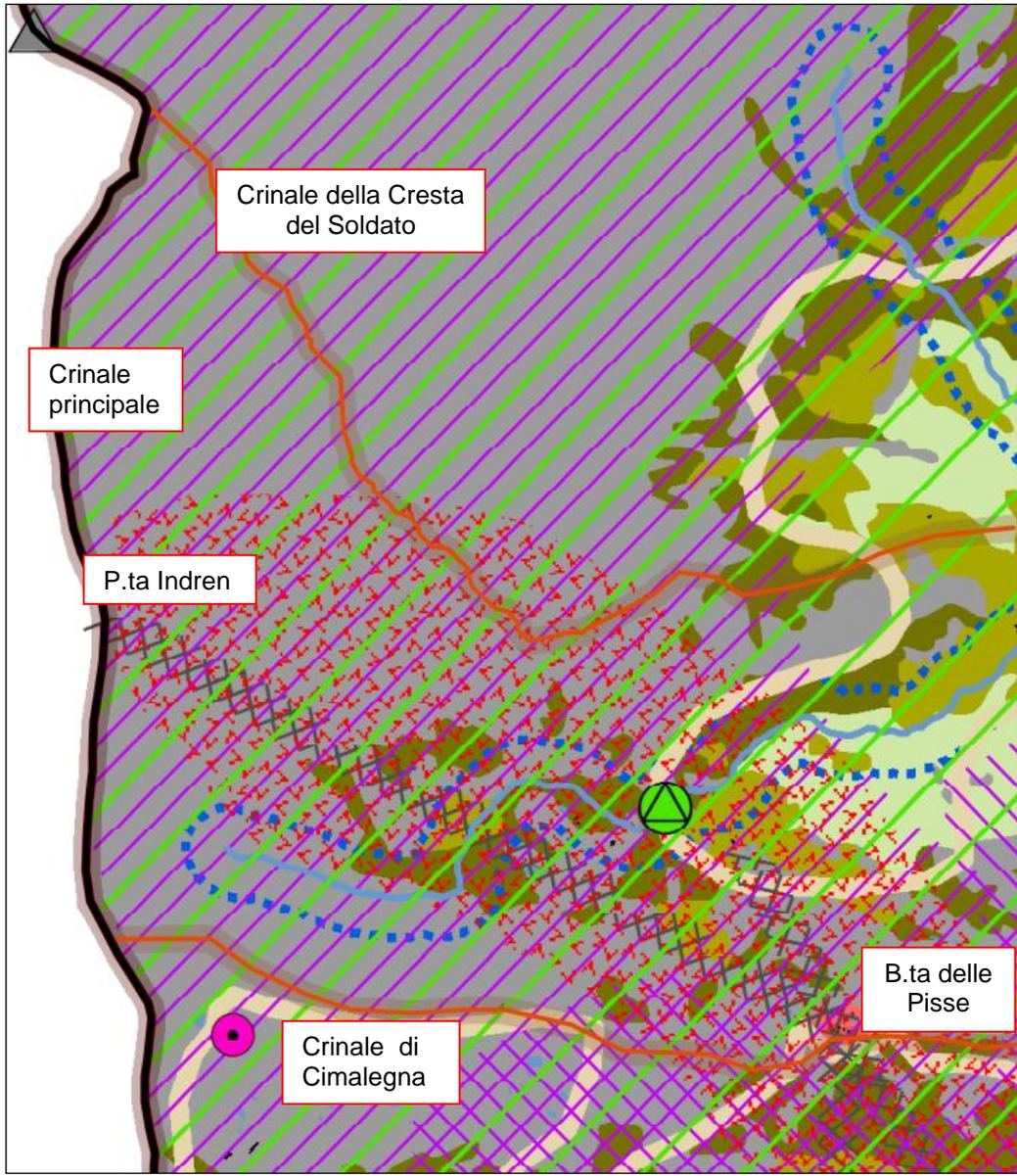
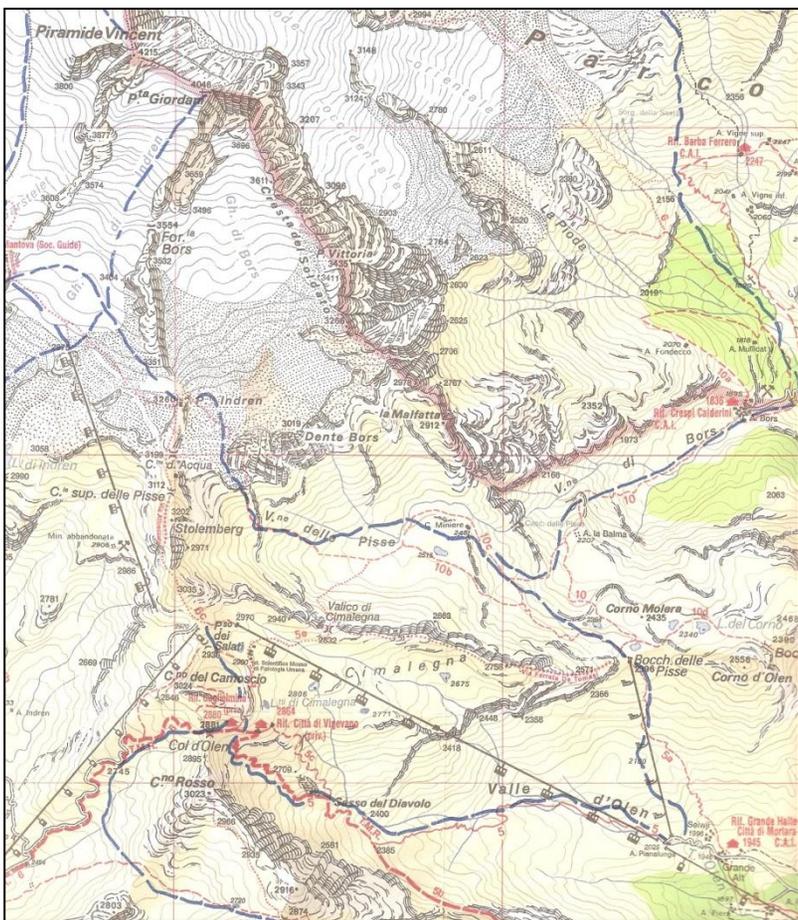


Figura 7.1 – Linee di crinale – Stralci della Carta dei sentieri e dei rifugi – Monte Rosa, Alagna Valsesia, Macugnaga e Gressoney (Istituto Geografico Centrale) e della tavola 4.2 del Piano paesaggistico regionale.



Fotoinserimento 1 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Pianalunga – Stato attuale



Fotoinserimento 1 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Pianalunga – Rappresentazione delle opere in progetto e, sul retro dello smantellamento del Sostegno 1



Fotoinserimento 2 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Pianalunga – Stato attuale e progetto – Vista d'insieme



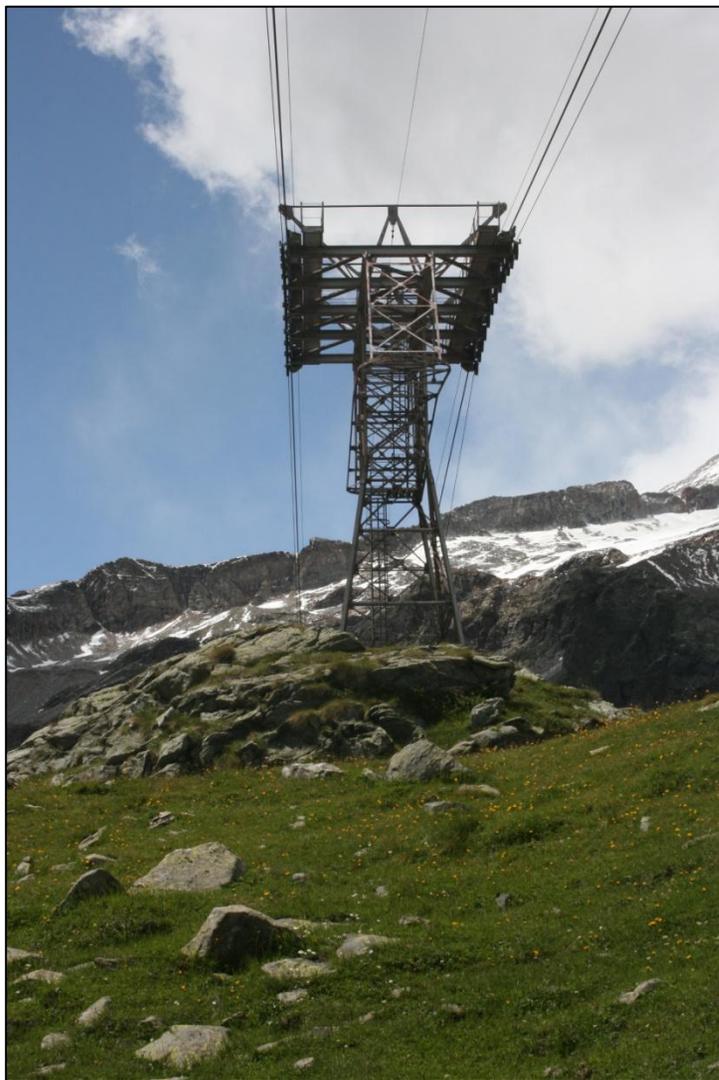
Fotoinserimento 2 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Pianalunga – Stato attuale e progetto - Vista di dettaglio; si evidenzia sulla sinistra in alto anche lo smantellamento del Sostegno 1



Fotoinserimento 3 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Vista dal sentiero verso il Corno d'Olen – Situazione attuale



Fotoinserimento 3 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Vista dal sentiero verso il Corno d'Olen – Rappresentazione delle opere in progetto; il foto inserimento, oltre a rappresentare l'insieme degli interventi di smantellamento degli impianti e riqualificazione degli edifici, sottolinea la localizzazione della stazione in un punto di elevato interesse paesaggistico per le visualisia verso la Valle d'Olen sia verso il Vallone di Bors e l'alta Valle Sesia



Fotoinserimento 4 – Sostegno 1, vista da Bocchetta delle Pisse, lungo il percorso escursionistico verso il Vallone di Bors, sullo sfondo il crinale in cui si colloca Punta Indren – Stato attuale e progetto



Fotoinserimento 5 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Indren – Stato attuale



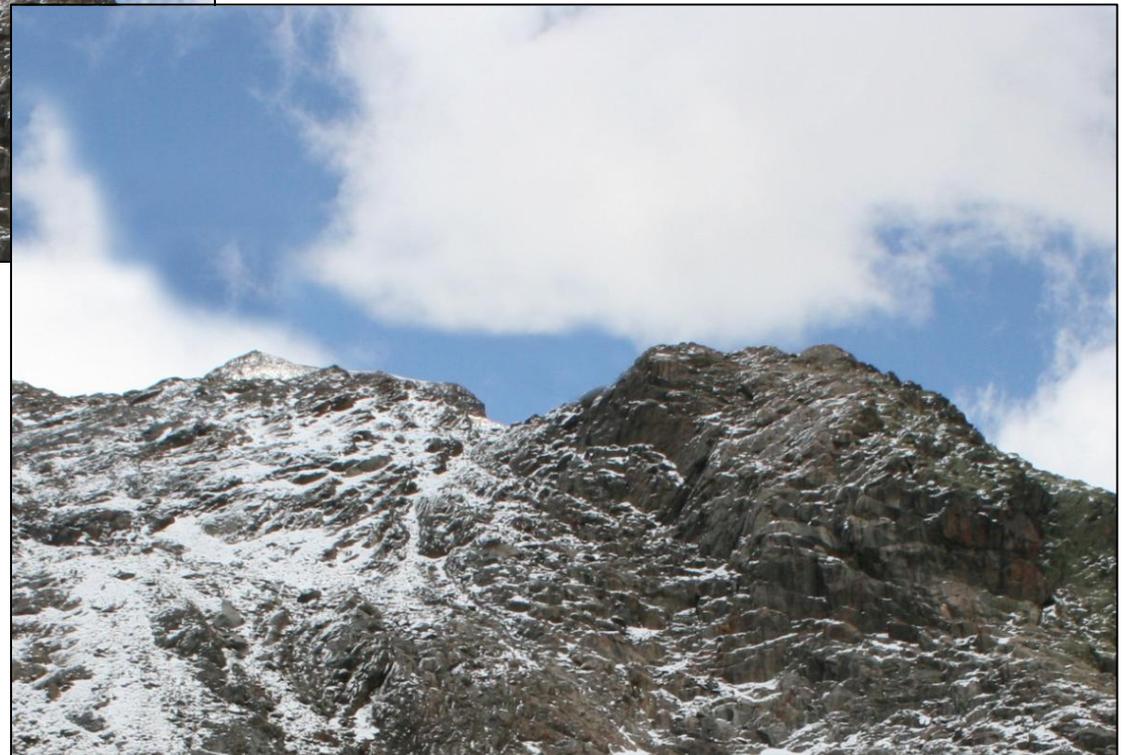
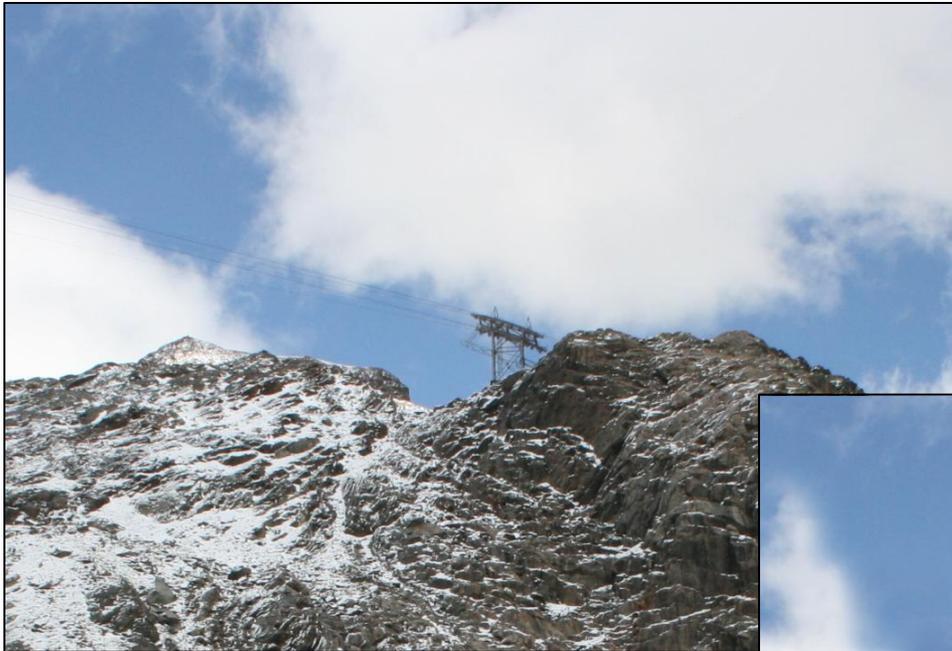
Fotoinserimento 5 - Stazione di valle Bocchetta delle Pisse – Fronte lato Indren – Rappresentazione delle opere in progetto



Fotoinserimento 6 – Sostegno 2 Sperone Miniera, vista lato Bocchetta – Stato attuale e progetto



Fotoinserimento 7 – Sostegno 2
Sperone Miniera, vista lato Miniere
– Stato attuale e progetto



Fotoinserimento 8 – Sostegno 3, Dente di Bors,
vista dal percorso escursionistico nel Vallone di
Bors – Stato attuale e progetto



Fotoinserimento 9 - Stazione di monte Punta Indren – Riqualificazione del fronte dell'edificio sbarco- imbarco – Stato attuale e progetto